ANNO XLVII MATTINO TORINO, Sabato 12 Luglio 1913 [redacted] MATTINO NUM. 191

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Avvisi necrologici: L. 2.— la linea o spazio di linea di 8 punti. — Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti, largo 1/5 di pag.

ARCHIVIO STORICO

Le truppe rumene occupano Silistria

e la Bulgaria annuncia di non opporre resistenza all'invasore

L'ordine al ministro bulgaro di non lasciare Bucarest -- La tutela dei sudditi rumeni in Bulgaria affidata alla Legazione Italiana -- Le nuove vittorie serbo-greche.

(Servizio speciale della STAMPA)

L'invasione rumena e la protesta bulgara

Silistria occupata senza colpo ferire

La resa della guarnigione bulgara

BUCAREST, 11, notte.

Un comunicato ufficiale dice:

«Silistria è stata occupata senza alcuna opposizione. Duecento o trecento soldati bulgari si sono arresi. Primo ad entrarvi fu il distaccamento del 5.o reggimento cacciatori a cavallo. Furono disseminati picchetti senza opposizione. L'esercito romeno penetrò da 10 a 15 chilometri sul territorio bulgaro. La popolazione romena e mussulmana fece all'esercito una entusiastica accoglienza».

Il Governo romeno decise ieri di notificare al Governo bulgaro che l'esercito romeno sarebbe entrato in territorio bulgaro di modo che la Romania parteciperà alle trattative circa la divisione del territorio della Turchia europea. La comunicazione ufficiale inviata dal Governo romeno al Governo bulgaro, prima dell'inizio delle operazioni, ha il seguente tenore:

«Il Governo romeno ha informato a suo «tempo il Governo bulgaro che la Romania «non resterà passiva nel caso in cui fra gli «Alleati scoppiasse una guerra. Il Governo «bulgaro non ha risposto a questa comunicazione. Essendo la guerra scoppiata, il «Governo romeno crede, nell'interesse del «paese, di occupare il territorio bulgaro».

Il Parlamento è convocato per il 16 luglio. Nei circoli ufficiali fin da ieri sera si dichiarava che il Parlamento è convocato perchè l'occupazione di territorio estero da parte dell'esercito romeno era di immediata imminenza.

Mentre il ministro di Romania a Sofia è stato richiamato, il ministro di Bulgaria ha ricevuto ordine dal proprio Governo di rimanere a Bucarest. (Stefani).

La decisione del Governo bulgaro

SOFIA, 11, notte.

Il Governo bulgaro ha ordinato alle autorità militari bulgare di non opporre alcuna resistenza alle truppe rumene.

Il ministro di Romania ha comunicato al Governo bulgaro che l'esercito rumeno passa la frontiera, e che egli lascia Sofia, con tutta la Legazione, affidando l'Archivio e la tutela dei sudditi rumeni alla Legazione italiana.

Tali notizie sono state diffuse dal seguente comunicato della «Agenzia Bulgara»:

«Nel momento in cui la mediazione russa per la cessazione dei conflitti armati tra la Bulgaria, la Serbia e la Grecia era sul punto di riuscire e si credeva che la pace nei Balcani fosse assicurata, il Governo romeno ha fatto rimettere dal suo ministro a Sofia una Nota, nella quale, traendo argomento da questi stessi conflitti, informa il Governo bulgaro di avere dato ordine all'esercito romeno di entrare in Bulgaria. In presenza di tale situazione, il Governo bulgaro ha ordinato alle autorità militari bulgare di non opporre alcuna resistenza alle truppe romene. Il ministro romeno, Ghika, lascia Sofia domattina col personale della Legazione, affidando gli affari della Legazione alla Legazione d'Italia». (Stefani).

Il ministro bulgaro a Parigi

avrebbe chiesto all'Ambasciatore Tittoni l'intervento dell'Italia

Roma, 11, notte.

Il *Corriere d'Italia* ha da Parigi che il Ministro plenipotenziario di Bulgaria a Parigi ha fatto visita iersera all'Ambasciatore d'Italia sen. Tittoni. Si assicura che avrebbe chiesto l'intervento dell'Italia per ottenere che tutte le Potenze d'accordo premano sugli avversari dei bulgari per far sospendere le ostilità. Sembra che un passo simile sia stato fatto anche presso il Quai d'Orsay e presso le Ambasciate delle Grandi Potenze. Questa iniziativa del Ministro plenipotenziario bulgaro, di cui sono noti gli intimi rapporti con Re Ferdinando, è interpretata come una confessione delle condizioni bulgare e come un segno della poca fiducia della Bulgaria, dinnanzi al precipitare degli eventi, nella buona volontà della Russia alla quale si era ieri diretta.

La protesta della Bulgaria presso le Potenze

I rumeni invadono una regione ove non restano che donne e fanciulli

PARIGI, 11, notte.

La Legazione di Bulgaria ha ricevuto il seguente telegramma dal Ministero degli esteri di Bulgaria:

«Dopo che il Governo bulgaro ebbe chiesto la mediazione del Governo imperiale russo per ottenere la cessazione delle ostilità con la Serbia e con la Grecia e per ristabilire relazioni pacifiche, dopo che per questa stessa ragione le nostre truppe, che erano in territorio serbo, si furono ritirate e mentre noi potevamo credere che la pace fosse assicurata nei Balcani, in questo stesso momento il Governo romeno, senza alcun motivo, ci annuncia, con Nota in data di oggi, che ha dato l'ordine alle sue truppe di passare la frontiera bulgara prendendo come pretesto gli incidenti militari sopravvenuti fra la Bulgaria, la Serbia e la Grecia e ciò al momento stesso in cui questi stanno per finire. Richiamata l'attenzione del Governo della Repubblica sulla nuova complicazione creata nei Balcani in seguito all'intervento ingiustificato del Governo romeno e vegliato far rilevare la stranezza dell'entrata di armati romeni in una regione ove non restano che donne e fanciulli senza difesa. Infine, considerando che per il fatto della decisione presa dalla Conferenza di Pietroburgo i Gabinetti europei hanno risolto la questione sollevata dalle pretese territoriali della Romania e che ogni altra pretesa romena non potrebbe essere giustificata, protestate il più energicamente possibile presso il Governo della Repubblica contro l'atto ingiustificato della Romania, che penetra coi suoi uomini armati nel territorio nazionale bulgaro».

Il ministro bulgaro a Parigi ha rimesso nel pomeriggio a Pichon questa protesta del suo Governo.

(Ag. Stefani).

L'Agenzia Reuter è informata che il Governo bulgaro ha telegrafato stamane che ha deciso di non resistere militarmente alla invasione rumena che nelle attuali circostanze la Bulgaria considera completamente senza precedenti.

A Sofia non escono i giornali

Vienna, 11, notte.

Il *Neues Wiener Abendblatt* ha da Budapest: «Da Sofia giunge notizia che tutti i giornali indistintamente, anche i giornali ufficiali, hanno sospeso le pubblicazioni.

Un ricco greco offre un milione per le spese di guerra

Atene, 11, notte.

Continuano ad affluire i doni patriottici; fra essi si nota quello di un ricco greco di Parigi che ha messo un milione a disposizione di Venizelos.

Il plenipotenziario bulgaro a Costantinopoli

"Disposizioni amichevolissime,,

Costantinopoli, 11, sera.

Con treno speciale è arrivato Natchevic, ricevuto da Essad bey, primo dragomanno del Gran Visirato. Osman Nizami Pascià, incaricato dal Governo ottomano di porsi in rapporto con lui, ebbe nel pomeriggio un primo colloquio con Natchevic, che è munito dal suo Governo di pieni poteri: Natchevic fece a Osman Nizami proposte che il Consiglio dei ministri discusse lungamente. Si assicura da buona fonte che Natchevic mostrò disposizioni amichevolissime e avrebbe dichiarato di consentire allo sgombero dei territori fino alla linea Enos-Midia. Avrebbe anche proposto un progetto di frontiera più vantaggiosa che la linea diretta Enos-Midia. Il Gran Visir riceverà oggi Natchevic. Si attende presto una risposta definitiva della Grecia circa i negoziati in corso per un accordo.

La situazione considerata a Vienna

(*Servizio speciale della* Stampa).

Vienna, 11, notte.

Proprio nel momento in cui il Gabinetto di Sofia si rivolgeva a Pietroburgo per la sospensione delle ostilità, il Gabinetto di Bucarest ha deciso di rompere le relazioni diplomatiche colla Bulgaria e passare la frontiera bulgara.

La stessa causa che abbiamo analizzato ieri e che ha spinto la Bulgaria a domandare la pace ha spinto la Romania a rompere ogni indugio e ad avviare decisamente la sua azione militare. La Bulgaria ha compreso il significato dell'intervento romeno per la sistemazione balcanica ed ha voluto prevenirlo, chiedendo un accordo con gli antichi alleati. La Romania ha compreso che una conclusione della pace, consolidando l'attuale situazione balcanica, avrebbe reso più difficile la soddisfazione dei suoi postulati e l'ha prevenuta ordinando l'avanzata delle sue truppe prima che cessassero formalmente le ostilità balcaniche, poichè nell'attuale momento — in cui vede la Bulgaria già notevolmente superata dalla Serbia e dalla Grecia ed è perciò ormai escluso il pericolo di una egemonia bulgara — un intervento romeno al puro scopo prima dichiarato, di impedire che la Bulgaria schiacci la Serbia e la Grecia, non avrebbe più ragione. L'avanzata romena nell'attuale condizione spiega il vero principio motore della politica romena, che abbiamo già analizzato, quello cioè, non solo di garantire la formula teorica dello «statu quo» balcanico, ma di assicurarsi dei vantaggi territoriali immediati ed un buon posto nella direzione della politica balcanica. Con tutto ciò, non si può certo rimproverare alla Romania una politica troppo precipitata, violenta, non moderata. Quello che ha potuto essere una ragione di malcontento nella opinione pubblica romena, è stato invece un notevole servizio reso alla politica europea di pace.

«Viva l'Italia!»

L'attitudine del Governo romeno ha dimostrato sempre il massimo spirito di conciliazione, di prudenza, di attesa. Il Gabinetto di Sofia, che non ha voluto tenere in alcun conto i postulati romeni, ha provocato esso stesso questa azione diretta della Romania. Si deve sperare che il Gabinetto romeno, fedele alla linea politica sin qui seguita, non vorrà troppo forzare la sua nuova attitudine per non provocare troppo gravi complicazioni.

Merita di essere notato il fatto che il popolo romeno ha iniziato la sua azione, non solo col grido di «Viva la Francia!» — come ha riferito il «Temps» — ma anche con replicate grida di «Viva l'Italia!», come informano concordemente tutti i giornali di Bucarest. Questi giornali hanno raccontato, infatti, ogni giorno, che tutte le dimostrazioni popolari a favore della guerra durante il periodo febbrile della mobilitazione sono cominciate con una calorosa dimostrazione di simpatia all'Italia dinanzi alla Legazione italiana di Bucarest.

A Silistria

Secondo notizie più sicure dei circoli competenti, le truppe romene hanno passato stamane il confine bulgaro e hanno già occupato la città di Silistria che, come è noto, la Conferenza di Pietroburgo ha assegnato alla Romania.

Verso le 11 di stamattina, la Compagnia ungherese di navigazione fluviale è stata avvertita dal Governo romeno che la navigazione sul Danubio era sospesa a cominciare da Orsova e che tutti i piroscafi che si trovavano al di là d'Orsova dovevano tornare entro un'ora. Il traffico ferroviario sotto Orsova è stato completamente interrotto e a mezzogiorno è incominciato lo sbarco delle truppe romene sulla riva bulgara.

Nei circoli romeni si mantiene ancora il massimo riserbo. Si dice, per esempio, che non si può ancora prevedere quale portata avrà l'azione militare romena e che intensità essa prenderà; ma è certo, si dice, che la voce della Romania dovrà essere udita nel regolamento della nuova situazione balcanica. La Romania, come ha già annunciato qualche tempo fa in una Nota circolare alle Potenze, vuole parlare una parola decisiva. In ogni caso, essa occuperà quel territorio bulgaro che ha domandato e che ritiene necessario per mantenere l'equilibrio dei Balcani. Queste dichiarazioni mostrano chiaramente la parte decisamente attiva che la Romania vuole prendere nella soluzione del problema balcanico. Si può quindi ritenere che nella probabile prossima Conferenza che si terrà a Pietroburgo per la conclusione della pace tra gli antichi alleati, anche la Romania si farà rappresentare.

Le pretese della Romania

La Romania pone oggi due condizioni:

1.a Essa domanda la linea Turtucai-Baltsck colla città di Dobric ed una linea strategica stabilita dallo Stato Maggiore. Questo postulato territoriale rappresenta un minimo. Nei circoli diplomatici si ritiene che, se l'azione militare romena trovasse qualche resistenza da parte della Bulgaria in modo di impegnare in un'azione di guerra le truppe romene, i postulati territoriali cresceranno immediatamente e d'altra parte la Romania si regolerà secondo la generale situazione balcanica.

2.a La Romania vuole partecipare in modo effettivo alla delimitazione dei confini tra gli antichi alleati balcanici affinchè la sua futura posizione di fronte agli Stati balcanici sia comunque all'altezza della sua civiltà e della sua effettiva potenza. Queste due condizioni sono poste, secondo quanto dicono i circoli ufficiosi, dalla Romania. Senza queste condizioni la Romania ritiene che non si possa risolvere il problema balcanico e finchè esse non saranno adempite la pace non sarà ristabilita. Vedremo meglio nei prossimi giorni come si atteggierà il programma romeno.

La Bulgaria, per evitare il più possibile complicazioni pericolose, ha dichiarato che non opporrà resistenza: anzi ha adottato la sottigliezza giuridica di lasciare il suo ministro a Bucarest nonostante che la Romania abbia ritirato da Sofia il suo inviato.

Commenti viennesi

Il fatto che la Romania ha affidato all'Italia la tutela dei sudditi romeni viventi in Bulgaria è assai commentato dai circoli viennesi. Anche la «Zeit» si fa eco di questi commenti scrivendo:

«Il ministro romeno ha lasciato Sofia, e l'Italia ha assunto la protezione dei sudditi romeni in Bulgaria. Fino a qualche mese fa sarebbe stato assolutamente naturale che in un simile caso la Romania avesse affidato questa missione all'Austria, ma è anche naturale che oggi, dopo l'azione inqualificabile del nostro Governo, la Romania si sia rivolta ad altro Stato. Veramente, si tratta sempre di uno Stato della Triplice alleanza, ma rivolgendosi all'Italia, la Romania non danneggia certo le sue relazioni colla Triplice intera».

Stamane, la stessa «Zeit» pubblicava un lungo articolo ricevuto da Bucarest analizzante le cause del malumore vivo esistente in Romania contro l'Austria, confermando completamente le mie impressioni sopratutto quelle riguardanti l'attitudine dell'Austria alla Conferenza di Pietroburgo per la questione di Silistria.

Miseria spaventosa a Salonicco

La fuga del generale turco Tewfik Pascià

Roma, 11, notte.

La *Tribuna* ha da Brindisi: «Da persona arrivata qui da Salonicco si sono apprese gravissime notizie sulle condizioni di questa città. Salonicco è zeppa di feriti ed altre centinaia ne arrivano continuamente dal campo. Questa povera gente manca di tutto e perfino la biancheria è insufficiente: ai feriti non si possono togliere le biancherie sudicie e insanguinate. Mancano i medici, i medicinali e molti feriti soccombono appunto per la mancanza di cura. Vi è difetto di tutto.

I Serbi vittoriosi considerano come finita la campagna in Macedonia

I Bulgari battuti e dispersi a Radovichte e a Zaetchar — Il collegamento delle truppe serbe con quelle greche, che hanno occupato Strumitza.

(*Per telegrafo e telefono alla* Stampa).

Belgrado, 11, mrk.

Durante la giornata di ieri, l'esercito serbo combattè su un fronte estesissimo inseguendo il nemico a sud di questo fronte (in Macedonia) ove la cavalleria occupò Radovichte ed al nord (frontiera serbo-bulgara) respingendo le truppe bulgare dopo averle battute in parecchi punti. L'occupazione di Radovichte, da parte della cavalleria serba, avvenne ieri nel pomeriggio. Le truppe serbe entrarono stamane in contatto colle truppe greche che avevano preso Strumitza. Può dirsi che le giornate di ieri e di oggi pongano fine con una disfatta bulgara alla campagna in Macedonia.

Sul fronte serbo-bulgaro, il più lungo fin qui avutosi, le operazioni si sono svolte così. I serbi hanno attaccato ieri mattina alle 4,30 il nemico a Zaetchar. L'attacco fu così energico che l'artiglieria nemica dovette ritirarsi inseguita dalle truppe serbe. A San Nicola, a sud-est di Knaevatz, il nemico fu respinto con gravi perdite verso la frontiera. Alcuni distaccamenti bulgari furono schiacciati a ovest di Vlasotinise. Ritirandosi, il nemico subì gravi perdite e abbandonò grande quantità di munizioni. La via è seminata di fucili e baionette abbandonati dai fuggitivi. Di fronte a Vlasotinise il nemico si trovava in forze con un numeroso reparto di cavalleria. I bulgari cercarono, con l'invio di piccoli distaccamenti, di tagliare la strada diretta verso Predeyane-Vlasotinise. I serbi riuscirono a tagliare loro la ritirata cosicchè i bulgari furono costretti ad arrendersi. Alcuni distaccamenti furono fatti prigionieri e il resto del reparto fu respinto verso la frontiera. L'assalto nemico alle posizioni di Vlasotinise si risolse, così, in una sconfitta con perdite considerevoli. Durante il combattimento, i bulgari tentarono di aggirare la posizione serba col concorso di uno squadrone di cavalleria e una sezione di mitragliatrici. Il comandante serbo indovinò questa manovra e rispose con una sorpresa. Quando le mitragliatrici e la cavalleria nemica aggiravano la posizione dei serbi, questi tagliarono loro la ritirata e spinsero un vigoroso attacco sugli altri punti costringendo il nemico ad abbassare le armi e ad arrendersi. Uno squadrone e la sezione di mitragliatrici furono fatti prigionieri.

Durante questo successo alla frontiera serbo-bulgara, l'esercito serbo continuava da Istip a Rodovichte l'inseguimento vigoroso del nemico. Di fronte alla cavalleria serba il 4.o esercito bulgaro si ritirava in fuga precipitosa. (Ag. St.).

L'esercito bulgaro assediato dai serbi e dai greci

Il governatore greco s'insedia a Kavalla

Atene, 11, notte.

L'ammiraglio Condariotis conferma ufficialmente che ha occupato Kavalla. Il capitano di vascello Croiczis è stato nominato Governatore della città. Sono state costituite le Autorità.

«Noi abbiamo spazzato via — telegrafa l'Ammiraglio — i comitadjis e i soldati che si trovavano nei dintorni. L'entusiasmo è grande fra gli abitanti, e i mussulmani vi prendono parte».

L'Hestia dice che si può considerare certo che i territori macedoni tra il Vardar e lo Strymon son completamente sgombrati dalle truppe bulgare che hanno abbandonato Strumitza. Per quanto riguarda i territori dello Strymon, le informazioni sicure dicono che le truppe bulgare li hanno abbandonati in seguito all'impetuosa avanzata dei greci che hanno loro tolto ogni mezzo di vettovagliamento.

Dopo la battaglia di Cocinna l'esercito bulgaro diviso in due, è indietreggiato verso il sud cercando di evitare le truppe greche e di raggiungere il territorio bulgaro o per la vallata della Strumitza o dietro il monte Veles, o verso Petzeko. L'esercito bulgaro si trova preso così tra i greci e i serbi.

La conquista greca di Strumitza

Atene, 11, sera.

I Greci occuparono Strumitza e fecero 700 prigionieri.

La battaglia, impegnata nelle gole scoscese delle montagne di Belicek, fu della massima importanza per le forze che vi parteciparono, per la durata, per le perdite subite da ambo le parti e per i risultati ottenuti. La catena delle montagne di Belicek, lunga circa 100 chilometri, costituisce per l'altezza di esse, che variano da 800 a 1000 metri e per i loro scoscesi pendii, una specie di potente muraglia la quale sorge tra la valle della Strumitza e la Macedonia orientale. Questa catena di montagne è traversata da una sola strada carrozzabile, quella cioè che conduce da Doiran a Strumitza, la quale è pure difficilissima ad attraversarsi, a causa dello stato di abbandono in cui si trova e delle sue forti inclinazioni. Eccettuata questa strada, non vi sono che sentieri difficili che traversano queste montagne dal sud al nord. L'esercito bulgaro, in ritirata da Kilkich e da Lahana, è stato diviso in due parti. Una parte di esso si è concentrata verso Demir Hissar, l'altra, dopo essersi difesa al sud di Doiran, se ne era ritirata e aveva occupato forti posizioni nelle gole di Belicek trincerandovisi potentemente. Secondo informazioni fornite dai prigionieri, le forze bulgare che hanno difeso la gola di Belicek, dopo aver ricevuto rinforzi mandati da Istip, erano composte di 24 battaglioni appartenenti alla terza e alla sesta Divisione bulgara. Una grande parte dell'esercito ellenico, essendosi schierata sulla riva destra del fiume Strymon, assicurava il fianco destro dell'esercito greco contro ogni eventuale attacco nemico, dalla parte di Serres o di Demir Hissar.

Una Divisione seguì il sentiero che traversa la montagna a una altezza di 1494 metri. Due Divisioni si sono dirette a sinistra per due altri sentieri che traversano la montagna a un'altezza di 1063 e di 950 metri rispettivamente. Una Divisione si è avanzata attraverso la strada carrozzabile e a sinistra di questa. Un'altra divisione si è diretta per la via di montagna Cepelli-Popocevo. Il primo giorno del combattimento 7 luglio, i bulgari hanno opposto una resistenza ostinata sui pendii della montagna dalla parte di Kuprovo, come pure nelle gole di Kalali Dosmanli e di quella che si trova all'altezza di 1063 metri. Essi avevano lasciato indifese le gole poste all'altezza di 1494 metri. L'esistenza di una sola strada carrozzabile costrinse tutta l'artiglieria ellenica a passare per questa. D'altra parte, le difficoltà del terreno non hanno permesso nella prima giornata la messa in azione di più di tre batterie da campagna. Tuttavia, l'avanzata della fanteria greca è continuata per tutto il giorno, lenta ma ininterrotta su tutta l'estensione della linea di difesa del nemico. Le difficoltà dell'avanzata erano grandissime, a causa dei dirupati pendii delle montagne, dell'eccessivo caldo e sopratutto a causa dell'appoggio insufficiente che poteva offrire l'artiglieria.

Malgrado tutte queste difficoltà, la li[...] della fanteria hanno assalito verso se[...] posizioni nemiche fino a una distan[...] riante tra i 300 e i 700 metri. So[...] anche segnalati assalti alla baione[...] sa sera la gola posta a 1063 m[...] tezza è stata presa e le posiz[...] Osmanli sono state conquista[...] esercito. Durante la notte, la[...] ca, malgrado molto stanca[...] menti della giornata prec[...] la sua avanzata gloriosa[...]

la notte. Il fuoco della fanteria e dell'artiglieria dell'esercito nemico continuò fino a mezzanotte.

L'indomani mattina, 8 corrente, la fanteria ellenica si avanzò contro le posizioni nemiche per eseguire un assalto a breve distanza. L'artiglieria appoggiava la fanteria, durante questa azione. Così l'esercito ellenico sloggiò il nemico che durante la notte cominciò la ritirata delle forze principali verso Strumitza. Il nostro esercito, inseguendo passo passo l'esercito bulgaro, ha seminato il disordine nelle sue file, a tal punto che esso abbandonò nove cannoni e una grande quantità di materiale da guerra. Risulta da informazioni degli abitanti di Strumitza che oltre mille feriti bulgari sono passati per Strumitza. I soldati bulgari disertavano dopo aver venduto per somme irrisorie i loro fucili. Nel pomeriggio dell'8 corrente tutte le Divisioni greche ricevettero ordine di ripassare la cresta della montagna irraggiando forti avamposti alla base di essa verso la pianura di Gabrovo fino a Vodassa. Al tramonto, un reggimento di fanteria greca occupò la città di Strumitza. Mentre il nostro esercito combatteva per forzare le gole di Bellech, colonne dell'esercito bulgaro provenienti da Istip e altre che si ritiravano da Strumitza si sono dirette verso Berova e Petsovo mentre altre marciavano verso Petrich. Un battaglione greco, con artiglieria da montagna, distaccato dalla Divisione presso Gabrovo, ha attaccato una delle sue colonne. Esso mise un tale disordine nelle file bulgare che queste furono obbligate a darsi alla fuga abbandonando nelle sue mani altri 3 cannoni.

Così, la battaglia di Strumitza ha coronato con la nostra nuova e brillante vittoria i combattimenti che da otto giorni si susseguono senza interruzione. Il nostro inseguimento non lasciando un istante al nemico, ha infranto l'esercito del generale Ivanoff, che era numericamente uguale se non superiore al nostro e che aveva ricevuto considerevoli rinforzi. Questa battaglia ha avuto una influenza decisiva sulle sorti dell'esercito bulgaro di Istip.

(Ag. St.).

Dopo 36 ore di battaglia i greci occupano Demir-Hissar

SALONICCO, 11, notte.

Si annuncia qui che dopo una battaglia che è durata 36 ore e durante la quale si è svolto un importante duello tra l'artiglieria greca e quella bulgara, Demir Hissar è stata occupata dall'esercito ellenico.

Come si è svolto il combattimento

L'avanzata degli elleni nella vallata dello Strymon

Roma, 11, notte.

La Legazione di Grecia comunica il seguente dispaccio ricevuto dal Ministero della Guerra ellenico:

« Atene, 11, ore 2 pomeridiane. — *La battaglia di Demir Hissar, che cominciò il 9 corrente, è terminata con una vittoria dell'esercito greco. Gran parte delle truppe che si trovavano a Serres e a Kavalla si erano concentrate presso Demir Hissar, sulla riva sinistra dello Strymon, e presso l'entrata della gola di Derveni. Le forze bulgare, secondo i calcoli greci ammontavano a 44 battaglioni di fanteria. Le posizioni bulgare si estendevano a est del fiume Strymon, a cominciare dal viadotto fino al fiume Gonovaca. Oltre a questi vantaggi naturali le forze bulgare si erano fortificate e disponevano di grossi pezzi di artiglieria. Essi avevano il loro fianco destro coperto dal fiume Strymon. Oltre a queste posizioni i bulgari avevano fatto occupare dalla loro fanteria le colline sulla riva destra dello Strymon difendendo così l'accesso della gola dei monti di Strumitza.*

« *Un distaccamento dell'esercito ellenico, al comando del generale Manoussojannakis, aveva ricevuto l'ordine di coprire il fianco destro dell'esercito greco operante contro le colline di Strumitza, respingendo ogni attacco proveniente da Demir Hissar nonchè di spazzare il terreno tra le montagne di Bellech e la riva destra dello Strymon da ogni distaccamento nemico che vi potesse operare. A tale scopo una divisione venne disposta con la missione di sorvegliare i guadi dello Strymon fino al lago Tachino. Due altre divisioni vennero concentrate il 9 corrente presso Hadji Beilik. I distaccamenti delle divisioni greche hanno preso l'offensiva contro le forze bulgare scaglionate lungo la riva destra del fiume e sono riuscite a sloggiarle dal villaggio di Pessichitch ch'essi occupavano. L'avanzata della fanteria ellenica tuttavia fu arrestata dalla grossa artiglieria nemica, la quale tirava da una distanza di 9 chilometri mentre l'artiglieria ellenica si trovava nella impossibilità di avvicinarsi per rispondere al fuoco dei bulgari.*

« *Però durante la notte l'artiglieria ellenica, approfittando dell'oscurità, ha potuto avvicinarsi così da avere un tiro efficace. L'attacco è stato ripreso la mattina del 10 corrente. La fanteria greca con una audace avanzata decisiva ha sloggiato il nemico dalla sua posizione di Vetrina e lo ha respinto sino alla riva sinistra dello Strymon. I bulgari in ritirata hanno fatto saltare uno degli archi del viadotto riuscendo così ad arrestare momentaneamente l'offensiva greca. Allora i distaccamenti dell'esercito greco, effettuando un movimento offensivo, si sono scaglionati con l'artiglieria di montagna sulla sponda destra verso il nord. Questo movimento ha costretto l'esercito bulgaro a lasciare frettolosamente le sue posizioni, abbandonandovi quattro pezzi di artiglieria di grosso calibro fra cui due cannoni Schneider a tiro rapido e una grande quantità di viveri e di munizioni. Una parte dell'esercito greco iniziò quindi l'inseguimento del nemico. Una Divisione passò lo Strymon per un guado difficile e continuò l'inseguimento dei bulgari sulla sua riva sinistra. Un'altra colonna nello stesso* tempo s'impegnava sulla sponda sinistra inseguendo pure il nemico, mentre lunghe colonne bulgare appartenenti a tutte le armi e che s'erano ritirate da Istip si dirigevano per Strumitza, verso Petrich. Le Divisioni greche scaglionate sui pendii nord della montagna di Bellech hanno dato combattimento con alcune di queste colonne e sono riuscite a disperderle. Questa Divisione greca ha preso al nemico il 9 corrente 5 cannoni, il 10 altri 15 cannoni con tutti i loro cassoni. Così l'esercito ellenico fronteggia attualmente e insegue non soltanto l'esercito bulgaro al comando del generale Ivanoff, che è composto dalla 3.a, 6.a, 10.a, 11.a e 13.a Divisione, ossia di 80 battaglioni in tutto, ma anche il 4.o esercito bulgaro, già composto del 2.o, 7.o e 8.o esercito bulgaro, ossia di 62 battaglioni in tutto. Questo quarto esercito bulgaro si è ritirato quasi intatto da Istip ».

Nessun vapore italiano è stato sequestrato dai Greci

Roma, 11, notte.

La notizia pubblicata da qualche giornale che il vapore italiano *Taormina* sia stato sequestrato dalla flotta greca nei paraggi dell'isola di Lemnos e condotto a Salonicco, è destituita da qualsiasi fondamento. Esistono due soli piroscafi italiani di tale nome: uno è attualmente in viaggio da New York per Genova, e l'altro, che era partito da Bona il 3 luglio per Dedeagatsch, è tuttora fermo ad Augusta, avendo avuto comunicazione dal Ministero che l'accesso in tale località era interdetto.

L'esercito di Cintalgia non avanza

Costantinopoli, 11, mattino.

Si smentisce formalmente che l'esercito di Cintalgia abbia cominciato ad avanzare.

Genesi e cause dell'intervento rumeno

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, notte.

L'altro ieri un comunicato della Legazione romena a Londra diceva fra l'altro: « La Romania non vuol permettere nell'equilibrio dei Balcani alcun cangiamento che le possa esser nocivo. Se la Serbia è seriamente minacciata dalla Romania sarà costretta a inviare le sue truppe in Bulgaria, se al contrario sarà minacciata la Bulgaria, la Romania farà valere la sua influenza a favore della Bulgaria ».

L'indomani la Bulgaria mandò una Nota alle grandi Potenze dichiarandosi pronta a venire a un accordo con la Serbia e con la Grecia per la divisione dei territori conquistati, si rivolse in particolar modo alla Russia, chiedendo la cessazione delle ostilità e contemporaneamente ordinò al suo esercito di ritirarsi su tutta la linea. Con tutto ciò la Bulgaria dimostrava al mondo che non era più in grado di combattere e chiedeva un aiuto perchè era gravemente minacciata dalla Serbia e dalla Grecia. Di fronte alla constatazione ufficiale del grave pericolo nel quale si trovava la Bulgaria, che cosa ha fatto la Romania? Ha senz'altro dichiarato la guerra alla Bulgaria e ha invaso nello stesso momento il territorio bulgaro; ha fatto cioè tutto l'opposto di quel che aveva asserito per mezzo della sua Legazione di Londra; ha profittato della impossibilità nella quale si trova la Bulgaria a continuare la guerra per invadere il territorio bulgaro, ha cioè colto il momento opportuno per apportare all'equilibrio dei Balcani, che essa diceva di voler custodire, il più gran cangiamento in quanto che la Bulgaria dovrebbe pagare il fio della guerra non soltanto alla Serbia, alla Grecia e al Montenegro, ma ben anche alla Romania, che non è disposta a contentarsi di una nuova striscia di territorio. E bene constatata la grande contraddizione tra le parole e i fatti, mi affretto a dirvi che non è il caso di scandalizzarsi della condotta della Romania. Certo questa condotta non può esser presa a modello in Europa dai paesi civili, ma non dobbiamo dimenticare che la Romania, per quanto tenga a non esser confusa con gli Stati balcanici, è uno Stato che deve fare i conti con gli Stati balcanici. Noi, che teniamo a seguire una politica realistica, non dobbiamo giudicare le cose balcaniche sulla falsariga delle cose europee. La condotta della Romania, che appare criticabile colla nostra logica, appare invece abile colla logica balcanica.

In ogni caso essa è molto più laudabile della condotta di ogni altro Stato balcanico, la Bulgaria compresa. Tutti noi ricordiamo che gli Stati balcanici non per mezzo di comunicati ufficiosi diramati dalle loro Legazioni, ma in via prettamente ufficiale, dichiararono concordemente alle grandi Potenze che la loro guerra alla Turchia aveva unicamente lo scopo di costringere questa a introdurre in Macedonia le riforme decretate dal Congresso di Berlino. Non contenti di questa dichiarazione tutti e quattro aggiunsero esplicitamente che non avevano aspirazioni territoriali da soddisfare e che alla fine della guerra ogni esercito sarebbe rientrato nel suo attuale territorio. In base a questa dichiarazione ufficiale della Bulgaria, della Serbia, della Grecia e del Montenegro, le grandi Potenze ebbero la ingenuità di deliberare che, qualunque fosse stato l'esito della guerra, lo *statu quo* territoriale dei Balcani non sarebbe stato minimamente alterato, non essendo giusto che la Turchia potesse profittare di una eventuale vittoria per alterare la integrità territoriale di Stati che si battevano unicamente per la civiltà cristiana.

Ora sappiamo tutti che quando gli Stati balcanici facevano alle grandi Potenze le su riferite dichiarazioni di completo e assoluto disinteressamento erano in perfetta malafede perchè avevano già sottoscritto il trattato segreto che prevedeva la spartizione del territorio turco. Basta questo solo ricordo per giustificare, dal punto di vista balcanico, la attuale condotta della Romania. Così pure è ora noto che, in previsione di una guerra con la Bulgaria, la Turchia aveva stretto accordi specialmente con la Romania, quegli accordi che, durante la guerra di Libia, spinsero la Romania a rinnegare le sue origini romane e parteggiare per la Turchia fino al punto di far associare la stampa rumena alla indimenticabile campagna italofoba che imperversava fra gli strozzini dell'impero ottomano. Malgrado quegli accordi, la Romania non si è mossa all'inizio della guerra balcanica, non è scesa in aiuto della Turchia e non proclamò nemmeno la neutralità armata. Si disse allora che la Romania fosse stata persuasa a starsene alla finestra dalla promessa formale che, alla fine della guerra, la sua neutralità benevola sarebbe stata compensata dagli Stati balcanici, se questi avessero riportato vittoria.

Che le voci corse allora avessero un serio fondamento risultò dal fatto che la Romania, per farsi viva, aspettò che la guerra balcanica fosse finita. Essa, che aveva speciali accordi con la Turchia, aspettò che questa fosse cacciata via dalla penisola balcanica per chiedere dei compensi territoriali alla Bulgaria; il che dimostra che la Bulgaria le aveva dato formale affidamento in proposito, ma, passata la festa, gabbato lo santo. La Bulgaria, che aveva preteso e ottenuto il possesso di Adrianopoli, malgrado che essa avesse nel trattato di alleanza esplicitamente riconosciuto che questa città dovesse rimanere alla Turchia quale hinterland di Costantinopoli, non diede grande importanza ai reclami della Romania. L'attuale Presidente del Consiglio Daneff, che allora era presidente dei Delegati bulgari, trattò col Ministro dell'Interno di Romania Jonescu, che era andato appositamente a Londra, con troppa disinvoltura, quasi dall'alto in basso. La Romania minacciò di ricorrere alle armi, ma gli Stati balcanici e le grandi Potenze fecero a gara la voce grossa contro l'importuna che, arrivata colla vettura Negri, minacciava di turbare la pace per conservare la quale le grandi Potenze si stillavano il cervello col tentativo della famosa mediazione. La Romania ricorse in modo speciale all'Austria, alla quale era legata intimamente da parecchi lustri, ma l'Austria, che in odio alla Serbia aveva iniziato il suo idillio colla Bulgaria, si strinse nelle spalle, limitandosi a darle nuovamente quei consigli di prudenza che avevano tanto contribuito a non farla partecipare alla guerra balcanica. Respinta dalla Bulgaria, abbandonata dall'Austria, non ancora perfettamente riconciliata con l'Italia, la Romania cadde nelle braccia della Russia, alla quale non parve vero di aver trovato il contravveleno alla evoluzione della Bulgaria verso l'Austria. Grazie all'intervento della Russia, la Romania ottenne Silistria, ma soltanto Silistria e, per giunta, dopo tanti stenti. Facendo di necessità virtù si dette l'aria di essere contenta, ma giurò in cuor suo di prendersi la rivincita alla prima occasione propizia. La fortuna le è stata oltremodo favorevole. L'occasione propizia si è presentata subito, prima ancora che fossero ratificati i preliminari di pace fra gli Stati balcanici e la Turchia ed essa si è affrettata ad afferrarla passando sopra a tutto. Chi potrebbe darle torto? Chi potrebbe scandalizzarsi della sua odierna condotta? Gli Stati balcanici, che hanno fatto inorridire il mondo civile con la loro guerra feroce, barbara, combattuta senza l'osservanza delle più elementari norme del diritto internazionale, non possono aver nulla da rimproverare alla Romania, che invade la Bulgaria nello stesso momento in cui dichiara la guerra, e la Bulgaria non può atteggiarsi nemmeno a vittima perchè sono stati i gravissimi errori dei suoi uomini di Stato — chiamiamoli pure così — che hanno creato l'attuale situazione. La Bulgaria, che pretendeva la assoluta egemonia dei Balcani, è vittima delle sue ambizioni. Voleva schiacciare tutti e ora è schiacciata da tutti.

G.

La Commissione Reale per l'Educazione fisica

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, notte.

Da qualche mese è uscito un decreto reale approvante il progetto proposto dal Ministro della Istruzione Pubblica, on. Credaro, per la formazione di una Commissione superiore per l'educazione fisica.

Della Commissione avrebbe dovuto già essere stata nominata, senonchè la scelta di alcuni membri, come quello rappresentante dei maestri e quello rappresentante delle Federazioni Sportive, doveva farsi in seguito a votazioni, cosa che necessitava un lungo periodo di tempo.

Della Commissione Reale devono far parte un rappresentante dei Ministeri dell'Istruzione Pubblica, della Guerra, della Marina, il rappresentante dei maestri di ginnastica e quello delle Federazioni Sportive. Tutti gli altri membri componenti la Commissione Reale sono di scelta del ministro stesso.

La difficoltà della scelta di questi ultimi sono una piccola cosa per chi deve procedere alla elezione, poichè tanti sono gli interessi, che difficile può riuscire la composizione di una Commissione che dovrebbe essere essenzialmente tecnica e sportiva.

All'incontro si vorrebbe preferire nella formazione l'elemento medico. Ma S. E. il Ministro Credaro sembra sia disposto a fare trionfare fino all'ultimo il suo progetto, col quale il Governo nostro dimostra di aver accolto il principio che le esercitazioni sportive gradualmente impartite e logicamente disciplinate costituiscono parte integrale dell'educazione fisica non solo, ma sono necessarie nella vita e per il miglioramento della gioventù.

Il ministro Credaro ha studiato quindi la formazione di una Commissione che comprenda ogni elemento più adatto e conosciuto, per raggiungere l'alto scopo, sia nel campo della scienza medica, come in quello dello sport.

Con nuovo decreto reale il numero dei commissari da undici è stato portato a quindici.

Mentre l'Associazione dei maestri di ginnastica ha prescelto a rappresentante il prof. Ferece, il Comitato permanente delle Federazioni Sportive ha indicato il nome dei signori dottor Pampana, ing. Badaelli e avv. Robutti.

Torino avrà certamente un suo rappresentante e noi ci auguriamo che nella formazione di questa Commissione il Ministro non solo sceglierà nomini che nel campo dell'educazione fisica ed in quello dello sport hanno finora progettate ed eseguite le più grandiose manifestazioni, ma che hanno con l'insegnamento e con gli scritti propugnata la nobra crociata a pro' dello sport italiano.

La mediazione russa

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 11, mattino.

L'« Echo de Paris » crede di poter ricostruire così i particolari dell'avvenimento di ieri, vale a dire, della mediazione offerta dalla Russia ai belligeranti.

Nella giornata di avant'ieri, mentre, a Parigi, Guechoff, ex-presidente del Consiglio bulgaro, era ricevuto da Iswolski, e mentre il ministro Pichon suggeriva agli altri ambasciatori delle Potenze l'idea della mediazione russa, un Consiglio di Governo aveva luogo a Sofia. Dinanzi a questo Consiglio, che comprendeva i ministri ed i capi dell'Opposizione, il ministro delle finanze, Theodoroff, che è stato uno degli iniziatori della Lega balcanica, proponeva di invocare la mediazione della Russia, e faceva trionfare la sua tendenza.

Poi un telegramma diretto al ministro di Bulgaria a Pietroburgo, Bobcheff, incaricava questo diplomatico di fare immediatamente a Sazonoff la comunicazione, che si riferiva ai due punti seguenti:

1.o Il Governo bulgaro non ha mai avuto l'intenzione di impegnare ostilità contro la Serbia e la Grecia;

2.o Se ne rimette alla Russia perchè regoli tutti i disaccordi che lo separano dalla Romania, dalla Grecia e dalla Serbia.

Il Governo russo ha immediatamente accettato, ed è ufficialmente ammesso a Pietroburgo che l'aggressione bulgara del 30 giugno è stata organizzata dal generalissimo Savoff, all'insaputa di re Ferdinando e del Ministero.

Inoltre, per risparmiare ancora più completamente l'amor proprio della Bulgaria, la diplomazia russa non ha preso come punto di partenza delle sue istanze la supplica che essa aveva ricevuto da Sofia, ma, con molto tatto, si è sforzata di tenere la bilancia uguale fra vincitori e vinti, ed ha semplicemente annunziato che offriva la sua mediazione ai quattro Stati belligeranti. Questa offerta, com'è naturale, fu accettata « ipso facto » dalla Bulgaria.

La proposta russa, trasmessa ieri ad Atene ed a Belgrado, prevede, per arrivare alla pace, il seguente modo di procedere: 1.o I belligeranti concluderanno immediatamente un armistizio; 2.o i quattro presidenti del Consiglio si riuniranno a Pietroburgo per discutervi i termini del trattato di pace; 3.o durante questa discussione la Russia impiegherà la sua alta autorità per facilitare il riavvicinamento.

Su quali basi si tratterà

Ora, come si presenta la situazione dopo il passo della diplomazia russa?

Anzitutto un punto è acquisito: il trattato serbo-bulgaro del 13 marzo 1912 non servirà di base alle nuove negoziazioni. Nessun testo limita dunque le rivendicazioni territoriali della Serbia e della Grecia.

Un secondo punto sembra non meno certo: i serbi ed i greci non accetteranno di concludere un armistizio che se non accompagnato (come quello che i russi firmarono a Costantinopoli nel 1878) da una definizione dei territori che apparterranno ormai a ciascuno dei belligeranti. In Grecia, come in Serbia, gli uomini che sono da nove mesi e mezzo sotto le armi non hanno che un desiderio: la pace sul serio. Sono convinti, non senza ragione, che non vi sarà pace se si continuerà a discutere in modo vago, come gli alleati discutevano con la Turchia durante la prima Conferenza di Londra, nello scorso mese di dicembre. Vogliono garanzie immediate e definitive. Il Governo che non riconoscerà questo stato d'animo correrebbe seri rischi.

Passando poi a discutere i limiti che la Grecia e la Serbia fisseranno nelle loro rivendicazioni, l'« Echo de Paris » dice che non sono conosciuti ancora, ma sembra impossibile che i serbi non reclameranno Kratovo, Istip e la linea del Vardar fino alla linea della Strumitza. Quanto ai greci, intendono serbare le regioni di Doiran, Serres, Drama e Kavala, fino al corso del Karasu.

Resta ancora a sapersi quali saranno le soddisfazioni accordate alla Romania. In massima sembra che il primo ministro rumeno dovrebbe assistere ai negoziati a Pietroburgo, giacchè la Bulgaria ha affidato la decisione del disaccordo rumeno-bulgaro alla Russia, al tempo stesso che la decisione del conflitto balcanico. Nullameno tale non sembrava essere ieri la combinazione più probabile. Ma, ad ogni modo, credo che siasi deciso di rettificare la frontiera della Dobrugia a beneficio della Romania, che esigerà certo la linea Turtukai-Balchich.

La conclusione della pace sarebbe imminente

Il *Matin* riceve da Pietroburgo, 10: Nel pomeriggio d'oggi è corsa voce con grande persistenza che la guerra fosse terminata, ma alla fine della giornata la notizia non era confermata ufficialmente.

La verità si è che nei circoli ufficiali si crede che la situazione sia per essere risolta in modo favorevole e che la pace potrebbe essere imminente. Non vi è dubbio che la Bulgaria e soprattutto la Serbia e la Grecia siano desiderose tutte e tre di concludere la pace; ciò che rende la situazione più facile si è che sembra realmente che la Bulgaria sia non solamente sconfitta, ma che se ne renda conto. In queste condizioni comprenderebbe la necessità di fare serie concessioni e per poco che i vincitori abbiano la saggezza di non mostrarsi troppo esigenti, si può prevedere che la famosa conferenza di Pietroburgo, così spesso annunziata, avrà luogo finalmente. La Turchia quando avrà ottenuto la linea Enos-Midia non si mostrerà aggressiva.

« Quale che sia — scrive la *Novoie Vremia* — la riuscita della guerra, la preponderanza definitiva nei Balcani non apparterrà nè ai serbi, nè ai greci, nè ai rumeni, come lo si può pensare, ma agli austriaci. Quando il momento sarà venuto, un colpo di mano rovescierà tutte le carte e distribuirà i guadagni e le perdite, non secondo gli interessi di queste nazionalità, ma secondo quelli dell'Austria-Ungheria. E' così che essa ha agito in Bosnia e a Scutari ed è così che agirà ancora dopo questa guerra fratricida ».

Dalla Libia

La situazione in Cirenaica

(Da uno dei nostri inviati speciali)

Derna, 3

(per telegr. da Bengasi, 10, ore 18,30).

Avrete notato in Italia, o meglio avranno notato i più direttamente interessati, una confusa irregolarità negli arrivi della posta dalla Cirenaica. E' che, in seguito alla trasmutazione dei servizi marittimi in tre nuove Società di navigazione, è avvenuto un disordine ed una mancanza di partenze e di arrivi assolutamente eccezionale e le comunicazioni tra la Cirenaica e la madre patria subiscono la peggior sorte che possono. In questa settimana si esauriscono i vecchi orari e vanno in vigore i nuovi e la conseguenza del fatto, è che la posta subisce i più ingiustificati ed assurdi ritardi.

Del resto, trascurando il fenomeno transitorio ed osservando i nuovi orari, è a chiedersi non solo che vantaggi essi recheranno, ma perchè proprio sono stati disposti in modo da recare molti e non lievi svantaggi in confronto dei vecchi. Soltanto a gettare un'occhiata su questi orari è da chiedersi se le persone che li concretarono non tennero per avventura conto di due cose ugualmente essenziali, che sono le comunicazioni più vitali e necessarie della Cirenaica con l'Italia e con i paesi dell'Africa confinanti e la potenzialità dei piroscafi addetti a questi servizi.

La questione è assai più grave e di più lunga portata che non si creda. Un brevissimo esperimento dimostrerà l'inopportunità dei nuovi orari adottati, come l'esperienza del passato dimostrò inopportuni quelli sussistenti, rispetto ai quali gli orari nuovi, come ho accennato, non offrirono assolutamente nessun vantaggio.

La situazione, qui, nel paese intorno a Derna, ha tutti i caratteri della più vasta e sicura tranquillità. Questa tranquillità si concreta però in un'ostinata, impressionante assenza di indigeni dai territori che noi abbiamo pure con conquistato. Accenno al fatto senza commentario, senza discuterlo. Personalmente, io credo che di questo fatto dovremmo allarmarci, dovremmo occuparci e preoccuparci assai più che non mostrino di fare i nostri uffici politici. Ma le vie della nostra politica mi paiono così tortuose, così strane, così diverse, soprattutto da quelle che non io ma tutti indistintamente i miei colleghi qui, e tutte specialmente le persone esperte di questioni e di problemi islamici e coloniali, le penserebbero, che io mi sento troppo sorpreso per tentare un giudizio sintetico quale esigerebbe la corrispondenza telegrafica.

Per lettera vi illustrerò il mio concetto, così come già vi promisi di dichiararvi per lettere i risultati della mia inchiesta sull'eccidio di Zavia Faida del 1° luglio.

E' appunto il disordine postale che mi ha impedito di scrivervi per spiegare particolarmente tutte le cose riguardo alla situazione generale della Cirenaica, che ancora esigono, io credo, una spiegazione. A proposito di Zavia Faida, è qui giunta la notizia della grande vittoria riportata dal generale Tassoni. E' questa vittoria da considerarsi come la adeguata, degna, necessaria risposta alla provocazione beduina del 1.o luglio. E con la vittoria di Tassoni del 6 luglio segna ancora una volta il successo della nostra preparazione e della nostra azione militare. E' ormai tempo che ci si convinca che quando spetta a parlare ai cannoni, i parlamentari debbano tacersi; che quando si combatte non è luogo a trattative; che quando si impone di agire, non giova discutere.

Della breve disquisizione sulla situazione generale, alla quale mi sono lasciato portare dall'ordine che qui urge ognuno di una soluzione qualunque, ma logica, ma conclusiva del problema cirenaico, vengo alla cronaca dernina. Ho letto qualche giornale italiano, che annunziava iniziata una azione della brigata Cavaciocchi verso Bomba, e sono rimasto dolorosamente stupito della mia disattenzione che, essendo sul posto, di queste azioni non mi ero accorto di nulla. Confortiamoci! In Italia corrono molte voci che mancano di una elementare ragione di essere.

E non solo la brigata da montagna Cavaciocchi non si è mossa da Martuba, se non per qualche ricognizione cui vi accennerò più avanti, ma gran parte di essa ed il generale stesso domenica, 6 luglio, hanno fatto ritorno a Derna. A Martuba, che non è da considerarsi se non come un posto militare e politico avanzato rispetto a Derna, è rimasto un presidio composto di battaglioni alpini e di ascari eritrei al comando del colonnello degli alpini Cantore. Martuba è stata ora fortificata con un fortino costruito dagli alpini. E' collegata con Derna da una linea telegrafica e telefonica ed i servizi di rifornimenti del presidio vengono compiuti da Derna ogni due giorni. gono compiuti da Derna ogni due giorni per mezzo di carovane di cammelli e di convogli di autocarri regolarissimamente.

Il presidio di Martuba ha compiuto nei giorni scorsi, il sette e l'otto corrente, due lunghe ricognizioni verso sud, allo scopo di prendere visione del paese e di fare i rilievi topografici del terreno e di tentare di studiare l'atteggiamento e gli spiriti degli indigeni. Tutto il paese a mezzogiorno di Martuba è stato riconosciuto perfettamente tranquillo. In esso, però, come ho accennato in principio di questo telegramma, è stata notata la quasi completa assenza di abitanti, fuggiti avanti alla nostra avanzata. Furono trovate tracce di accampamenti, tolti in tutta fretta, pochi momenti prima che noi giungessimo sul luogo.

Ieri mattina, martedì, al fortino del « Rudero », ha avuto luogo la cerimonia della consegna della medaglia d'argento al valor militare all'11.o reggimento fanteria ed al 7.o battaglione eritreo. L'11.o fanteria, comandato dal colonnello Bientinesi, ha meritato la onorificenza per i combattimenti del settembre e dell'ottobre scorso intorno a Derna; il 7.o eritrei, comandato l'anno scorso dal tenente colonnello Gallina, promosso per merito di guerra, ed ora dal maggiore Di Benedetto, ha meritato l'onorificenza per i combattimenti sostenuti colla divisione Garioni al confine tunisino e per quelli sostenuti a Derna nel settembre e nell'ottobre scorso con la Divisione Reisoli.

La cerimonia della consegna delle medaglie alla bandiera dell'11.o fanteria ed al gagliardetto del 7.o eritreo fu semplice e solenne. Al pomeriggio il 7.o eritreo offrì un ricevimento nel suo accampamento, presso la stazione radiotelegrafica, alle rappresentanze di tutti i Corpi presenti a Derna. Intervennero al ricevimento i generali Mambretti e Cavaciocchi ed il tenente colonnello Chiossi, comandante il gruppo tattico dei battaglioni eritrei, 7.o e 8.o. Dissero adatte parole il comandante del battaglione, maggiore Di Benedetto, ed i generali Mambretti e Cavaciocchi, inneggiando al Re ed alla Patria.

MARIO BASSI.

La nostra "politica indigena,, in Libia

Roma, 11, mattino.

Il « Popolo Romano » replica, stamane, a quei giornali che, occupandosi della situazione in Cirenaica, accennano a divergenze fra l'elemento militare e quello civile, e rimproverano il Governo, perchè farebbe, in confronto degli indigeni, una politica debole. « Parlare di dissensi — dice il « Popolo Romano » — è veramente folle opera, quando si sa che tanto in Tripolitania che in Cirenaica è il Governatore che dirige l'azione civile e militare, e che, per conseguenza, da lui dipendono i funzionari civili e militari.

« In quanto a quella che i francesi nelle loro Colonie dell'Africa settentrionale chiamano la « politica indigena »; è assurdo muovere al Governo e ai suoi rappresentanti nella Libia, l'accusa di debolezza, o di tergiversazione. Del resto, nessuno potrà seriamente sostenere che abbiano fatto difetto una costata energia e la necessaria risolutezza. I risultati, che si sono conseguiti in Tripolitania, ne sono la prova eloquente.

« Altrettanto può dirsi in parte per la Cirenaica, dove, non soltanto per la questione dei Senussi e per la continuata resistenza dei Turchi, ma anche per lo stato nomade della maggior parte della popolazione e per gli ostacoli naturali, la méta da raggiungere offre maggiori difficoltà ».

Le ricchezze naturali della Cirenaica

secondo un giornalista inglese

Roma, 11, notte.

Il giornalista inglese Pernull, reduce dal campo arabo-turco della Cirenaica, intervistato da un redattore del *Giornale d'Italia*, ha detto che l'Italia, conquistando la Cirenaica, ha acquistato un vero tesoro. La fertilità della Cirenaica è immensa, specialmente nelle pianure del primo e del secondo altipiano. Il Pernull ha trovato frequenti boschi di cedri secolari e alberi in genere di ottimo fusto. Il Gebel Acdar è semplicemente paradisiaco. Nelle montagne del Turmo vi sono anche giacimenti di pietre preziose, di argento e di rame.

Dai racconti fattigli dagli indigeni e da osservazioni personali, il Pernull ha detto di aver la certezza che in Cirenaica vi sia carbone, ferro, piombo e anche petrolio. Riguardo ai generi alimentari consumati nell'interno il giornalista inglese ha detto che il consumo maggiore è dato dall'orzo. I legumi, le erbe e il riso sono diventati prodotti popolarissimi dopo le dichiarazioni di guerra e ve ne sono enormi depositi in tutta la zona, specialmente nelle grotte trogloditiche di Mokkel.

Parlando infine dell'atteggiamento dell'Italia verso gli arabi, il Pernull ha detto:

— In Cirenaica siete stati insuperabilmente ingenui abbondando in lealtà di fronte alla slealtà degli arabi. Voi forse non sapete i particolari della vostra penetrazione politica. Subito dopo il trattato di Losanna, Aziz bey fece arrestare alcuni emissari del campo italiano, che venivano a quello arabo-turco per invitare le tribù a sottomettersi all'Italia. I primi emissari furono impiccati e non si vollero sentire giustificazioni; poi invece si adoperò un'altra tattica; gli emissari venivano ricevuti, ascoltati, si riceveva da loro la somma in lire sterline da sei a dodici per ogni sottomissione e si rilasciavano delle bugiarde dichiarazioni di sottomissione e così i denari italiani andavano a rimpinguare le finanze degli arabi. Non vi pare ingegnoso il metodo di Aziz bey e poco coloniale l'indirizzo da voi seguito? Così pure furono presi sul serio i tre senussi venuti a Roma. Quei personaggi non erano che tre schiavi del Senusso liberati a Giarabub e comprati al Cairo.

Il gen. Tassoni, ammalato lascia la Cirenaica

Roma, 11, notte.

Si conferma che per ragioni di salute il generale Tassoni è stato richiamato dalla Cirenaica.

Ieri sera è partito alla volta di Derna il tenente generale Vinay, comandante della Divisione militare di Ancona. Il tenente generale Vinay sostituirà il generale Tassoni.

Arabi prigionieri che ricorrono alla Cassazione

Roma, 11, notte.

La *Tribuna* ha da Napoli che il piroscafo *Catania*, proveniente da Porto Said, passando per Massaua imbarcò tre prigionieri arabi, che vengono in Italia, e precisamente a Roma, per avere mosso ricorso in Cassazione per una condanna loro inflitta. Oggi, appena arrivato il piroscafo, i tre arabi sono stati fatti scendere e sono stati accompagnati alla stazione, donde sono partiti per Roma.

Il maltempo

Firenze, 11, sera.

Da varii giorni il tempo si mantiene piovoso. Non si hanno però notizie di danni alla campagna. Anche stamane ha piovuto abbondantemente, ma il cielo tende a rasserenarsi.

Bologna, 11, sera.

Da tre giorni il tempo è completamente cambiato e pioggie torrenziali si susseguono a brevi intervalli. Non si hanno però a deplorare danni, salvo qualche allagamento di campagna.

Venezia, 11, sera.

Da alcuni giorni in tutto il Veneto imperversano violenti temporali, con frequenti scariche elettriche e forti grandinate, che hanno già gravemente danneggiato il raccolto in varii punti della regione. A Venezia piove da circa sei giorni, con poche ore di intervallo. La temperatura si è notevolmente abbassata.

Napoli, 11, sera.

Stanotte e stamane è caduta una pioggia abbondante. Il tempo si è rimesso al bello, ma la temperatura è un po' abbassata.

Un'oreficeria di Spezia svaligiata

L'arresto di uno dei ladri

Spezia, 11, notte.

Nelle prime ore del mattino, dopo aver scassinata la porta del retro-bottega del negozio di modista, Delconte, sito in via Brione, numero 21, i ladri penetrarono nell'interno e rubarono un anello ed una spilla d'oro; poi, perforata una parte del pavimento, penetrarono nella bottega attigua di oreficeria del signor Allmonda Emanuele, asportando oggetti d'oro, per un valore di lire 5000; però, mentre ciò facevano, vennero sorpresi dalle guardie di Pubblica Sicurezza. Uno degli autori riuscì a fuggire, lasciando sul posto un fazzoletto con entro gran parte del bottino, mentre gli agenti trassero in arresto l'altro, certo Fochesato Angelo, e gli trovarono addosso l'altra parte del bottino.

Il Fochesato venne trasportato alla Questura, e, dopo un breve interrogatorio, fu passato alle carceri. L'Autorità è riuscita ad identificare anche il complice.

Una Bovary nordica

Or son due anni Marcel Prévost presentava ai lettori francesi una scrittrice danese: Karin Michaelis. Il breve romanzo di lei: *L'âge dangereux*, ebbe straordinaria fortuna, certo per le sue qualità artistiche, ma anche e forse più per la crudità con cui certi stati psicologici e fisiologici femminili vi erano rappresentati. A quell'amara figura della donna sul confine della maturità, la scrittrice dà ora una giovane sorella: *La giovine signora Jonna*, che ci giunge attraverso ad una versione francese, la quale si confessa, come tante altre versioni francesi, non immune da qualche attenuamento e modificazione per adattare il testo a quella tirannica cosa che è il «gusto francese».

C'è da dolersene: ma tuttavia l'originalità della visione artistica è ancora tale da conservare l'individualità dell'autrice e la forza della vita rappresentata; e questa individualità e questa visione attraggono, come nel romanzo precedente, per una cruda e talora spietata acutezza di indagine e per una concisa e quasi sprezzata rapidità di evocazione.

Come *L'età pericolosa*, il romanzo è condotto con voluta frammentarietà, con largo uso di lettere e abile inversione di ordine cronologico. Jonna ha sposato assai giovane Ernst Krog. Lo ha sposato senza amore, perchè era ricco e poteva fornirle l'agiatezza. Ella non l'amava: non amava nessuno, salvo sua sorella Jnge. Jnge era una ragazza fantastica, scapestrata, avventurosa, terribile consumatrice di denaro; ed ella tutta presa dal fascino di lei ha pensato che sposando un uomo ricco avrebbe potuto soddisfare i suoi capricci lussuosi. Jnge è corsa pel mondo, ha condotto una vita pazza e scabrosa di cui è meglio non parlare. E Jonna le invia continuamente denaro, sottraendolo al bilancio domestico, e quando ciò non le è possibile, domandandolo al dottor Gether, un buon amico, che pur avendo per lei molta simpatia, non domanda nulla in cambio. Tolta quella passione cieca per la sorella, ella non ne ha altra. Vive tranquillamente a Warde, in quella cittaduzza della costa del Jutland, fra il marito, bravo uomo, gran lavoratore, che non ama ma che l'ama con gelosia violenta e maniaca, e che vorrebbe aver ogni anno un bambino, e le sue tre bimbe: Maia, Asse ed Ester. Timida, irresoluta, senza volontà, giovane e bella ma non appariscente, limitata di coltura e di intelligenza, ella non è troppo felice, ma non osa nemmeno ritenersi infelice: non ha abbastanza fantasia per immaginare un'altra esistenza, nè coraggio per desiderarla.

Vive docile e sottomessa, ma una piccola causa provoca un gran danno. Gether e Krog hanno avuto una disputa al Circolo per ragioni politiche e Gether non è più chiamato ad assistere Jonna che sta per avere un quarto bambino. Come ella lo invoca, il marito le fa una terribile scena di gelosia. Ella sviene e partorisce in quella crisi, e rinvenuta, si trova con le mani paralitiche. Langue tre anni, poi guarisce. Guarisce e si ritrova più timida e irresoluta e passiva che mai. Alla sorella, che ha sposato un ricco inglese e vive a Londra, scrive lettere femminilmente disordinate e miste di tragico e di puerile in cui tra il discorso di abiti e di particolari domestici definisce se stessa. No, non ingannerà mai suo marito: «Altre le ingannino se possono... io non potrei mai. Ci vorrebbe troppo coraggio e io sono vile, pigra... Non credere che io veda la vita in nero: ho anch'io i miei piaceri, credilo. Quando vengono compagnie di passaggio, quando ricevo per istrenna degli abiti nuovi o delle nuove cortine, quando leggo, ecc... non sono affatto da compatire: sono soltanto inabile: non so formarmi l'esistenza». E aggiunge: «Penso che è meglio aver un marito cattivo che un marito troppo intelligente, poichè non si potrebbe nascondergli nulla. Ernesto è certamente molto intelligente nei suoi affari, ma non può leggere i miei pensieri».

Docile, passiva, abulica, è rassegnata senza troppa sofferenza alla sua vita mediocre. Ma in lei fermentano a sua insaputa istinti oscuri, forse pel rivolo di sangue selvaggio che ha nelle vene. Le frequenti gravidanze la piombano in una felice calma animale; «ma dopo, Jnge, se tu sapessi, è orribile ciò che avviene in me! Dev'essere in causa di quelle poche gocce di sangue indiano! Dissimulo più che posso... Jnge! E' una tempesta che abbatte tutto ciò che c'è ancora di buono in me». Così quella placida creatura, rassegnata senza sforzo a non muoversi in tutta la sua esistenza da quell'umile luogo, fa collezione di oggetti di viaggio. E un giorno improvvisamente abbandona marito, figliuole, casa, e parte inavvertita. Apparentemente vuole andare ad Amburgo a salutare la sorella che vi è di passaggio, ma in fondo non sa nemmeno lei perchè. Obbedisce a un impulso irresistibile di andare pel mondo, verso una felicità, una gioia, che non concepisce nemmeno chiaramente. Scoperta per caso dal marito ad una stazione intermedia, è ricondotta a casa come una colpevole côlta in fallo, ludibrio della malevolenza del paese. Tutti credono che abbia un amante: il marito, Gether, le figlie. La prima figliuola, Maia, che ha dieci anni ed è bruna e selvaggia come un'indiana, precoce, maliziosa ed irrefrenabile nel temperamento ardente, la guarda con occhi che «la fissano con una luce di complicità indulgente», che le fa orrore; la seconda, Asse, fredda, severa e ostile come un giudice, non le parla; la piccola Ester la fugge. Ella non si difende. Caduto l'impulso irresistibile e confuso, ella è la prima ad esser sorpresa dal suo operato e umiliata dal sentirsi cattiva moglie e cattiva madre. E Gether, ora che la crede colpevole, si fa ardito innanzi, approfitta del trovarsi un giorno solo con lei, ma la vede così confusa e vergognosa al suo abbraccio che la lascia intatta.

La monotona vita muta improvvisamente. La terribile Maia che nella sua precocità spaventosa fa gli occhi dolci persino ai camerieri d'albergo, si fa cacciare di scuola per aver per gelosia tagliato i lunghi capelli a una compagna. Ernst decide di lasciare Warde e di trasportare la famiglia in una città più grande, a Aarhus. Jonna è fuori di sè dalla gioia per quell'inaspettato mutamento di esistenza, e la gioia non le lascia sensibilità per soffrire del fatto che ne è causa. Ella ne parla con l'impassibilità di un'estranea: si direbbe che per lei la vita e le sue forze siano una cosa misteriosa che non si può giudicare, ma che si deve subire docilmente: «Che forza misteriosa è in Maia, che tutti ne subiscono il fascino? E' per me l'enigma degli enigmi. Il male è che Asse la odia: vivono insieme come due nemiche mortali. Mentre Ernst staffilava Maia, Asse guardava senza dire una parola, senza fare un gesto, e il suo viso esprimeva una gioia intensa». E aggiunge: «Oramai non c'è dubbio. E' certo che non sono capace di educar bene le mie figlie: non so come prenderle: forse sono troppo debole... o forse non le amo abbastanza!» Ma questa riflessione non la riempie di amarezza: le schiude tutt'al più una conclusione pratica: «Se Ernst me l'avesse fatto capire in tempo avrei potuto prendere una buona istitutrice e mi sarei risparmiata tanti crucci e tante lagrime». E un certo suo strano e cinico umorismo che rampolla a tratti dalla sua passività abulica le fa narrare alla sorella il suo addio al paese detestato: «C'era nel granaio un sacco per gli stracci di lana: era un vivaio di tarme. Indovina che cosa ne ho fatto. L'ho preso e con tutta la mia forza l'ho gettato dalla finestra sui tetti di Warde, dicendo dentro di me questa orazione: «Piccole tarme, crescete e moltiplicate e portate alla gente di Warde i miei saluti e i miei addii».

La vita insolita della città maggiore la inebria di ammirazione, ed è riconoscente al marito: «Ho avuto veramente fortuna a capitare in un marito così abile e attivo! Mi sarei ben seccata di essere povera! Se soltanto non fosse così geloso! C'è qui una guarnigione e non posso frenarmi dal guardare gli ufficiali. Mi fa piacere come quando guardo i fuochi artificiali...» E la vita più elegante e animata risveglia in lei un vago desiderio di amore: «Ho giurato a me stessa di non più leggere romanzi d'amore, ma non so frenarmi, non fosse che per le belle frasi... ma delle belle e dolci parole mi sembra che mi farebbe qualunque cosa di me, ma nessuno me ne dice...». E in quel mondo quell'essere passivo, semplice fino alla puerilità, non tarda ad essere abbagliato.

La città intera parla della pelliccia di martora che Janus Kelst ha inaugurato. Janus Kelst è un bell'uomo ardito e ricco che fa l'elegante, ha una bella villa e innumerevoli fortune amorose. La piccola borghese di provincia subisce il fascino di quella eleganza e di quella fortuna erotica: si innamora follemente di lui. Timida e pigra non pensa di divenirne l'amante: lo adora da lungi senza speranza di esser corrisposta. Ed egli si accorge appena di lei. Ma quella passione non le dà più requie: inutilmente vuol essere una buona madre, pensare alle figliuole: esse fanno a meno di lei. E una sera, improvvisamente, per uno di quegli impulsi oscuri che ella stessa non si spiega, ella va alla villa di Janus, per vederne da presso gli alberi e i fiori, per adorare il luogo ov'egli vive. Ed egli, rientrando, la incontra: crede ad una lusingatrice interessata, e se ne cava con qualche ipocrita carezza. Ma quel breve e ridicolo colloquio diventa per lei la fiamma che illumina la sua vita. Ella vi fantastica sopra un amore romantico così esaltato e puro che, quando egli cerca di prenderla come tutte le altre, ella rifiuta di riceverlo. Janus viene ad abitare dinanzi alla sua casa: ma ella vuol conservarsi onesta per le figliuole: si impone sacrifici; per settimane si inibisce di guardare dalle finestre donde appaiono le finestre di lui e donde le pare che egli le sorrida: vive come in un sogno; ma dentro di lei malata di corpo e di spirito sorge un impulso veemente: l'amore puro, l'adorazione romantica non le basta più: ella si offrirà a lui e poi dirà addio per sempre a quell'amore. E in una notte di dicembre, dopo aver preparato l'albero di Natale, dopo aver lasciato le figliuole sospettose di lei, muove con la risoluzione dei suoi impulsi improvvisi verso la casa di colui da cui è certa di esser adorata ed attesa. E i lumi e le voci le dicono che un'altra donna è con lui. Ed ella, atterrita, torna nella via e resta trasognata sotto la neve: e inosservata, vede rientrare, accompagnata da un ufficiale, Maia, che era fuggita di casa per recarsi a un convegno. Sviene, rimane lunghi mesi tra la vita e la morte: è portata in un sanatorio in Germania: guarisce, ritorna alla casa, dove l'attende una lieta novella che le si è finora celata, per farle una sorpresa: Maia sposa Janus Kelst: e quella lieta novella, dopo lunghi strazi, l'uccide.

***

Avviene spesso leggendo queste pagine di pensare all'eroina del romanzo del Flaubert: vi sono in certi passi dello sviluppo della morbosa passione romantica che trae alla morte la protagonista, analogie frequenti col capolavoro del francese: analogie di realtà psicologica, non somiglianze o derivazioni letterarie. E' come in *Madame Bovary* la crisi di una donna borghese, che dalla lettura dei romanzi e dall'isolamento provinciale è tratta ad una concezione morbosa dell'amore, concezione che crolla al tocco della realtà, e la travolge. La piccola borghese di Yonville, nella sua ricerca dell'amore sognato, trascorre ripetutamente nella colpa: la piccola donna danese non la commette che nel pensiero, meno per virtù propria che non pel ritegno altrui e per l'irresolutezza e l'incoerenza di una psiche più torbida e confusa, come più spesso delle latine sono le nature nordiche, più involuta ed oscura; ma il processo psicologico e la rovina sono simili nei due casi.

Infinitamente diversa è l'arte. E' in questa scrittrice danese quella cruda forza di visione, quella libidine di sincerità senza veli che è caratteristica di molte donne artiste del settentrione, non solo nel romanzo, ma in altre arti. Quando la donna getta il pudore convenzionale che le ha imposto la società, è più spietata e crudele dell'uomo nel mettere a nudo la realtà e le sue vergogne. L'amoralità passiva di questa debole donna senza volontà è analizzata con la freddezza acuta e impassibile di un pessimismo amaro troppo amaro per esser appassionato; con un equilibrio sapiente, con una costante giustezza di tono e di carattere. Le lettere di Jonna alla sorella sono mirabili di verità femminile: scucite e sconnesse, nel vagabondaggio del pensiero, la miscela di frivolo e di serio, di bontà e di scetticismo, determinano vivacemente, indirettamente, in poche pagine il carattere della donna meglio di quanto potrebbe fare un'analisi diretta stemperata in capitoli e capitoli. E la rappresentazione è tutta di sostanza, di realtà direttamente e acutamente percepita sul vivo, non solo senza frasi e lenocinii letterari, ma quasi negletta e frettolosa; e questa semplicità ottiene effetti di persuasione che non sempre le complicate architetture stilistiche hanno. Vi sono quasi ad ogni pagina tocchi d'una verità acuta e molto sottile. L'autrice non rifugge dalle situazioni più scabrose; dall'amoralità di Maia, che dice alla madre stupefatta: «Io voglio fare come zia Jnge: provarli tutti e scegliere il migliore; tu sei stata ben stupida, ed ora ti sta bene»; alla fredda ostilità giudicatrice di Asse che si estrinseca con crudeltà spaventosa.

Realtà amara e crudele, ma meno rara che non si creda o dica, e che è resa legittima dalla sincerità della rappresentazione artistica, immune da ogni partito preso. La folle passione di Jonna è descritta con un realismo ironico quando è necessario, ma liricamente poetico quando è il caso. Per creare figure vive i grandi mezzi letterari non sono sempre indispensabili; talora basta uno strumento modesto; ma indispensabile è la rettitudine dell'ingegno: la realtà ha ricchezze inesauribili per chi sa vederle con occhio nudo di rettorica.

ENRICO THOVEZ.

KARIN MICHAELIS: *La Jeune Madame Jonna*. Roman. Texte français de R. Khabaloff. — Paris. Calmann-Lévy.

FOT. A. ALEMANNI

I colombi viaggiatori che hanno recato al Comando di Derna la notizia del collegamento delle truppe del gen. Taissoni con quelle comandate dal gen. Mambretti.

La commedia "boccaccesca,, di Augusto Novelli

Firenze, 11, notte.

Occorre che i lettori prendano l'aggettivo del titolo nel suo vero ed originario significato. Chè Augusto Novelli, nella sua arte, si è ispirato sempre non a criteri di puritanesimo, ma a un raro senso di equilibrio e di misura, ed ha tenuto sempre a dimostrare che si può divertire il pubblico, e magari lo si può far ridere a crepapelle, senza sdrucciolare nell'equivoco grossolano ed osceno.

La nuova commedia di *Novellino*, alla quale taluni giornali hanno accennato, sarebbe ispirata al Boccaccio, di cui ricorre appunto quest'anno il centenario.

L'attivissimo direttore della Società degli Autori, Sabatino Lopez, intervistato sulla futura produzione di prosa, parlò d'una commedia del Novelli su Boccaccio, e l'altro giorno, a Certaldo, nel Comitato per le feste boccaccesche, si parlò della commedia come d'uno dei capisaldi del programma di festeggiamenti del prossimo settembre.

Il successo di *La Cupola* ha dunque incoraggiato il valoroso commediografo a portare sulla scena, dopo il Brunelleschi, un'altra grande figura storica del medio evo toscano? *La Cupola* seguita a rappresentarsi ancora in questa morta stagione, con l'identico successo, al Politeama Fiorentino, con una grandiosa rinnovata messa in iscena; e là io ho potuto incontrare e sottoporre ad interrogatorio *Novellino*.

— Dunque, avremo presto un tuo lavoro su Giovanni Boccaccio?

— Ma no.

— Come? se tutti lo dicono?

— Già; è per un errore commesso dal mio buon amico Lopez. Io ho in mente una commedia ispirata a una novella boccaccesca; ecco tutto. Voglio ricostruire una certa società fiorentina del Trecento, come ne *La Cupola* ho fatto pel Quattrocento. Comprendi, dunque, come sia nato l'equivoco che ha fatto il giro dei giornali.

— E la nuova commedia si avrà durante le feste di Certaldo?

— Non è possibile. Non ci ho ancora messo mano...

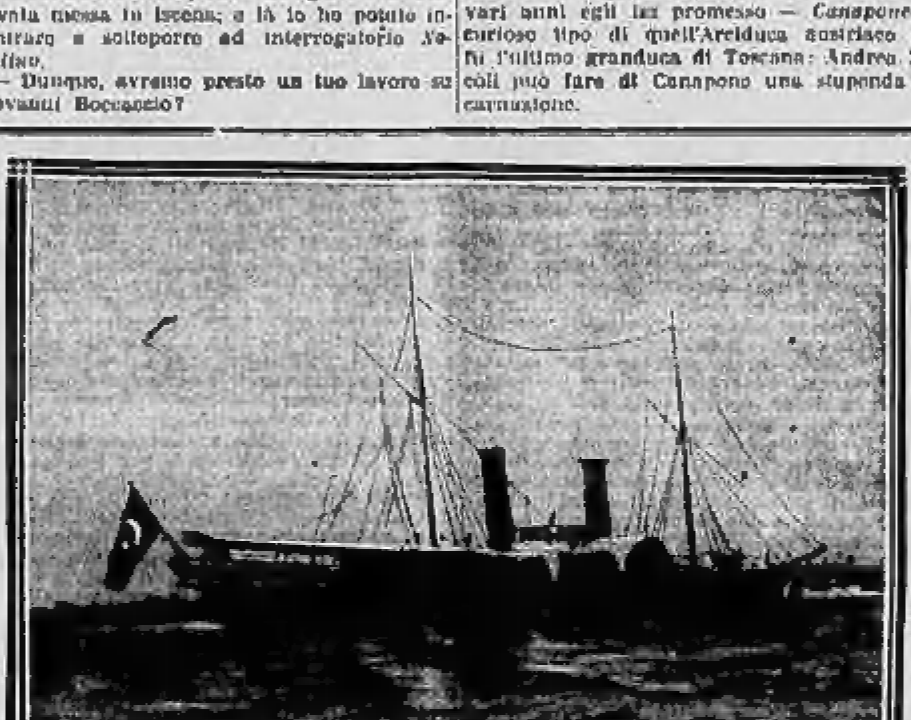
— Del resto, tu pensi poco a buttar giù una commedia. I tuoi lavori più applauditi li hai fatti quasi tutti in pochi giorni.

— E' vero; ma pensa: la preparazione richiede molto tempo e la compagnia ha diritto a prendersi finalmente il suo riposo. Quasi certamente però andremo con la compagnia Niccoli per i giorni delle feste a Certaldo. Il Comitato ci ha fatto regolare invito.

— Sarebbe bello, però, commemorare la nascita del Boccaccio, facendo rivivere sulla scena tutto quel mondo spensierato e sorridente. Dovresti fare di tutto...

Ma *Novellino*, allontanandosi, seguitava ad accennarmi che non era possibile.

Pure, io ripeto l'augurio anche ora, ed aggiungo l'altro, che per il prossimo inverno Augusto Novelli porti sulla scena — come da vari anni egli ha promesso — *Canapone*, il curioso tipo di quell'Arciduca austriaco che fu l'ultimo granduca di Toscana: Andrea Niccoli può fare di Canapone una stupenda incarnazione.



La nave trasporto turca

che ha sbarcato pochi giorni or sono a Costantinopoli gli ultimi reparti dell'Armata del Vardar.

Giornali e Riviste

Si parla sempre dei berberi delle vaganti tribù del Gebel: si discute, sulle colonne dei giornali quotidiani dei famosi berberi abadhiti del Gebel Nefusa, gli eretici mussulmani che dipendono dal troppo noto ex onorevole turco-arabo Soleiman el Baruni. Secondo gli studi più recenti degli illustri berberisti René Basset, de Motylinski e Giorgio Yver, i berberi puri (i libi degli antichi) sono in Tripolitania e in Cirenaica geograficamente ripartiti in questo modo: gruppi di berberi esistono nelle montagne del paese di Borka (Cirenaica), nel Gebel Garian e nel Gebel Ifren; infine nel Gebel Nefusa, centro religioso della setta islamica ereticale degli Abadhiti. Si incontrano poi berberi anche nelle oasi di Siva, Augilah, Sokna, Timissa e nel Fezzan. A costoro si devono aggiungere i Mogiabra di Augilah e gli Urfella dei dintorni di Tripoli, i quali, benchè parlino la lingua araba, si dicono essi stessi di razza berbera. L'antico alfabeto libico è scomparso dal Nord dell'Africa con la conquista araba, e non è più oggi rappresentato che dall'alfabeto tuareg. Assai poco conosciuta è oggi anche l'antica lingua dei berberi. La conoscenza del guanche che si parla nelle Isole Canarie, che non furono esposte alla invasione araba, avrebbe potuto supplire in parte alla nostra ignoranza dell'antico berbero; disgraziatamente però ciò che noi possediamo di questo dialetto, parlato nelle Canarie fin verso la metà del VII secolo, non è stato trasmesso che molto alterato dagli scrittori spagnuoli. Fervono intanto le ricerche, gli studi, i raffronti, tra i dialetti berberi sopravvissuti, uno dei quali è appunto il *nefusa*, parlato dagli abitatori del Gebel Nefusa. Benemeriti degli studi intorno al dialetto berbero nefusa, agli abadhiti, alla loro storia, alle loro scritture storiche e religiose, sono i due berberisti francesi René Basset, direttore della Scuola superiore di lettere di Algeri, e il de Motylinski. Il primo ha fatto conoscere, tra l'altro, una lista probabilmente redatta nel sedicesimo secolo, delle località venerate dagli islamiti del Gebel Nefusa: *i santuari del Gebel Nefusa*; sorta di guida dei pellegrini che vi si rendevano per visitare gli oratori, i santuari, le moschee ed i luoghi consacrati dal ricordo di un santo venerato dalla eterodossia abadhita: opera che richiama per la sua composizione le liste composte al principio del Medio Evo per i pellegrini cristiani che si recavano a visitare la Palestina. Il Basset richiama anche l'attenzione su questo fatto: che molte località enumerate nei Santuari del Gebel Nefusa portano ancora il nome di chiesa (*cnisa*), e che si tratta evidentemente di antiche chiese del Gebel Nefusa cristiano, trasformate in moschee. Egli conclude — scrive un collaboratore della *Rassegna contemporanea* — che un'accurata esplorazione archeologica potrà fare nella regione scoperte interessanti.

***

Lo studio della letteratura italiana fa continui progressi in Francia, ove si è anche formata una Società di *italianizzanti* fra i professori di lingua italiana dei Licei, delle Scuole di commercio e delle Università, ed a Tolosa si pubblica un *Bulletin Italien*. Parlando della traduzione francese delle poesie di Michelangelo e di Vittoria Colonna, la *Revue Critique* nota come il primo sia stato non solo uno scultore, un architetto ed un pittore celeberrimo, ma pure un letterato di grande valore, le cui opere meritano una giusta diffusione, come poeta essendo quasi sconosciuto. I suoi versi, benchè risentano alquanto lo spirito dell'epoca, sono dei puri gioielli, che eccitano tutta la nostra ammirazione. Però si cercherebbero invano, in essi, elementi positivi, dati biografici sulla di lui vita, che tanto interessa la storia dell'arte. Michelangelo non amava parlare di sè, nè delle sue opere, e le allusioni ai grandi lavori concepiti ed eseguiti da lui in Firenze ed in Roma sono rarissime nelle sue poesie. Le quali tradiscono invece una tendenza filosofica, che ha molti punti di contatto con le teorie di Platone. Tuttavia i suoi versi si leggono con piacere, per la dolce armonia di cui sono soffusi e per la grazia di cui vanno adorni. In Vittoria Colonna, invece, è il sentimento religioso che trionfa in tutta la sua purezza, e l'illustre donna vorrebbe anche allargare la cerchia del dogma, rendendolo accessibile a tutti. Anche la disciplina cattolica merita una riforma, e qui essa non fa altro che riprendere l'antica idea vagheggiata da Dante. Se effettuata con criteri giusti, avrebbe forse trattenuto nel seno della Chiesa gli spiriti irrequieti, anelanti a maggiore libertà di pensiero e d'indagine teologica. E quante persecuzioni si sarebbero risparmiate! Fuori di questo argomento, tutte le poesie di Vittoria Colonna, marchesa di Pescara, sono soffuse da senso di tristezza e di afflizioni.

***

Di un parente o di un amico che è morto piace sempre conservare qualche oggetto, come suo ricordo personale. I capelli sono, generalmente, il ricordo preferito, perchè è una parte del corpo stesso della persona; vengono poi gli oggetti che furono più cari al defunto, ed è qui che la scelta dipende dai gusti degli individui. Un gusto assolutamente nuovo è quello di mrs. Eberbach, di Ann Arbor Mich. Narra il *New York Sun*, che suo marito si divertiva ad allevare i polli ed aveva messo su un pollaio ch'era fatto segno all'invidia di tutto il vicinato. Morto egli poco tempo fa, la moglie giurò che il pollaio sarebbe stato per lei una cosa sacra. Dal giorno della morte di lui, nessuno dei suoi polli ha seguito la sorte comune ai pennuti ed agli umani che vanno alla forca. Essa ritiene come un sacrilegio e come una offesa anche una semplice proposta di vendita. Tempo fa, le morirono di morte naturale tre galline. Esse ebbero tutti gli onori che si prestano ai defunti, eccettuato, s'intende, le cerimonie religiose. «Poverini! — dice essa quando qualcuno loda i suoi polli. — Essi conoscevano la voce ed i passi di mio marito e sapevano l'ora ch'egli veniva a casa. Oh! egli era pazzo per essi, ed io non ne venderei uno per un milione di dollari». Il pollaio sacro si è ridotto ora a quindici capi. La vedova, dolente, veste nuove gramaglie alla scomparsa rimpianta d'ognuno dei fedelissimi polli.

***

I giornali del Nord America annunciano che a Washington si eseguì il giorno [illegible] di maggio un esperimento di nuovo genere, cioè il «parasol policeman» vale a dire il poliziotto ombrellino, o il poliziotto dell'ombrellino. L'esperimento che fu fatto alla presenza di numerose autorità militari e politiche e di molti curiosi consiste in questa maniera. Il poliziotto ch'è di piantone all'angolo della 15.a strada e New York Avenue fu messo sotto un ombrello piantato nel mezzo della strada, e ciò per impedire che la sua testa venisse arrostita dai raggi del sole. Il poliziotto, fermo e piantato lì come un piolo, fu, naturalmente, lo zimbello di tutti i passanti per l'intera giornata, ed i gruppi sempre nuovi di curiosi fecero intorno a lui quello che i bagnanti di Newport fecero giorni fa intorno alle due donne poliziotte, nuova creazione anch'esse del genio poliziesco di certe città americane, e [illegible] anch'esso dell'ombrellino. L'esperimento riuscì di piena soddisfazione del capo della polizia di Washington, mr. Sylvester, il quale ha già stabilito di comprare tanti ombrelli quanti sono i poliziotti che debbono star di piantone ai crocicchi delle vie.

***

Le sette meraviglie del mondo sono diventate decrepite, paragonate alle più recenti scoperte della scienza: il periodico l'*Electricien*, che si pubblica a Chicago, ha avuto l'idea di promuovere un *referendum* agli scienziati di tutto il mondo per avere la loro opinione sulle meraviglie del mondo. Tutte le risposte — e ne sono pervenute moltissime — sono quasi identiche. Quasi tutti gli scienziati credono che la più grande meraviglia moderna sia la telegrafia senza fili di Guglielmo Marconi; moltissime risposte sono pure favorevoli ad un'altra scoperta italiana: quella del Pacinotti. Ecco ora in quale ordine le opinioni dei sapienti sono state disposte dalla Direzione della rivista nord-americana le sette nuove meraviglie del mondo: 1) La radiotelegrafia Marconi; 2) il telefono; 3) L'aeroplano; 4) il radium; 5) Le antitossine. 6) L'analisi spettrale. 7) I raggi X.

La signorina Navara ci parla della sua guarigione

A Mondanico, presso Stradella, nella provincia di Como, abbiamo avuto una conversazione con la Signorina Florinda Navara, giovane sarta di 21 anni. Questa giovane, dal viso aperto, dagli occhi espressivi, ci ha raccontato la sua malattia, la sua guarigione, e ha fatto, insomma, l'elogio delle Pillole Pink, che sono state la causa del suo ritorno in salute.

«La mia salute era stata ottima, e, senza che mi sia possibile di darne ragioni certe, divenne un giorno cattiva. Non avevo più appetito, ero stanca ed attribuivo questo cambiamento ad un'indisposizione passeggera e, non potendo trovarne la causa, non vi diedi alcuna importanza, pensando come il male sarebbe partito nel medesimo modo come era venuto. Un mese passò ed il mio stato era peggiorato. La mia debolezza era più grande, non mangiavo quasi più, ero pallida e mi reggevo con pena. Ricorsi allora parecchie volte a consulto e mi fu detto che ero anemica, povera di sangue. Una cura mi venne prescritta, con un regime da seguirsi. Ho seguito tutte le prescrizioni, ma l'alimentazione eccessiva che era prescritta non riuscì affatto. Il mio stato era aggravato ed io non potevo più lavorare. Tutti erano allarmati per me ed io stessa ero scoraggiata vedendomi in quest'inazione forzata. Avendo letto gli attestati elogiosi dati alle Pillole Pink in seguito a guarigioni d'anemia, ho pensato che queste Pillole Pink mi farebbero forse del bene ed ho chiesto ai miei genitori di procurarmene. Ho preso queste ottime Pillole e confesso che, dopo averne preso una scatola, mi sentivo già meglio. Stavo così bene, ero così riconfortata, che sentivo perfettamente che, continuando un poco la cura, giungerei alla guarigione completa. Ed è ciò che infatti è accaduto».

Se la vostra salute non è soddisfacente, se non vi sentite così forti, così in buona salute quanto potreste esserlo, fate dunque fin d'oggi la prova delle Pillole Pink. Questa semplice prova basterà per convincervi che avete interesse a continuare la cura, perchè non tarderete a provare una grande sensazione di benessere, indizio che le vostre forze sono tornate e che le funzioni del vostro organismo, divengono migliori.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito, A. Merenda, 6 Via Ariosto, Milano: L. 3.50 la scatola; L. 18 le sei scatole, franco.

"GIOCONDA,,
ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA
LIBERA IL CORPO E ALLIETA LO SPIRITO
tuto, cito, jucunde....
FELICE BISLERI & C. - Milano

St. VINCENT 2 ore da Torino La Carlsbad Italiana
Hôtel Couronne
Casa con tutti i conforti
—(Prezzi miti)—
A. T. OGGERO.

SALSOMAGGIORE
Stazione Termale di Fama Mondiale
Grande Albergo Milano
Casa di Primo Ordine
Reparto di Bagni di cure Salsoiodiche nell'Albergo
Domandare opuscoli alla Direzione
Propr. F.LLI FERRARIO

Ristorante Hôtel Zecca
Via Roma, Torino (Telef. 13.00)
Colazione L. 2 - Pranzo L. 3 (vino compreso)
10 buoni L. 16 (Valevoli mattino e sera) Minestra a scelta - Piatti del giorno con legumi, a scelta - Frutta e formaggio o dolce. Vino compreso
Camere da L. 2.50 in più
Propr. F.lli GHIGONETTI.

Primaria Acciaieria estera
cerca esperto Viaggiatore tecnico, assai bene introdotto nella grande industria meccanica italiana. Richiedesi buona conoscenza lingua tedesca. — Offerte, con referenze, pretese, e curriculum vitae alla Casetta [illegible] Haasenstein e Vogler, Milano.

Il processo del Palazzo

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, notte.

Questa mattina alle ore 9 precise il signor Attilio Bizzarri, ex assistente del Genio civile, si è presentato alla sezione di accusa ma non fu potuto sentire perchè il magistrato ha dovuto procedere ad una visita nello studio dell'ing. Giannini in via Balbo. Il Bizzarri, a quanto si dice, sarebbe stato diffidato a tornare lunedì perchè domani saranno intesi, sempre con mandato di comparizione, la Maria Gasperini ed il dott. Prato. Questi è partito stamane da Spezia e sarà a Roma stassera alle 19. Il tragico suicidio dell'ing. Giannini ha così interrotto per poco il corso regolare dell'istruttoria.

Nella casa del suicida
Esame delle carte - La salma

Il cav. Verde, anche per aderire al giusto e legittimo desiderio della famiglia, ha voluto stamane aprire i suggelli che nello studio del suicida furono applicati per ordine dell'autorità giudiziaria e procedere all'esame sommario di tutte le carte che l'ing. Giannini teneva nell'ufficio. Naturalmente saranno sequestrati soltanto quei documenti che possono avere qualsiasi, anche lontana, relazione con l'istruttoria in corso e quelle carte relative ai rapporti avuti dal suicida con la ditta Galfari e Massardi. Tutto il resto sarà messo a disposizione della famiglia. Il giudice Verde ed il cancelliere Presa col pretore e il suo vice cancelliere, sono giunti verso le 9 alla villa Giannini in via Balbo ed hanno subito proceduto alla rimozione dei suggelli. Erano presenti, oltre gli ingegneri della ditta, il cognato, alcuni nipoti dell'estinto e un avvocato della famiglia che è pure lontano parente dell'ing. Giannini.

Subito dopo il giudice ed il pretore coi loro cancellieri e l'avvocato della famiglia si sono chiusi nello studio per procedere ad una minuta perquisizione di tutte le carte lasciate dal suicida stesso. L'opera è stata lunghissima, essendosi dovute leggere una per una tutte le lettere ed esaminare tutti i documenti.

Il trasporto della salma dell'ing. Giannini al Verano è stato fissato per domani, sabato, alle ore undici. Il pietoso incarico di vegliare la spoglia del suicida venne assunto dagli impiegati dell'ufficio. La salma è rimasta ancora circondata di fiori nella medesima stanza dove l'ingegnere ha troncato la propria esistenza, stanza che venne trasformata in camera ardente. Oggi, nel pomeriggio, la salma è stata collocata in una triplice cassa.

Circa le ragioni del suicidio dell'ing. Giannini, stamane circolava la voce che la causale dell'atto folle commesso da lui fosse da ricercarsi in ragioni assolutamente estranee al processo per i fatti del Palazzo di Giustizia e che appunto la lettera diretta al cav. Paces dal disgraziato ingegnere abbia voluto escludere l'ipotesi di una qualsiasi complicità in fatti scorretti ad altri attribuiti. Ma tale voce probabilmente non ha alcun fondamento ed il fatto della perquisizione eseguita dall'autorità giudiziaria convaliderebbe l'ipotesi contraria.

L'episodio Gasparini-Prato

Vivissima è l'aspettativa per l'interrogatorio di domani per mandato di comparizione di Maria Gasperini e del dott. Prato innanzi al consigliere Verde e al sostituto procuratore generale Paces. La Gasperini e il dott. Prato saranno interrogati separatamente e si addiverrà poscia, se sarà necessario, a un confronto. Per ora non si possono formulare che delle ipotesi. Le ipotesi sono due: se i fatti asseriti dalla Commissione d'inchiesta nella relazione saranno maggiormente provati dalla istruttoria, nessun dubbio che alla Gasperini e al di lei amante si contesterebbe il reato di tentata estorsione; altrimenti i due amanti risponderebbero solo di favoreggiamento. La Gasperini e il Ricciardi sono stati concordi nelle loro dichiarazioni: la prima ha negato di aver spedito le lettere contenenti frasi minacciose; il secondo di averle ricevute: quindi, sostiene la difesa, mancherebbe la base giuridica dell'esistenza del reato di estorsione e non si potrebbe parlare neppure di tentativo. Però nella relazione si dice che l'affermazione della Gasperini è contraddetta da una dichiarazione del comm. Siracusa.

Non è improbabile perciò che, per chiarire bene una posizione di fatto un po' intricata, si proceda a dei confronti fra il Prato e la Gasperini e fra essi e qualche testimonio. A ogni modo, l'istruttoria sarà diretta specialmente, per ciò che riguarda questa parte, a chiarire dei fatti, secondo l'accusa, verissimi: la sottrazione di documenti compromettenti relativi all'affare del Palazzo di Giustizia, possesso di segreti dello stesso genere da parte della Gasperini e successiva estorsione di somme ingenti a danno del Ricciardi. Chiarito in un senso o nell'altro l'episodio Gasperini, certamente l'istruttoria farà un gran passo avanti.

Lo stato di Silvestre in carcere

Il «Giornale d'Italia» dando notizia della salute del comm. Silvestre, dice che il suo organismo va sensibilmente deperendo. La domanda, che egli avanzò per ottenere la libertà provvisoria, fu sospesa. Fu tanto il dolore che ne provò il Silvestre che fu costretto a coricarsi per vari giorni. Egli è tormentato dall'insonnia. Riposa appena due o tre ore. Si nutre pochissimo. Dalla mattina alla sera gli è sufficiente un uovo e una tazza di caffè. Non vuol vedere nessuno della famiglia per paura che l'emozione gli sia fatale. Ha pure rifiutato di esser trasferito dalla sua cella a pagamento nell'infermeria per non perdere la abitudine divenuta a lui cara, di ricevere il cibo dalla famiglia con cui comunica spesso con biglietti riboccanti di angoscia, nei quali sono frequenti invocazioni alla giustizia che faccia presto rifulgere chiara la sua innocenza.

La truffa cinematografica
Querela a un consigliere comunale

Napoli, 11, notte.

Il giornale *Roma* pubblica:

«L'avv. Pistolese ha presentato al Procuratore del Re una denunzia, di cui si è parlato molto in questi giorni, a carico del consigliere comunale Giuseppe Barattola. Ecco ora in breve i fatti che nella denunzia rivestono il carattere di reato di truffa. Il Barattola già da parecchio tempo si occupava di rappresentanze cinematografiche. A Roma aveva uno speciale ufficio ed esercitava anche un cinematografo. Nella sua qualità strinse relazioni d'affari con la Società Cinema Unione Monza, la quale dapprincipio ebbe vita prospera. Questa Società aveva due sedi, una in Napoli e l'altra a Roma. Di essa faceva parte un certo Fracassini. Con costui si strinse in relazione il consigliere Barattola. Secondo la denunzia, costui ed il Fracassini avrebbero studiato un piano criminoso: quello cioè di subentrare alla Società e di sostituirla nelle rappresentanze che la Società stessa aveva di altre case cinematografiche. A tale scopo, il Fracassini, che curava specialmente il ramo delle rappresentanze, si recò a Parigi, ove trattò con tre case, ottenendo di rappresentarle in Italia. Però, tornato a Roma, dichiarò di non avere concluso nulla, ed intanto si faceva dare alcune migliaia di lire per le spese di viaggio e permanenza in Francia. Intanto, la concessione di rappresentare le tre case francesi veniva assunta dal Barattola e un bel giorno si presentava al Cinema Unione Monza e riusciva a far la subconcessione delle tre rappresentanze, venendo in tal modo a subconcedere ciò che in realtà era di già della Cinema Unione. In breve il Fracassini ed il Barattola riuscirono ad impadronirsi di altre rappresentanze, conducendo alla rovina la Società, e ciò mediante, come dice la denunzia, complicati intrighi fino a venire in possesso di tutte le films edite dalla Cinema Unione e persino degli arredi e dei mobili, ed in ciò essi avrebbero avuto la complicità di altre persone. Principale interessata alla Società sarebbe stata la signora Pezza, abruzzese, stabilita a Chieti, la quale in tutta quella faccenda sarebbe stata rovinata. Si noti intanto che a carico del Fracassini e di altri soci della Cinema Unione vi è un processo dinanzi ad una delle sezioni del nostro Tribunale. Questi i fatti, i quali costituirebbero, secondo la denunzia presentata per conto della signora Pezza al Procuratore del Re dall'avv. Pistolese, reato di truffa. L'avv. Giuseppe Barattola è un giovane elegante e molto noto nell'ambiente teatrale napoletano, appunto per le sue speculazioni cinematografiche. Egli è anche rappresentante della casa torinese Ambrosio».

Gli "affari„ che i deputati non debbono trattare
Una mirabile lettera di Giovanni Bovio

Roma, 11, notte.

Mentre l'autorità giudiziaria sta accertando le responsabilità dei lamentati sperperi del Palazzo di Giustizia, viene pubblicata una lettera che Giovanni Bovio spediva, quando era deputato, ad un banchiere francese il quale, insieme ai suoi colleghi della plutocrazia, voleva prestare al nostro Governo, rappresentato allora dal ministro Magliani, 60 milioni e sceglieva Giovanni Bovio come mediatore offrendo per prezzo di mediazione un milione e duecento mila lire. Questa lettera suona severo ammonimento, specie in questi giorni. Ecco la lettera:

«Napoli, 5 dicembre 188.

«*Signore!*

«Con lettera assicurata da Parigi, in data 1.o dicembre, in carta intestata col vostro nome, voi scrivete a me: «*Ho l'onore di avervi conosciuto e udito. Potete voi chiedere al ministro Magliani se è vero che il Governo italiano abbia assolutamente bisogno a breve scadenza di cinquanta o sessanta milioni di buoni del Tesoro, e se è vero che questa realizzazione abbia incominciato in Francia? E infine a qual tasso egli vorrebbe realizzarla? Se sì, potete assicurare che, se il tasso è accettabile, fra otto giorni dal dì della risposta verranno recati a Roma i cinquanta od i sessanta milioni di cui egli avrebbe bisogno. Come voi vedete, questo affare è dei più serii e richiede la più grande discrezione. Per incomodi e cure, se l'affare si fa, verrà messa a disposizione vostra la somma di un milione e duecento mila lire*». La proposizione italiani indica chiaramente che voi mi avete veduto ed udito, ma non mi avete conosciuto. Per fare a me siffatta proposta voi avete dovuto indicare ai banchieri che verranno a Roma il mio nome, e permettetemi che io difenda io, che non ho altro da custodire e da trasmettere. Lo difenderò spiegandovi in poche parole il fatto e me. Il fatto, comunque colorito o velato, è di quelli che si chiamano *affari*, e che i deputati non debbono trattare nè con i ministri, nè con gli Uffici e Compagnie dipendenti dal Governo: non c'è legge che vi si opponga, ma i fatti peggiori non sono quelli che cadono sotto la sanzione della legge. Quanto a me, nè a voi, che siete stato a Napoli, nè ad altri può essere ignoto che io sostento la mia famiglia di per dì, insegnando e scrivendo filosofia congiunta con un po' di matematica; ma la mia aritmetica non è arrivata mai al milione. Se il lavoro mi frutta l'indipendenza, il milione mi è soverchio. Voi scrivete che tutto si sarebbe fatto quietamente a Roma, senza che altri ne potesse sapere. E non lo saprei io? E non porto nella mia coscienza un Codice? I banchieri possono lasciare la loro coscienza al di là delle Alpi e ripigliarsela al ritorno, ma io la porto ovunque, perchè là dentro ci sono gli ultimi ideali che ho potuto salvare dalle delusioni. Voi scrivete che è opera di buon cittadino questa mediazione, ed io vi dico che è opera di nessun uomo non fare mai ciò che si ha bisogno di tacere o di coprire.

«Ed ora, credetelo a me che non ho da chiedere nulla: voi non incontrerete un italiano che non si auguri buone relazioni colla Francia, non per i buoni *affari*, ma per la buona *ragione*. La democrazia italiana non è ricca, ama il decoro e la libertà e dall'oro francese non si lascia tentare. Io ed i miei amici pronunzieremo il vostro nome qui noto e stimato, ma voi avete l'obbligo di dire ai vostri compagni che in Italia il sentimento della dignità è vivo e che se un giovane italiano da noi educato dovesse scegliere fra il canapo austriaco e l'oro francese, senza un istante di esitanza si darebbe al canapo.

«*Giovanni Bovio*».

Il congedo di Guicciardini
dai suoi elettori

Roma, 11, notte.

I giornali hanno da Firenze, che l'on. Guicciardini ha indirizzato agli elettori del Collegio di San Miniato una lettera, nella quale, dopo aver ricordato come già per otto volte si rivolse agli elettori di quel Collegio, chiedendo il loro suffragio e sempre l'ottenne, con una concordia e una spontaneità, che sono fra i ricordi più graditi della sua vita, dichiara che questa volta non può, pur troppo, fare altrettanto, avendo bisogno, per ragioni di salute, di un lungo periodo di riposo e tranquillità, male conciliabile coi doveri della rappresentanza. Si duole di doversi staccare dai suoi elettori, tanto più che ora egli, che sempre difese gli interessi della classe colonica, sarebbe orgoglioso di averne il suffragio. Ma lo conforta la visione della nuova fortuna dell'Italia. Oggi, per virtù della Nazione, alla migliorata situazione interna, fa felice riscontro la mutata situazione internazionale. L'Italia mercè la guerra libica, ha acquistato la consapevolezza delle proprie forze e la volontà di farle valere per la tutela dei suoi interessi e del suo diritto, è diventata, nel Consorzio delle Nazioni, una forza rispettata in servizio del progresso e della civiltà.

Lo conforta altresì che l'opera sua non fu inutile per la tutela degli interessi locali.

Conclude, esprimendo la speranza che gli elettori conservino un ricordo benevolo del loro antico deputato, come, dal canto suo, egli conserva per il Collegio la più viva riconoscenza.

La preparazione elettorale
nel collegio di Valenza

Alessandria, 11, notte.

Il giorno 23 giugno si era già avuta una imponente adunanza dei sindaci e dei maggiorenti di tutto il collegio, indetta e presieduta dal col. cav. Meriani, presidente dell'Associazione Costituzionale di Valenza. L'adunanza, che ebbe luogo in Alessandria, espresse all'unanimità il voto che uno solo doveva essere il candidato costituzionale, demandò in pari tempo al colonnello cav. Meriani l'incarico di accordare tra loro le due candidature che maggiormente avrebbero potuto affermarsi nella lotta, quella del cav. avv. Domenico Brezzi, deputato provinciale, e quella del cav. Luigi Vaccari, ex sindaco di Valenza. Mi si assicura oggi che il cav. Vaccari intende spontaneamente ritirarsi, in ossequio appunto alla volontà di quella assemblea, che poneva come condizione pregiudiziale della lotta l'appoggio ad una candidatura unica, che potesse su di sè raccogliere le maggiori probabilità di vittoria. Lunedì venturo, 14 corrente, nei locali dell'Associazione Giovanile liberale avrà luogo, ancora in Alessandria, una seconda assemblea, per la proclamazione ufficiale e definitiva del candidato costituzionale.

Triste epilogo
di una vita avventurosa

Roma, 11, notte.

Con un colpo di rivoltella ha tentato di suicidarsi, stasera, all'«Albergo del Senato», il signor Eberpacher Oreste, di anni 30. Non è stato possibile interrogare il ferito causa il suo stato gravissimo. Avvertito del fatto accorse all'albergo un funzionario e sequestrò un Memoriale del suicida, indirizzato alla stampa, nel qual Memoriale egli dice di morire per una donna, e narra una triste istoria, che risale a 15 anni fa, e che si è trascinata fino ai giorni scorsi. In seguito egli sposò altra donna, che egli loda per la sua bontà, ma è colpevole di non averlo compreso; accenna pure ad una terza donna, madre di due bambine, ma che egli non nomina, per non comprometterla. Il signor Eberpacher era impiegato ferroviario e pubblicista.

Cambi d'indirizzo — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare ***venti centesimi*** e ***la fascetta*** con cui si riceve il giornale. — Gli abbonati che dall'Italia si recano all'Estero, oltre ai venti centesimi, dovranno inviare tanti cinque centesimi quanti saranno i giorni di loro permanenza all'Estero

REATI E PENE

Fra le quinte della giustizia

Il mendicante sordo

Il brigadiere s'avvicinò al vecchio accattone, che ha sul petto un cartello: «Fate la carità ad un povero sordo», e sia perchè lo creda un impostore, o per dimenticanza od irriflessione, gli dice:

— Sgombrate di qui. Non si può in questo canto mendicare.

Ma il vecchio, dalla lunga barba gialliccia e gli occhi cisposi, fa cenno che non capisce e non si muove.

Ora la guardia vuol sostenere il suo errore, come avviene sovente a chi falla, ad ogni costo ed insiste e prende per le braccia il meschino, che si mette a tremare e che mugola come se fosse ferito, per intenerire i passanti. Questi, infatti, si commovono, fanno crocchio, esortano la guardia a lasciare il vecchio in pace, e perchè quella è caparbia, le voci si fanno più concitate, le esortazioni più violenti, le rimostranze acerbe.

— Andate piuttosto ad acchiappare i ladri ed i malandrini! Non prendetevela con un vecchio sordo e poveretto! Bel coraggio! Che male ha fatto il meschinello?

E così ed altre cose dicendo la piccola folla s'era fatta intorno più stretta e pretendeva ormai risolutamente il rilascio del mendicante. Questi se ne stava muto, spettatore quasi, senza fare atto di ribellione, ma tremando verga a verga. Il brigadiere, ormai messo di puntiglio, fece atto di impugnare la rivoltella per farsi largo, ed allora un varco si formò subito tra la gente che gli si assiepava intorno. Ed il questurino trascinò seco il vecchierello, il quale s'era messo a piagnucolare e andava chiedendo con grande angoscia che mai di male avesse fatto. Ma l'agente tirava innanzi senza rispondere e l'obbligava ad affrettare il passo. Un piccolo codazzo s'era formato dietro ai due e tratto tratto qualche voce ostile si levava contro la guardia. E poichè qualcuno più ardito aveva finito d'accostarsi e di perorare ancora con garbo per la liberazione del vecchietto, il brigadiere si decise a rispondere:

— Sono trent'anni che ho conosciuto costui. Egli è un impostore. E' sordo come io lo sono; e va gabbando il mondo con una infermità che non ha...

E veramente la guardia aveva conosciuto quasi trent'anni prima il vecchio, il quale in quel tempo faceva il sordo e non lo era affatto. E fu questa la ragione che addusse al pretore per giustificare l'arresto del vecchio, che aveva provocato tanta contrarietà nel pubblico. Ed allora il pretore interrogò l'arrestato, facendosi capire a gesti ed a segni e scrivendo le domande per sapere se fosse vero che egli un tempo avesse fatto il sordo senza esserlo, più che un antico mercante amalfitano.

Ed il vecchio sinceramente rispose di sì: ma la sua finzione non era già stata da lui fatta per ingannare il prossimo, ma perchè il prossimo aveva ingannato lui in modo scellerato. E, senz'altro invito, impresa subito il vecchio a narrare così:

— Sono stato un buon operaio, ho sempre lavorato con piacere e con lena. Avevo sperato, come avevo diritto, in una vita tranquilla e comoda. Avevo preso per moglie una piacevolissima donna, che mi era invidiata da molti e che formava il mio orgoglio, anche per la sua virtù. Ma la virtù d'una donna è molto fragile davvero, signor pretore, se quella della mia donna si smarrì sotto lo sguardo tenero d'un mio amico, che, ritornato dall'America, avevo ospitato sotto il mio tetto. E' inutile che le dica come le cose andarono a finire. L'inevitabile è facile pronosticarlo. Io però m'ero accorto da alcuni segni che qualche simpatia incominciava a tessere le sue fila tra mia moglie e l'amico mio. Ma mi convinsi subito ch'io avevo da fare con una donna più perversa del diavolo, e un uomo che, girando il mondo, ne aveva apprese tutte le astuzie e tutte le scaltrerie. Allora dovetti pensare di vincere l'uno e l'altra in malizia, se volevo sapere come stessero i fatti miei. Ma qualunque artifizio che io preparassi, mi veniva sventato dalla furba vigilanza degli altri due, e quando credevo di sorprendere gallo e gallina sulla covata, restavo con un pugno di strame in mano. Ad ogni modo avevo saputo così armeggiarmi, che mia moglie e l'amico mio mi credevano il più fiducioso ed illuso degli uomini e tutte le trappole che io andavo preparando, così le credevano piuttosto tese dal caso, che dalla mia malizia.

«Ed allora un giorno ebbi una idea, che mi parve originale e di sicura riuscita. Mangiai certa erba, che io conosco, e che procura un febbrone da cavallo. E quando la febbre fu finita, io, con grande dolore, incominciai a gridare che non sentivo più nulla, ch'ero divenuto sordo: e mi misi a smaniare, a piangere con desolazione inconfortabile. Mi fecero mille prove, ed io, che pure sentiva una mosca a volare, finsi di parere sordo come una talpa e tanto bene mi seppi destreggiare, che dopo parecchie prove inutili e dopo le visite di molti dottori, che quasi mi facevano divenire sordo per davvero, tutti, compiangendomi, si rassegnarono ed io fui per tutti il meschinello che, per un febbrone maligno, aveva perduto l'udito. A dire il vero, per parecchi giorni dubitai della riuscita del faticoso e doloroso stratagemma, perchè mia moglie e l'amico mio parevano trattarsi con il maggiore rispetto e quasi con indifferenza. Non so se ancora istintivamente avessero dei sospetti e della diffidenza, o se ancora non avessero presa dimestichezza con un marito sordo, per rinunciare a quei sotterfugi che, dopo tutto, sono piacevoli per gli innamorati. E quasi disperavo di vincere nel mio intento: quando un giorno, da una parola sfuggita all'amico mio, incominciai a comprendere che non sarebbe tardato il tempo in cui i due traditori non si sarebbero più presa soggezione della mia presenza ed avrebbero parlato liberamente dei casi loro. Ed infatti, dopo pochi giorni, ciò avvenne ed a tavola, precisamente, l'amico mio, che aveva alzato soverchiamente il gomito, incominciò ad azzardare con mia moglie qualche scherzo e qualche chiara allusione ai loro rapporti illeciti. Io fingevo, con gli occhi fissi nel mio piatto, ma con le orecchie tese, di nulla sentire. La donna esortava l'amante, fatto ciarliero, ad usare prudenza dinanzi a me, ma l'altro, crollando le spalle, disse che io ero tanto sordo che neanche una cannonata avrei potuto sentire, altro che il rumore d'un bacio. E così, di scherzo in scherzo, io, inorridito, compresi come fossi ormai non più una recluta, ma un veterano di quell'esercito che, come disse non so più quale autore (perchè io so un po' di lettere), porta le insegne dei Soderini. Allora, furibondo, balzai in piedi, gridando; e, afferrata la bottiglia, incominciai a colpire l'uno e l'altra ferocemente. Gli sciagurati non si poterono riavere dalla sorpresa, quando io loro gridai le frasi e gli scherzi che s'erano detti; nel vedere che io avevo orecchio fino come quello di un capriolo. Nè seppero, così aggrediti all'improvviso, difendersi. Non li uccisi, perchè Dio non volle. Fui arrestato e processato. Mia moglie era bella: ed un pubblico ministero, con voce stentorea, mi gridò che io ero stato d'un mostruoso cinismo e di una ignobile perversità, preparando lo stratagemma per cogliere i due colpevoli. Invece i fulmini della giustizia su di me. Eh sì! mia moglie era molto bella! Anche il difensore pareva sapesse trovare più scusanti per lei che per me..... Fui condannato a parecchio. Quando uscii di carcere tutto era andato a catafascio in casa mia... Non voglio dire di più... Mia moglie morì dopo qualche tempo e Dio a quest'ora ha perdonato all'anima sua. Ma io finisco di credere che quel pubblico ministero ed il mio difensore ed il Tribunale avessero ragione e che io mi sia reso colpevole di un mostruoso delitto. Perchè anche Dio fu della loro brigata e mi colpì con le stesse mie armi, per così dire... Dopo poco tempo che io uscii di carcere, forse per la vitaccia che vi feci e per tutti i travagli e le sofferenze e le emozioni, fui preso da lunghe e violenti febbri, e quando guarii mi trovai con le orecchie tappate. Sordo! completamente sordo!... Incominciò la miseria: la triste vita grama; la solitudine; la precoce vecchiezza: l'accattonaggio... ed eccomi qui, signor pretore».

Dopo aver ascoltata la bizzarra storia, narrata con sincerità e naturalezza, il pretore fece assumere informazioni, e, risultatogli che essa corrispondeva al vero, e d'altra parte, con prove e perizie, accertatosi che veramente il vecchio mendicante era sordo, lo fece rilasciare e lo mandò con Dio, di cui lo sciagurato aveva così strano concetto come giustiziere.

DINI.

D'aula in aula
Falsa attestazione o equivoco?

Una denunzia anonima informava la nostra Procura del Re che l'operaio Brugno Crocifisso, da Terranova Sicilia, aveva, dinanzi all'ufficiale dello Stato civile della nostra città, falsamente attestato di essere celibe e di avere 29 anzichè 39 anni, allorquando denunziava come proprio figlio un bambino che era nato da un'unione illegittima, dando perciò qualità di figlio naturale riconosciuto ad un figlio adulterino, poichè il Brugno è unito in matrimonio ed ha figli legittimi.

Sul fatto grave veniva istruito processo, che perciò a stabilire la verità delle circostanze narrate dall'anonimo.

Purtroppo il Brugno si era sposato in Sicilia, dal suo matrimonio erano nati dei figli, e tuttavia avrebbe dichiarato al nostro ufficiale dello Stato civile che era celibe.

Tutto ciò portava alla gravissima imputazione di falso in un atto dello Stato civile, reato che è severamente punito dalle nostre leggi.

Si sosteneva contro il Brugno che la falsa attestazione tendeva a rendere possibile il riconoscimento di un figlio adulterino, quanto non è consentito, con danno grave per i figli legittimi.

Ma al processo si potè dimostrare che, se l'ufficiale dello Stato civile — che si era recato in casa del Brugno — aveva dichiarato che questi era celibe, ciò era accaduto perchè il Brugno, alla domanda se fosse coniugato, aveva risposto di no, con ciò intendendo riferirsi alla donna presente, dalla quale era nato il bambino.

Il Tribunale non si convinse perciò della colpevolezza del Brugno e lo mandava assolto.

Presidente: Alberti; P. M.: Taglietti; Difesa: avv. Dagasso.

Tra amici

Non vi era mai stata ragione di rancore tra i fratelli Bogge e il Sivino Bartolomeo, tutti operai residenti in Rivoli, e neppure la sera del 15 agosto dello scorso anno sarebbe insorta questione fra di loro, per quanto ubbriachi, se al Sivino non fosse nata la cattiva idea di chiedere certe spiegazioni al Bogge intorno a voci sparse sul conto della sorella.

In certe condizioni basta una scintilla per destare grande incendio. E così avvenne. Scoppiò tra quegli individui una rissa feroce, non appena essi, per dare ed avere spiegazioni, entrarono in un albergo lì vicino. Il Bogge Maurizio ferì di coltello il Sivino Bartolomeo, causandogli lesione che impiegò circa quattro mesi a guarire: collo stesso coltello ferì un quarto compare il presente ed amico del Sivino. Il fratello del Bogge Maurizio, Gioachino, gli tenne mano in quelle imprese di violenza e di sangue.

Il Tribunale, al quale furono inviati, con voluminoso incarto e largo stuolo di testimoni, liquidava oggi i loro conti in questi termini: un anno e giorni 25 di reclusione al feritore Bogge Maurizio; un mese e giorni 22, condizionalmente, al complice.

Presidente: Alberti — P. C.: Rastelli — P. M.: Taglietti — Difesa: avv. Bertero — Cancelliere: Gazzano.

La mite sentenza
nel processo contro il Segret. della Camera del lavoro di Milano
L'assoluzione di Ettore Ercole

Milano, 11, sera.

Stamane, alle 10, si è ripreso il processo contro il segretario della Camera del lavoro dottor Marchetti e contro gli altri imputati di aver provocato disordini nelle giornate dello sciopero generale.

Il P. M., cav. Lampugnani, comincia la sua requisitoria augurandosi che questo processo sia l'ultimo, e la città sia ridonata per lungo tempo alla calma operosa del lavoro e del benessere economico.

Il cav. Lampugnani rievoca a larghi tratti le fasi principali dello sciopero tramviario, i tentativi di soluzione, i colloqui fra i rappresentanti operai, il Prefetto e il Sindaco, e la conseguente rottura delle trattative, per tracciare la psicologia dell'ambiente e dei fatti. Così riassume rapidamente i fatti svoltisi in via Spontini: per ammonire gli imputati che se essi proclamavano e pretendevano la libertà di sciopero, dovevano essere scrupolosi osservatori della libertà del lavoro. Considerando le singole responsabilità, comincia ad escludere ogni e qualsiasi responsabilità nei confronti di *Bastiani*, e così pure degli accusati secondari *Milanesi*, *Berioni*, *Castellazzi* e *Molena*. Ritira quindi la maggior imputazione di violenza privata, affermando doversi ritenere invece il titolo di reato di cui all'art. 166, e cioè: «violenze e minaccie per cagionare o far perdurare una cessazione o sospensione di lavoro, per imporre, sia ad operai, sia a padroni o imprenditori, una diminuzione o un aumento di salari, ovvero patti diversi da quelli precedentemente consentiti; è punito con la detenzione sino a venti mesi».

Nei confronti del Marchetti il P. M. lo ritiene colpevole oltre che del 166 di cui sopra, di oltraggio per aver minacciato di un sappino la guardia 230. Per Ercole ritira le minaccie e l'oltraggio e sostiene l'attentato alla libertà del lavoro. Buggimenti, che secondo il P. M. salì sulla vettura per imporre al conduttore di scendere ed allontanarsi e per aver cercato di liberare il Marchetti, deve rispondere di attentato alla libertà di lavoro e di resistenza.

Biasi, il P. M. lo ritiene autore del lancio di un sasso; la Dameno, che risulta recidiva specifica per furti, di oltraggio ed attentato alla libertà di lavoro; la Lenzi per gli stessi reati della compagna; De Cesare e Ricchiega di attentato alla libertà del lavoro. Venendo alle pene, il P. M. chiede che il Tribunale dichiari le seguenti condanne: Adelindo Marchetti, 3 mesi, 10 giorni di detenzione e 200 lire di multa: Ettore Ercole, 4 mesi di detenzione; Pallante Buggimenti, 3 mesi, 10 giorni di reclusione; Antonio Biasi, Oreste De Cesare ed Ariodante Ricchiega, 4 mesi detenzione; Angela Dameno, 3 mesi, 8 giorni di reclusione; Felicita Lenzi, 2 mesi, 15 giorni di reclusione; Ippolito Bastiani, assolto per non provata reità dall'attentato alla libertà del lavoro, e dichiarato il non luogo a procedere per la resistenza.

Infine per Giuseppe Milanesi, Luigi Berioni, Giovanni Castellazzi e Giuseppe Molena il P. M. chiede l'assoluzione per non provata reità.

Il cav. Lampugnani termina la sua requisitoria, invitando ad applicare per il contegno serio e dignitoso tenuto da tutti i prevenuti davanti il Tribunale, i benefici della condanna condizionale.

I difensori hanno parlato brevemente sostenendo l'assoluta innocenza degli imputati.

Alle 17,30 si è avuta la sentenza. Il Tribunale ha condannato il dottor Marchetti ad un mese per oltraggio; Buggimenti, per resistenza agli agenti, a due mesi; Biasi, per attentato alla libertà di lavoro, a 25 giorni; Dameno Angela, a venti giorni per oltraggio; Lenzi Felicita, a 20 giorni per oltraggio, con le attenuanti; De Cesare, per attentato alla libertà, ad un mese. Ha assolto l'Ercole per non provata reità, ed ha assolto il Bastiani, redattore dell'*Avanti!* pure per non provata reità. Tutti gli altri sono stati assolti per non provata reità.

La querela
Carnevale-"Gazzetta di Novara„

Novara, 11, notte.

Continua l'escussione dei testi, e per primo viene introdotto l'ing. Biotto, progettista della linea Novara-Biella, il quale ricorda che il Coignet, nel marzo 1912, fu a Novara per far opera di controllo dell'operato dei suoi ingegneri; e fu in quella occasione che ebbe luogo pure un convegno a Milano, nello studio dell'avv. Gambarotta, al qual convegno presero parte l'ing. Carnevale, Coignet, Pipia e Romano. Ricorda che la clausola imposta dal Governo, pel rilievo da ogni qualsiasi responsabilità nel caso di una qualunque azione da parte della Società, avente in esercizio la Santhià-Biella, preoccupava tutti quegli impresari, che avessero desiderio di concorrere alla sub-concessione.

All'ing. Biotto segue il cav. Silva, comandante del Comune di Novara, che ha solo di avere stillato, per incarico del Sindaco, le condizioni di sub-concessione, che poi costituirono la base dell'accordo con Coignet.

Il dottor cav. Cipollina ricorda la sorpresa dei membri del Comitato, nella sua adunanza del 2 luglio, quando l'ing. Carnevale comunicò l'accettazione, da parte del Coignet, di tutte le clausole imposte dal Comune; ed aggiunge come in una seduta di Giunta, il Sindaco ebbe a parlare di una lettera-proposta del Credito Provinciale, interpellando al riguardo la Giunta, e consigliando di soprassedere alla presa in considerazione di detta lettera; salvo poi rivolgersi a quell'Istituto se Coignet avesse ritirato la sua proposta.

Il cav. Gabrielli riconferma la narrativa ieri fatta dal comm. Pogliani; e l'avv. Bossi ricorda che un giorno, nel Palazzo del Municipio, sentì l'avv. Francesco Romano lamentarsi di tutta la pratica per la ferrovia Novara-Biella, facendo comprendere che vi era certa gente, che si frammetteva in tutto solamente per lucro personale.

Viene quindi introdotto il teste avv. Virginio Neri, il quale premette che è sua convinzione assoluta che l'ing. Carnevale fu ingannato grandemente e in fascie dall'avv. Pipia, quando questi affermò ripetutamente, e con molte persone, di tenere in pugno il Sindaco di Novara, e di sapere in modo indiscutibile che la combinazione Coignet-Romano aveva nell'ing. Carnevale l'appoggio più valido. Ricorda la visita avuta dal geom. Peraldo, richiedente l'opera sua, perchè il Credito Provinciale potesse concorrere nella sub-concessione; ricorda, poi, che la domanda di quell'Istituto ebbe poi dal Sindaco di Novara risposta negativa. Fu in quel tempo che il geom. Peraldo ricevette una lettera dall'avvocato Pipia, colla quale prometteva ad esso Peraldo la somma di L. 5000, purchè il ragioniere Casati ed il Credito Provinciale non continuassero, o coltivassero altre pratiche, fino a quando il Pipia li avesse avvertiti, e ciò in relazione all'interesse diretto che egli aveva nell'affare Coignet.

Aggiunge che è notorio che il Pipia fece numerose pratiche presso non poche Società e precisamente presso tutte quelle che temeva potessero concorrere alla subconcessione, ed a queste si presentava come amministratore provinciale e come rappresentante del Comitato, mentre dal Comitato non ebbe mai a ricevere alcun incarico. Il Pipia soventissimo si attribuì la proprietà del progetto dell'ingegner Biotto, impedendo per tal modo ad altri di poter prenderlo in esame. Ricorda di aver scritto anche al dott. cav. Cipollino una lettera nella quale lo avvertiva di tenersi lontano da siffatta persona, perchè li sporcava tutti.

A domanda dell'avv. Boxino: Dal geometra Peraldo ho saputo che per la riuscita dell'affare l'avv. Pipia all'avv. Gambarotta avrebbe dovuto regalare L. 20.000, e all'ing. Carnevale una pariglia di cavalli del valore per lo meno di L. 10.000.

E con tale testimonianza si chiude l'udienza antimeridiana.

Alle ore 15 si riprende l'udienza e si passa all'escussione del teste geom. Peraldo, il quale inizia la sua deposizione prendendo le mosse dall'opera compiuta dall'avv. Pipia. Questi diceva dapprima d'essere segretario del Comitato, mentre non lo fu mai; verso la seconda metà del marzo 1912, Pipia andò a Parigi per trattare con Coignet; e ciò in seguito agli accordi presi prima coll'avv. Romano. In tale epoca avvenne l'interessamento del teste per la domanda del Credito Provinciale; e quando Pipia seppe di tale interessamento, dimostrò al Peraldo di non veder con simpatia il concorso del Credito Provinciale. Ripete come il Pipia vantasse in modo addirittura ostentato la sua influenza nel Comitato, dichiarando — e ciò fece anche nello studio del comm. Pogliani — che ormai il sindaco Carnevale lo teneva in pugno, col quale si diceva in intima relazione; come lo stesso avv. Pipia si sia allontanato dal Credito Provinciale quando seppe che qualche cosa di concreto e di impegnativo era stato fatto dal Coignet; che inoltre esso Pipia ripeteva di avere il dovere morale di regolare delle somme a persone che si erano interessate, e così all'avv. Gambarotta sarebbero spettate lire ventimila; all'ing. Carnevale una pariglia del valore di L. 10.000, e ad un'altra persona un brillante del valore di L. 2000. Il teste conchiude dicendo che queste affermazioni erano notorie ed assai divulgate in Biella.

Si chiude così la escussione testimoniale e prende per primo la parola l'avv. Carlo Nasi, di parte civile, il quale sostiene doversi ammettere completa anzitutto la sussistenza dei reati sia di ingiuria sia di diffamazione, mentre per contro venne a mancare al tutto quella prova dei fatti richiesta dalla difesa.

Alle conclusioni della parte civile segue l'arringa del rappresentante della pubblica accusa, avv. cav. Raviola, il quale fa proprie le argomentazioni della accusa privata e facendo una speciale disamina delle testimonianze Neri e Peraldo, non pertinenti - secondo lui - alla causa oggi in discussione. Conchiude richiedendo la condanna del gerente a mesi dieci di reclusione ed alla multa di L. 1000.

Domani proseguiranno le arringhe e domani sera sarà pubblicata la sentenza.

Il Consiglio Comunale
di San Germano Chisone querelato

Pinerolo, 11, notte.

L'amministrazione comunale di San Germano Chisone, volendo procedere ad un aumento di lampade per illuminazione del paese ed avendo al riguardo ricevuto offerte dalla Società Forze idrauliche Alto Po, iniziò trattative private, ed addivenne alle relative stipulazioni con la stessa Società, in base a deliberazioni pubbliche del Consiglio Comunale in data 5 gennaio e 21 febbraio scorso. L'attuale concessionario, signor Widemann, credette opportuno impugnare tali deliberazioni con ricorso al sottoprefetto di Pinerolo. Il ricorso del Widemann veniva trasmesso all'Amministrazione comunale per le opportune controdeduzioni, ed il Consiglio, riunitosi in pubblica seduta, sotto la presidenza del sindaco cav. Dalmas, il 25 marzo scorso, deliberò sulle osservazioni da farsi in merito a tal ricorso. Il Widemann, avuta conoscenza della deliberazione del Consiglio, ritenne che in essa si riscontrasse gli estremi dell'ingiuria e della diffamazione, e sporse querela penale, chiamando davanti al tribunale di Pinerolo, con citazione in via diretta, tutti i membri dell'Amministrazione comunale di San Germano Chisone, che parteciparono alla deliberazione 25 marzo 1913, meno uno che ad essa si dimostrò contrario. Oggi doveva discutersi tale querela dinanzi al nostro Tribunale. Mercè i buoni uffici del presidente, avv. Burzio, le parti poterono mettersi d'accordo per ottenere, mercè una deliberazione consigliare che riconosca la perfetta onorabilità ed onestà del signor Widemann in tutti i suoi rapporti con il Comune, la recessione dalla querela. Il processo venne perciò rinviato a tempo indeterminato, perchè il Consiglio comunale di San Germano possa addivenire nella deliberazione della dichiarazione concordata; dopo di che non avrà più luogo perchè l'azione sarà estinta.

P. C.: avv. Vinaj di Roma e l. Banfi di Pinerolo — Difesa: son. Polberti di Torino; avvocato cav. Giulio Maffei ed avv. Umberto Bertetto di Pinerolo.

FARINA LATTEA NESTLÉ

Tra gli alimenti artificiali per bambini la preferenza spetta alla Farina Lattea Nestlé anche quale succedaneo ed ausilio del latte materno e nel periodo di svezzamento.

R.R. Terme di Valdieri (CUNEO) 1375 s. m.
CLIMA INCOMPARABILE - TEMPERATURA COSTANTE

REGOLEDO Lago di Como
STABILIMENTO IDROTERAPICO
Stazione Climatica raccomandata. Cure fisiche diverse
FUNICOLARE — GARAGE
Direzione Medica Dott. Cav. G. PEZZANI

St. VINCENT (Valle d'Aosta)
La Carlsbad Italiana
GRAND HOTEL BILLIA & C. (1 Giugno - 30 Settembre)

CLINICA PRIVATA di TORINO
Via San Donato, 31 - Telefono 6-44
Casa di Cura fondata nel 1897

Dr ARMANDIS, via Saccarelli, 16. Feriali 14-17, fest. 9-11
MALATTIE DEI PIEDI E DELLE MANI

Studio G. ORRIGO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferito via Nizza, 15, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 15 alle 16 feriali, 10 a 12 festivi.

"ERIDANIA„
Società Industriale
Anonima sedente in Genova
Capitale emesso e versato L.it. 6.250.000
Eccedenze a riserve » 21.667.536

Si prevengono i Signori Azionisti che dal giorno 15 corrente sarà pagabile il dividendo di L.it. 50 per Azione, contro ritiro delle due Cedole N. 18 e 19, relative all'Esercizio chiuso al 31 Marzo 1913, presso i seguenti Istituti:
In Italia: BANCO DI ROMA, CREDITO ITALIANO, SOCIETÀ BANCARIA ITALIANA, BANCA COMMERCIALE ITALIANA, in tutte le loro Sedi; CASSA GENERALE, a Genova; BANCO ZACCARIA PISA, a Milano; BANCO M. BONDI & FIGLI, a Firenze;
A Parigi: Presso la SOCIETE GENERALE pour favoriser le développement du Commerce et de l'Industrie en France.
Genova, 8 Luglio 1913.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Borgofranco d'Ivrea
la Roncegno del Piemonte
Stabilimento Balneo Terapico per le cure arsenicali naturali.
UNICO IN ITALIA
SOGGIORNO SPLENDIDO
SORGENTE LAURA

LA TOUR DE PEILZ presso Vevey (Lago di Ginevra)

RONCO CANAVESE
HOTEL SOANA

VILLEGGIATURA ESTIVA PER GIOVANETTI
COLLEGIO SAN FILIPPO — LANZO TORINESE

GHIACCIAIE Sorbettiere e Gelatiere VENDO e AFFITTO

MORGEX - Valle d'Aosta, m. 960
ALBERGO DELL'ANGELO

SEMPIONE-KULM Grand Hôtel BELLEVUE

Cronaca Cittadina

CONSIGLIO COMUNALE

Un'interpellanza finanziaria – Per i salariati

Seduta dell'11 luglio 1913

Il SINDACO, che presiede, apre la seduta alle ore [illegible]. Sul tavolo centrale dell'aula troneggia, nel suo astuccio aperto, la grande coppa, il piatto, il cucchiaio ed il vasetto di argento massicci, che il Municipio di Pietroburgo ha mandato in dono al Municipio nostro, come ricordo del viaggio degli industriali e commercianti torinesi in Russia. La coppa, il piatto, i cucchiai, cesellati in quello stile russo di cui abbiamo visto tanti bei modelli al padiglione dell'impero moscovita nella Mostra del 1911, recano lo stemma smaltato della città di Pietroburgo: il piatto reca anche una dedica incisa.

Un'interpellanza di Geisser

Appena letto il verbale dell'ultima seduta, GEISSER, relatore della Commissione del Bilancio, riferendosi alla deliberazione presa mercoledì dal Consiglio Comunale, a proposito della riforma dei mercati, fa notare che tale riforma verrà a recare un aggravio annuo al bilancio comunale di ottantamila lire. Dichiara che, se fosse stato presente, avrebbe votato contro la urgente attuazione della riforma e che come ha votato contro la costruzione del nuovo ammazzatoio, così voterà contro tutte le proposte di opere straordinarie che credesse fare la Giunta e che non fossero accompagnate da un completo progetto finanziario, studiato anche dalla Commissione del Bilancio. Presenta intanto la seguente interpellanza al Sindaco:

« Interpello il signor Sindaco sui provvedimenti di tesoreria che la Giunta ha predisposto o studiato per porre la cassa comunale nell'esercizio 1914 e successivi in condizioni rispondenti a: 1.o) le L. 10.101.611 di opere straordinarie stanziate nel Bilancio 1913; 2.o) gli stanziamenti di L. [illegible] per opere straordinarie che il Consiglio Comunale ha nel corrente anno già votate, dietro proposta della Giunta, a carico del Bilancio 1914 e successivi; 3.o) gli stanziamenti per l'acquedotto, per nuovi impianti d'illuminazione pubblica, per il piano regolatore della collina, sommanti in complesso a parecchi milioni ed ora già sottoposti od annunciati al Consiglio Comunale. Interpello il signor Sindaco sui criteri finanziari della Giunta in relazione agli stanziamenti suddetti da essa proposti ed in relazione ai rilievi ed ammonimenti formulati dalla Commissione per il Bilancio 1913 ».

GEISSER domanda quando il Sindaco intende rispondere a questa sua interpellanza.

Il SINDACO gli risponde che, presi gli accordi con l'assessore delle Finanze, gli darà quelle spiegazioni che chiede.

Il ringraziamento pel dono della Russia

Spiega quindi ai consiglieri che il dono del Municipio di Pietroburgo, che è esposto nell'aula, viene chiamato in Russia con un nome simpaticissimo che corrisponde a quello italiano di « fratellanza » e che le coppe per il vino e il sale sogliono scambiarsi fra coloro che si credono uniti da vincoli veramente fraterni. Crede di interpretare il sentimento anche del Consiglio, inviando affettuosi ringraziamenti alla rappresentanza municipale della capitale russa.

Finalmente si entra nella discussione degli argomenti all'ordine del giorno.

Venendo in [illegible] la convenzione col Consorzio nazionale per biblioteche, per l'impianto e l'esercizio di bibliotechine municipali popolari circolanti da istituirsi alla periferia della città, BALSAMO-CRIVELLI esprime il suo compiacimento per questa determinazione della Giunta e ne prende occasione per raccomandare alcuni miglioramenti da portare alle condizioni dei distributori della Biblioteca civica.

I miglioramenti pei salariati municipali

Si arriva quindi alle proposte di miglioramento di competenze fatte dalla Giunta pei salariati municipali diversi. PALBERTI, riferendosi anche alla interpellanza odierna del relatore della Commissione del bilancio, ricorda che il Consiglio altra volta si impegnò a non più aumentare nel bilancio il gravame per stipendi e salari, e domanda al Sindaco se non creda sia il caso di rinviare la discussione di queste proposte della Giunta, che portano al bilancio del Comune un nuovo peso annuo di circa 200 mila lire.

BACHI ricorda che il Geisser, che oggi viene a rivedere le manda del bilancio, è stato altra volta difensore di quel bilancio stesso contro le critiche che da noi e da altri si facevano. « Del resto — dice — meglio tardi che mai... ».

SINCERO: — Se siamo ancora in tempo di rimediare... E forse è troppo tardi!

BACHI si oppone al rinvio proposto da Palberti, anche perchè da troppo tempo datano le promesse fatte dalla Amministrazione al personale salariato, [illegible] retribuito. Passa quindi ad esaminare e criticare parecchie disposizioni contenute nelle proposte della Giunta e sulla relazione della Commissione del bilancio.

GEISSER fa rilevare che la sua interpellanza verte sui provvedimenti di tesoreria e non riguarda punto questioni di bilancio.

Ricorda poi che la relazione della Commissione del bilancio non mancava di quei consigli e di quegli incitamenti, brevi sì, ma concisi e collettivi, di tutta la Commissione e che [illegible] vorrebbe ripetere alla Giunta. Fa notare infine che la Commissione del bilancio si manifestò essa pure in massima favorevole ad un aumento dei compensi alle categorie più umili dei dipendenti del Municipio.

GRIBAUDI nota che l'aumento complessivo della spesa è dato, più che dall'aumento dei salari, dall'accrescimento dei servizi e dal maggior numero dei salariati. E' d'accordo con Bachi che oggi non si possano rinviare le proposte per il personale salariato del Municipio. Tali proposte si dovevano fare contemporaneamente a quelle per l'organico del personale impiegati; anzi allora si doveva fare, prima dell'organico degli impiegati, l'organico del lavoro da essi reclamato. Passa quindi ad esaminare le nuove proposte per gli spazzini e gli uscieri.

Altre osservazioni fa BARBERIS, e il SINDACO avverte che le categorie del personale si sono dichiarate tutte soddisfatte degli aumenti portati nelle loro paghe. Fa notare poi che mentre Geisser, Palberti ed altri hanno voluto piangere sulle condizioni del nostro bilancio, tutti gli altri oratori di oggi vorrebbero con le loro proposte che il nostro bilancio venisse anche più aggravato, specialmente nella spesa per le pensioni; infatti mentre la Giunta propone aumenti a titolo di indennità speciali od altro, essi vorrebbero che tali aumenti fossero conglobati con la paga, con una grave ripercussione anche sulle pensioni.

Alle varie osservazioni fatte dagli oratori, risponde quindi l'assessore per la Polizia, BOLMIDA.

E finalmente il Consiglio approva tutte le proposte della Giunta per i miglioramenti agli spazzini, agli inservienti, bidelli, giardinieri, ecc.

Dopo brevi osservazioni di GITTI, SINCERO, ALLASIA, a cui rispondono BOLMIDA e il SINDACO, si approva pure il « Regolamento per il personale salariato fisso » e si passa alle proposte modificazioni alle tariffe e al Regolamento per le vetture pubbliche a cavalli.

Parlano: TIMOSSI sulla [illegible] e gli inconvenienti che, specialmente per i forestieri, presenta la [illegible] in zone della città, difficoltà che sarebbero eliminate dal tassametro; MOLINARI il quale constata che le modifiche proposte vengono a peggiorare anche più le condizioni di chi deve servirsi delle vetture, specialmente perchè si fa decorrere l'orario notturno dalle [illegible] anzichè dalle 24, e dimostra che le tariffe delle vetture pubbliche a Torino sono addirittura proibitive; AMAR; AVEZZANO che esso pure trova strana, con il tassametro, una tariffa speciale per la zona fra la vecchia e la nuova cinta e giudica necessari in nuove tariffe; FERRARIS e BOSSO essi pure contrari alla doppia tariffa; CORSI il quale trova troppo complicata la tariffa e di difficile controllo e rileva che a poco a poco la vecchia cinta scompare e che sarà impossibile saper dove finisce la zona centrale e comincia la zona periferica.

INVREA propone la sospensiva per dar modo alla Giunta di far nuovi studi e TIMOSSI e AVEZZANO invece vogliono che si respingano senz'altro le proposte della Giunta, perchè durerebbe la doppia tariffa, ciò che non vogliono.

BOLMIDA, assessore, solleva le proteste unanimi del Consiglio quando dice che « spesso i cocchieri quando si trovano lontani dal centro della città invece di essere pagati dai loro clienti a contanti, sono pagati a.... sonanti e si pigliano delle busse! ». Cerca poi di dimostrare che la tariffa proposta rappresenta una diminuzione del costo delle corse in città. Ad ogni modo si dichiara disposto a trattare ancora con i concessionari delle vetture.

MOLINARI ed altri presentano un ordine del giorno con cui « il Consiglio manda alla Giunta di studiare una tariffa unica e non aumentata per tutta la città, compresa nella nuova cinta, con orario notturno partente dalle ore 24 ».

Per l'ospitalizzazione dei tubercolotici

Quest'ordine del giorno è approvato a grandissima maggioranza, e si passa agli accordi di massima coll'Ospedale di San Luigi per una maggiore ospitalizzazione di tubercolotici. PIO FOA' dà lode alla Giunta dei suoi provvedimenti e raccomanda la separazione ben distinta nei nuovi Ospedali tra i curabili e gli incurabili: raccomanda inoltre che si stabilisca un reparto per coloro che possono spendere poco per il loro ricovero. Fa voti poi per la creazione di una casa campestre per i figli delle famiglie di tubercolotici.

Il SINDACO fa notare che il cons. Foà ha sollevato, a proposito di curabili e incurabili, una questione che la Giunta ritiene di competenza della Direzione dell'Ospedale. Spiega che con i nuovi provvedimenti i tubercolotici ricoverati aumentano da 400 a 500 circa. Rileva che è appunto scopo della crociata contro la tubercolosi, quello di isolare i bambini delle famiglie di tubercolotici e si è anzi pensato per ciò a taluni stabili appartenenti già al Comune.

MOLINARI dà spiegazione a Pio Foà su ciò che intende di fare l'Amministrazione dell'Ospedale di San Luigi, la quale accetta molto di buon grado raccomandazioni per le pensioni modeste. Crede che pel 1917 tutto il problema sarà risolto, e allora si potranno ricoverare oltre 800 tubercolotici.

Altre raccomandazioni fanno LAVA, il quale vorrebbe che il Municipio lasciasse il vecchio edificio dell'Ospedale di San Luigi alla sua Amministrazione; INVREA; CASALINI che combatte l'osservazione di Lava; e finalmente le proposte della Giunta sono approvate.

Alle 10.25 la seduta è tolta. Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

Un caso di coscienza!

Il consigliere Geisser, relatore della Commissione pel bilancio 1913, oggi in corso, e pervicace difensore dei criteri che informano tale bilancio contro chi ne dimostrava non pure la debolezza ma la assoluta irregolarità amministrativa, ha creduto necessario di presentare al Sindaco una interpellanza d'ordine finanziario, della quale i lettori possono gustare il testo nel resoconto del Consiglio. Disse il consigliere Geisser che ciò faceva per la tranquillità del proprio animo e della propria coscienza.

Un curioso fenomeno rappresentano questi non infrequenti « casi di coscienza » tra taluni uomini maggiori del nostro Consiglio: questi uomini, sia pure rampognando e redarguendo, votano e bilanci zoppicanti e piani finanziari inconsistenti e, se occorre, mozioni di fiducia e poi, di tanto in tanto, si spaventano quando le conseguenze dei loro voti appaiono palesi e paurose. Ad ogni modo, noi ci compiacciamo vivamente col consigliere Geisser che egli si sia deciso a suonare l'allarme. La situazione finanziaria comunale, non sistemata coi provvedimenti del 1912, aggravata ancora dalla continua applicazione dei più assurdi criteri in materia di finanza e di bilancio, è oggi grave altrettanto e forse più che non fosse alla vigilia dei cinque milioni di imposte del 1912. Ond'è certo che l'interpellanza Geisser non avrà il potere di mutare tale situazione, ma avrà almeno il merito, forse non desiderato da chi l'ha promossa, di rendere sempre più chiari e palesi, nel giorno ormai non lontano del nuovo rendiconto, le responsabilità che l'attuale amministrazione ed i suoi fautori sono andati indifferentemente accumulando.

L'Associazione degli industriali e commercianti per la "direttissima„

Il Consiglio direttivo dell'*Associazione generale fra industriali e commercianti* di Torino, facendo plauso all'azione energica e concorde spiegata dall'Amministrazione Comunale, dalla Deputazione Provinciale, dalla Camera di Commercio e dagli altri Enti cittadini, in ordine alla presente agitazione per ottenere il riconoscimento delle legittime e logiche aspirazioni della nostra città circa il tracciato della galleria di valico dell'Appennino sulla direttissima Genova-Tortona; delibera: di associare l'opera sua a quella delle altre Associazioni cittadine e della regione piemontese, affinchè i supremi interessi ferroviari di Torino e del Piemonte, i quali collimano perfettamente coll'interesse nazionale, non vengano un'altra volta ingiustamente sacrificati, e, riservando quelle ulteriori più energiche manifestazioni che fossero per rendersi necessarie ad ottenere l'intento, dà mandato alla Presidenza di vigilare e provvedere agli opportuni incombenti.

Corpo nazionale volontari ciclisti

I volontari sono convocati per domenica 13 corrente, alle ore 21, in caserma, per comunicazioni di servizio, dal capitano comandante del battaglione.

Il ministro Facta a Roma

E' arrivato ieri da Pinerolo ed è proseguito poi per Roma il Ministro delle Finanze onorevole Facta.

Il recapito dei telegrammi e degli espressi oltre la vecchia cinta

Il ministro delle poste e dei telegrafi, onorevole Calissano, ha disposto che dal giorno 14 corrente il limite di recapito gratuito dei telegrammi e degli espressi postali sia esteso, in via transitoria, fino alla nuova cinta daziaria.

Il concordato tra grossisti e rivenditori di frutta

E' stato stipulato tra i produttori, grossisti e mediatori e i rivenditori al minuto di frutta e verdura il seguente concordato, inteso a regolare la vendita ed il mercato di tali generi sulla piazza di Torino, sia sui pubblici mercati, che nei magazzini:

1.o Le frutta e le verdure saranno vendute esclusivamente col sistema così detto del *netto*, e cioè non sarà mai tollerata la vendita a tara battuta o fissa, ma si userà soltanto questo sistema, e cioè: il produttore grossista o mediatore potrà soltanto pretendere il pagamento della merce effettivamente ritenuta dal rivenditore, accollando di ritorno, purchè nella stessa giornata, l'imballaggio (ceste, frasche, foglie, ecc.), nonchè le eventuali materie estranee, nonchè la merce avariata, ai sensi dei regolamenti di igiene.

2.o Nei mercati municipali saranno stabilite Commissioni miste, sotto il controllo del Comune, per sorvegliare e regolare nella pratica l'applicazione del suesposto articolo, agendo le predette Commissioni da arbitre amichevoli compositrici nelle controversie che potessero insorgere fra grossisti, mediatori e produttori ed i rivenditori.

3.o Queste Commissioni, costituite in numero pari fra le due parti, dovranno essere formate entro quindici giorni dalla data della presente.

Il Comune avrà nelle Commissioni i suoi rappresentanti, che saranno persone estranee alle due categorie, e questo perchè è ritenuto di pieno accordo che la vendita al *netto* sia vivamente raccomandata, anche in omaggio alle leggi igieniche.

4.o Sino a quando non funzioneranno le Commissioni sopradette, il Comune è incaricato di sorvegliare che le contrattazioni siano fatte sulla base del presente concordato.

* *

I rivenditori hanno poi formulato una specie di Memoriale, nel quale rispondono ad alcune affermazioni contenute nella lettera dei grossisti, e dichiarano di ispirarsi esclusivamente a questi principii: Moralizzare i rapporti fra produttori, grossisti e mediatori con i rivenditori, che oggidì sono assolutamente anormali e si prestano a vari incidenti; porre le contrattazioni su di una base legale ed onesta, con vantaggio della popolazione intera, che non sarà più soggetta a rincari artificiali delle merci, nè ad attentati alla pubblica salute; ottenere dall'Autorità civica quelle protezioni legali e regolamentari che, in armonia con il Civico Regolamento d'igiene, valgano ad un tempo a difendere l'igiene pubblica, nonchè il pubblico commercio.

A tale scopo insistono per la firma di un accordo, che stabilisca le norme che dovranno regolare le contrattazioni di frutta e verdure sulla piazza di Torino, accordo che hanno proposto e propongono con il suesteso concordato.

La falsa notizia della fusione della "Fiat„ con l'"Itala„

E' stata raccolta da un giornale la notizia che le Fabbriche d'automobili *Fiat* ed *Itala* starebbero per fondersi in un'unica Società. Abbiamo interpellato in proposito il cav. Agnelli della *Fiat* ed egli ci ha autorizzati a smentire in nome suo tale notizia perchè assolutamente insussistente.

I fuochi nello "Stadium„

Domenica sera, 13 corrente, avrà luogo allo Stadium l'ultimo spettacolo pirotecnico della stagione estiva, affidato al notissimo Bellafante, di Francavilla al Mare, il primo dei pirotecnici abruzzesi.

Incidente d'automobile ad una signora milanese

Il nostro corrispondente da Moncalieri ci segnala che poco distante dal paese, sulla via di Torino, è avvenuto ieri sera un incidente automobilistico, che per fortuna non ha causato gran danno alle persone. Alle 21 circa, proveniente da Trofarello, l'automobile di proprietà della signora Bonelli Gemma, residente abitualmente a Milano, procedeva a discreta velocità, guidata dallo *chauffeur* Giacinto Piacentini, di Milano. Ad uno svolto della strada si è trovata improvvisamente di fronte ad un carro carico di mattoni, il cui conducente, certo Filippo Rossetto, dormiva profondamente. Lo *chauffeur*, visto che per la poca distanza dal carro non gli era più possibile fermare la vettura, sterzò bruscamente, ma non potè evitare che la vettura andasse a battere con violenza contro un paracarro, rovesciandolo, e poi contro un muro di cinta, alto in quel punto un metro e mezzo. L'urto fu terribile, ma le conseguenze non gravi per le persone. La signora Bonelli venne sbalzata da sedere, ma se la cavò con un po' di spavento; il signor Clary Giuseppe, residente a Bari, che si trovava pure nella vettura, riportò varie contusioni di qualche entità; lo *chauffeur* ebbe leggermente ferite le mani. Tutti proseguirono per Torino, e la vettura, sfasciata, venne ricoverata in un casolare vicino.

Arresto di ladri a Gassino

I carabinieri della Stazione di Gassino tradussero in arresto due individui, che trovarono nel territorio della giurisdizione mandamentale, in atteggiamento non rassicurante. Alla Caserma furono identificati per certi Giorgio Vigo di Giovanni, di anni 26, nativo di Favria Canavese, abitante nella nostra città, in via Fucina, N. 3, e Clemente Biava di Lorenzo, di anni 28, abitante pure nella nostra città, in via Sant'Ottavio, N. 15. Il Vigo fu trovato in possesso di dodici cambiali, per l'importo di lire 1745, e di una bicicletta, ed il Biava pure di una bicicletta e di un diamante taglia vetri e di una polizza di pegno di un « remontoir ». Entrambi furono riconosciuti autori di un furto commesso in Chivasso.

Ciclista e passante

Dal dottor Costero, dell'Ospedale San Giovanni, è stato ieri medicato lo studente Bartolomeo Porcello, di anni [illegible], abitante in via Mazzini, 9, il quale aveva riportato alcune abrasioni e contusioni alla faccia, al capo e sul dorso. Il Porcello raccontò di essere stato percosso, all'angolo delle vie Lagrange e Mazzini, da un ciclista, col quale aveva fatto rimostranze, perchè gli era passato accanto, con pericolo di gettarlo a terra. Guarirà in otto giorni.

Investito da una automobile

L'automobile portante la targa [illegible] investiva, ieri sera, in via Roma, il confettiere Rinaldo Boglietta, di anni 18, abitante in corso Vittorio Emanuele, 48, gettandolo a terra e causandogli alcune abrasioni al naso, al mento ed alla faccia.

Il Boglietta fu trasportato all'Ospedale San Giovanni, ove il dottor Costero, assistito dal dottor Cicco Decoppio, lo medicava convenientemente, facendo poscia ricoverare, essendo sopravvenuta al ferito una leggera commozione cerebrale. Potrà guarire in quindici giorni.

Triste avventura di un mendicante

L'altro giorno, il mendicante Francesco Giaglietto, di anni 60, denunziava che il 24 giugno scorso era stato vittima di una audace aggressione compiuta da due giovinastri sconosciuti. Costoro, avendo trovato il Giaglietto dormente in un prato, nei pressi di via Mondovì, l'avrebbero assalito, bastonato, tentando di derubarlo, [illegible] fuga.

Il Commissariato di Borgo Dora eseguiva le necessarie indagini, e riusciva a trarre in arresto i quali sospetti autori del fatto, gli operai Bartolomeo Bellino, di anni 25, e Luigi Antonino, di anni 30.

Il Giaglietto ha dichiarato di riconoscere negli arrestati i suoi aggressori, i quali furono inviati alle Carceri, in attesa di più minuta istruttoria.

Una mano sotto una piallatrice

Il falegname Giovanni Canavesio, d'anni 55, mentre lavorava nel proprio laboratorio, in via della Ghiacciaia, 1, si lasciava cogliere la mano sinistra tra una macchina piallatrice in moto, riportando l'amputazione delle falangette delle dita medio ed anulare. Il brigadiere delle guardie municipali della locale Sezione, dopo avere medicato il Canavesio col preparato antisettico, lo conduceva all'Ospedale Maria Vittoria, ove quei sanitari lo giudicarono guaribile in quindici giorni.

Furto

Il signor Luciano Edmondo, abitante in via Catania, N. 37, denunziò di essere stato derubato di bronzine, trapani e di una camera d'aria per automobile, del valore di L. 165.

Una denunzia e due arresti

Tempo fa veniva arrestato per questua certo Giaglietto Francesco, d'anni 59, venditore ambulante. Mentre si trovava in carcere costui denunziò al commissariato di Borgo Dora che qualche notte prima si era addormentato in un prato in corso Emilia angolo via Mondovì, e che ad un tratto fu svegliato dal contatto di mani che lo frugavano nelle tasche... vuote. Aperti gli occhi, si vide addosso due individui, i quali, accorgendosi che egli si era svegliato, lo percossero coi pugni; dopo di che si diedero a fuga. Dolorante per le busse avute, dovette farsi medicare e fu giudicato guaribile in pochi giorni.

Ricevuta la denunzia il commissariato di Borgo Dora iniziò delle indagini che condussero all'arresto dei due percussori. Essi sono certi Bellino Bartolomeo, d'anni 25, e Antonino Luigi, d'anni 30, entrambi disoccupati.

Infortuni sul lavoro

Nelle officine *Fiat-San Giorgio*, in corso Vercelli, 46, al capo [illegible] Lorenzo Ravello, d'anni 45, abitante in corso Ponte Mosca, 3, cadeva sopra un piede un pesante pezzo di ferro, causandogli l'amputazione del dito pollice. Il dottor Jachin, dell'ospedale San Giovanni, ove il Ravello venne condotto, lo giudicò guaribile in quaranta giorni.

— Nel cortile della casa N. 8 di via Consolata, il muratore Pietro Caravelli, d'anni 30, abitante in corso Regina Margherita, 225, cadeva sulla gamba [illegible] una lastra di pietra, cagionandogliene la frattura. Anche il Caravelli venne trasportato all'Ospedale S. Giovanni ove il dottor Campora lo giudicò guaribile in tre mesi.

Ferito da un compagno

All'ospedale San Giovanni è stato medicato d'una ferita lacero-contusa alla testa il fattorino Giuseppe Castelli, d'anni 28, abitante in via Carlo Alberto, 9, il quale era stato percosso con una chiave da un suo compagno, di cui ignora il nome. Il dottor Costero lo giudicò guaribile in otto giorni.

E' morto

E' morto ieri sera, alle ore diciotto, in un letto dell'ospedale San Giovanni, il falegname Ulisse Menguzzi, il quale era caduto dall'altezza del secondo piano nel vano delle scale, mentre saliva alla sua abitazione di via Madama Cristina, 5.

Sotto il carro

Transitando sul proprio carro per via Ascoli, il conducente Pietro Bussone, d'anni 31, cadeva sotto una ruota, fratturandosi la clavicola destra. Il Bussone fu condotto all'Ospedale Martini, ove il dottor Canepaolo lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in quaranta giorni.

Seguendo la Cronaca

Istituto Nazionale delle Assicurazioni

La somma degli affari di Assicurazione pervenuti all'Istituto, al 30 giugno u. s., ha raggiunto la cifra di *centocinquanta milioni*.

Primeggiano, nel lavoro di giugno, le Agenzie di: Alessandria, Aquila, Arezzo, Bari, Belluno, Bergamo, Bologna, Brescia, Cagliari, Caltanissetta, Caserta, Catania, Catanzaro, Chieti, Como, Cosenza, Ferrara, Firenze, Foggia, Genova, Girgenti, Lecce, Livorno, Macerata, Messina, Milano, Modena, Napoli, Novara, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Piacenza, Porto Maurizio, Potenza, Ravenna, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Roma, Salerno, Sassari, Siracusa, Sondrio, Teramo, Torino, Trapani, Venezia, Vicenza.

Delle Compagnie nazionali ed estere, che hanno ceduto i loro portafogli all'Istituto Nazionale, diciotto ne hanno già eseguita la consegna. Esse sono: La Fondiaria Vita; La Popolare, di Milano; La Cattolica, di Verona; L'Italiana, di Torino; L'Industriale, di Roma; L'Urbaine Vie; Le Monde; La Caisse Paternelle; L'Union y el Fénix Español; La Norwich; La New York; La Prussiana; La Banca Bavarese; La Berlinese; L'Ancora; La Fenice di Vienna; La Prima Ungherese; La Basilea.

Risultano così passate all'Amministrazione dell'Istituto di Stato circa centomila Polizze di Assicurazione in vigore, per le quali l'Istituto emette ed incassa le relative quietanze di premio ed eseguisce ogni operazione richiesta dai rispettivi assicurati e consentita dalle condizioni contrattuali.

La massa di capitali assicurati passati all'azienda di Stato per effetto delle cessioni, si aggira intorno ad 800 Milioni, e però la cifra complessiva del Portafoglio dell'Istituto Nazionale supera già il Miliardo, tenendo conto anche dell'importo delle quote della Cassa Mutua Cooperativa delle Pensioni di Torino, trasferite fino ad ora in contratti di Assicurazione. I Soci della Cassa Pensioni passati all'Istituto sono 140 mila.

I canottieri *Cerea*

La bellissima *films*, riproducente i festeggiamenti per la ricorrenza del cinquantenario di questa simpatica Società sportiva, sarà proiettata oggi, al *Cinema Meridiana*.

Stato Civile di Torino

11 Luglio 1913.

NASCITE: 11, cioè maschi 4, femmine 7.

MORTI: Sartore Emilia vedova Garbarini, d'anni 72, di Gavi, casalinga, via Massena, 14.

Meda Giuseppina vedova Sarzana, d'anni 73, di Alfiano Natta, casalinga, via Saluzzo, 9.

Tortora Giuseppe, d'anni 17, di Crescentino, operaio.

Massaia Eugenia vedova Pugno, d'anni 65, di Pievà d'Asti, albergatrice.

Ma Rosa nata Boscasso, d'anni 77, di Montechiaro, casalinga.

Tribolo Michele, d'anni 10, di Racconigi, lattoniere.

Consolino Maddalena nata Conio, d'anni 87, di Pompeiana, agiata, via Massena, 14.

Molleno Cesare Pietro, d'anni 20, di Torino, meccanico.

Vignaroli Eugenio, d'anni 23, di Monaco Principato, *chauffeur*, via Cavour, 14.

Gobella Francesco, d'anni 34, di Carmagnola, bracciante, Strada Nizza, 487.

Bertoli Pietro Enrico, d'anni 43, di Valperga, camiciere.

Baldini Alessandro, d'anni 77, di Loreo, ricevitore lotto, via Ponte Mosca, 14.

Più sette minori d'anni sei.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 1.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Imprese Teatrali) — (Compagnia Drammatica Siciliana Marinella Bragaglia e Angelo Musco). — Ore 21: *La figlia del mare*, dramma in tre atti, di Guimerà. — *Il cocchiere*, farsa. — Ingr. L. 0.75.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia drammatica italiana Virginia Reiter e Luigi Carini). — Ore 21: *Colette*, quattro atti, di V. Sardou. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvini-Zerboni). — (Compagnia italiana d'operette « Novissima », diretta da Fulvio). — Ore 21: *La moglie candida*, operetta in tre atti, di Angelo Nessi, musica di Leban e Loro. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Imprese Spettacoli Teatrali) — (Compagnia d'operette « Città di Firenze »). — Ore 21: *Il Birichino di Parigi*, operetta in tre atti, di C. Vanzolo, musica del maestro Alberto Montanari. — Ingresso L. 0.60.

TEATRO DEL POPOLO (Alleanza Cooperativa Torinese). — Ore 20,45: *Fedora*, dramma in quattro atti, di V. Sardou. — Ingresso L. 0.20.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE FEMMINILE DI BELLE ARTI — Palazzo stabile delle Esposizioni al Valentino. — Aperta dalle ore 9 alle 19.

RESTAURANT DU PARC — Grande Orchestra Tzigani. — *Skating* pubblico dalle 16 alle 22.

KURSAAL DURIO — Ore 21: Concerto; ore [illegible]: *Skating* pubblico; ore 15: *Skating* riservato.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 11 Luglio 1913.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 733.0; ore 15: 733.3; ore 21: 733.8.

Stato atmosferico: ore 9: quasi sereno; ore 15: quasi coperto; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 23.0 Minima + 12.7

Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 10 + [illegible]

Temperatura minima della notte dal 10 all'11 + [illegible]

Stazione Termometrica Bordighi (corso Dante):

Temperatura massima del giorno 10 + [illegible]

Temperatura minima della notte dal 10 all'11 + [illegible]

Arti e Scienze

Una festa musicale al Collegio San Giuseppe

L'annuale solenne distribuzione dei premi al Collegio di San Giuseppe assume, per nobile e non interrotta tradizione, il carattere di una festa dell'arte musicale.

Ed anche quest'anno essa ci diede agio di udire e di apprezzare una serie di lavori fin qui ignoti, o mai noti, resi anche più interessanti da un'esecuzione quasi sempre degna del plauso, tributato dal pubblico che ieri gremiva la vasta palestra ginnastica dell'Istituto.

Iniziò il concerto l'inno sinfonico « Euterpe » del maestro cav. Vaninetti. La bella composizione, limpida, varia, quadrata e ricca di episodi composti in quell'armonica unità, che rivela il compositore pienamente sicuro di sè, ebbe dall'ottima nostra banda municipale, reduce dal trionfo di Lione, lumeggiato ogni contorno, ogni particolare, in guisa da vedere messa in evidenza in ogni sua parte la bellezza dello strumentale.

E poichè ci sono, accenno volentieri al modo, con cui il Vaninetti istrumentò anche alcune altre pagine, che scritte originariamente per sole voci, o per voci con accompagnamento d'organo, trovarono nell'esecuzione istrumentale una potente coadiutrice; una fonte di varietà, di coloriti; un commento espressivo e discreto, onde mai non parve che la banda soverchiasse la massa imponente delle voci, costituita nei soprani e nei contralti dalla *Schola Cantorum* del Collegio, e nei tenori e bassi dalla scuola Santa Cecilia di Chieri.

Il sedicesimo centenario della promulgazione dell'editto di Costantino suggerì al Dott. E. Paladino un inno, ove rifulgono bagliori di nobili immagini. E il maestro Pagella, musicandolo, seppe dare ai versi quell'andamento solenne e quasi eroico, che alla poesia si conveniva, seguendo agile la parola, secondandone il concetto senza abuso di artifici scolastici e senza volgarità.

Rudimmo anche, col magnifico salmo decimo, di Benedetto Marcello, il « Pater Noster » del Verdi. Da quanto tempo non s'era più eseguito a Torino? E' una pagina severa: ma, francamente, non tale da convincerci di essere in errore, allorquando affermiamo che nella poca musica religiosa del Bussetano l'ispirazione non ha il volo largo e possente degli spartiti teatrali, e si sente in essa qualche cosa di stentato, di volutamente contenuto, che è come la catenella attaccata alla gamba dell'aquila in prigionia.

Come invece tutto penetrato di vita — di una vita ricca e quasi esuberante — il frammento della leggenda bretone del Gounod! Raramente la vena dolcemente appassionata dell'autore del Faust raggiunse tanta pienezza di vigore, tanta franchezza rude di espressione, tanta bellezza di impeto bacchico ed eroico ad un tempo, come in questa canzone. Eseguita benissimo, essa confermò nel suo quasi di sicurezza negli attacchi e nell'intonazione e finezza veramente notevoli, anche per bellezza e buon impasto di voci.

Due lavori di Delfino Thermignon compirono l'abbastanza vario programma.

Cioè un breve coro, *Le campane di San Marco*, donde traspira un po' di quella fresca e caratteristica giocondità che fa adorabili certe pagine del settecento, scritte dai nostri italiani come per isvago; ed una cantata a quattro voci, con a soli di baritono, inspirata ai momenti che precedettero ed accompagnarono il celebre « terra, terra » delle caravelle colombiane. Impresa ardua, così grande è il momento in sè. Ma il Thermignon conosce bene l'arte di ricavare un buon partito dagli argomenti cui si inspira. Ed anche qui è movimentato e colorito, specialmente nella seconda parte, ove nella tavolozza strumentale e nel succedersi degli episodi è bene raggiunto l'intento di rievocare [illegible] nostra [illegible] solenne momento della storia.

Inutile aggiungere che l'applauso eruppe dopo l'esecuzione di ogni pezzo. E fu vivo, sincero, e soprattutto meritato.

"La moglie candida„ al Teatro Alfieri

Riboccata — a quanto si dice — qua e là, come il primo esperimento scenico consigliava, quest'operetta del Nessi, musicata dai maestri Loro e Leban, ottenne ieri sera un successo discreto al teatro Alfieri.

E veramente, se un pericolo grave deriva dal confronto con altre operette celebri, che pure si svolgono nell'ambiente novellistico del quattrocento fiorentino, questo pericolo è in parte eliminato dal modo con cui il Nessi svolse l'azione, riannodandola intorno agli intrighi di un cotale messer Porpora, degno antenato di Figaro. Nè quest'azione manca di una certa agilità scenica, ravvivata com'è anche da qualche discreta macchietta comica.

Quanto alla musica, certo siamo lontani dal *Boccaccio* e da quella dimenticata *Pasqua fiorentina* del Czibulka, che forse sarà dal Forzano accortamente rimessa nel posto onorevole che le conviene. Ma c'è pure nell'opera dei maestri Leban e Loro una certa visione di ciò che ha ad essere l'operetta vera, e cioè non un povero mosaico di pietruzze male fra loro connesse. L'ispirazione non è ricca, nè è in essa una qualche geniale trovata. Ma una certa festività in alcune pagine, alternantisi con altre, donde emana un sentimento contenuto entro limiti discreti, può bene giustificare l'applauso ugualmente discreto con cui il pubblico, ovunque abbastanza numeroso, accolse ieri sera alcune parti dell'opera (e non sempre, secondo noi, le migliori).

La messa in scena accurata; la recitazione vivace; l'interpretazione buona in genere, specialmente per parte del Tani, della Frigerio, della Bagnoli, del Righi, contribuirono al buon esito, ravvivato anche da qualche timida richiesta di bis. E il Bazan, dirigendo l'orchestra, ricavò quanto potè, non sappiamo bene se da uno strumentale di effetti assai dubbi, o da una massa che vorremmo più equilibrata, specialmente tra archi ed ottoni.

Virginia Reiter

Per lo spettacolo in onore di Virginia Reiter, convenne ieri sera al Chiarella un bellissimo pubblico, che rinnovò alla magnifica attrice l'omaggio dell'antica ammirazione.

Maman Colibri non è fra i migliori lavori del Bataille, nè tanto meno può dirsi una bella commedia; ma Virginia Reiter possiede l'arte incomparabile di ravvivare, di ricreare, di approfondire sulla scena anche le figure e le situazioni di per sè meno felici.

Per i giovani artisti

E' aperto il concorso a due pensioni di Stato in Roma: una per la pittura, l'altra per la scultura.

Le pensioni sono di L. 2800 l'anno, oltre all'alloggio ed allo studio gratuito in Roma ed ai viaggi d'istruzione, ed hanno la durata di due anni a decorrere dal 1.o marzo 1914 per la pittura e dal 1.o giugno 1914 per la scultura. Possono anche essere prorogate di un biennio per i meritevoli.

Sono ammessi al concorso gli artisti italiani che non abbiano superato al 30 giugno 1913 il ventisettesimo anno di età.

Le domande, su carta bollata da L. 0,60, devono essere presentate alla Direzione dell'Accademia Albertina di Belle Arti in Torino non più tardi del 31 luglio corrente, e devono essere corredate dai documenti di rito.

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispacci della Camera di Comm. ed Ind. di Torino

11 Luglio

[illegible]

Borsa di Berlino

	10	11		10	11
Camb. Londra	[illegible]	[illegible]	Obbl. di Roma	[illegible]	[illegible]
Camb. Parigi	—	—	Ferr. Meridion.	[illegible]	[illegible]
Cambio Italia	[illegible]	[illegible]	Ferr. Mediterr.	—	—
Credit. Austr.	[illegible]	[illegible]	Banca Comm.	—	—
Rendita Ital.	—	—	Biglietti russi	[illegible]	[illegible]
Id. 3½ [illegible]	—	—	Deutsche Bank	[illegible]	[illegible]
Cons. [illegible]	[illegible]	[illegible]	Diskonto	[illegible]	[illegible]
Rend. Turca	—	—	Bochumer	[illegible]	[illegible]
Obbl. Ferr. It.	[illegible]	[illegible]	Gelsenkirchen	—	[illegible]
Id. Meridion.	[illegible]	[illegible]			

SPORT

AVIAZIONE

I voli di ieri a Mirafiori

Ieri sera, alle 18,30, il maggiore Piazza ha fatto nuove prove di volo, portando con sè un apparecchio cinematografico. I capitani Novellis e Marenco hanno eseguito un lungo volo nelle prossimità del campo. Il capitano Bella, portando come passeggiero l'on. Pomiglio, ha fatto un lungo volo di ricognizione nei dintorni. Il tenente Cattaneo ha eseguito una nuova prova per il brevetto militare. L'ingegnere Gavetti, portando come passeggiero l'ing. Pomiglio, ha fatto un volo di esercizio con l'apparecchio *Henry Farman*, quello stesso usato da Chevillard.

AUTOMOBILISMO

Il Grand Prix di Francia

Parigi, 11, notte.

Il Grand Prix dell'A. C. di Francia incomincierà domattina. Tutti coloro che per una ragione qualsiasi si interessano all'industria automobilistica, attendono con impazienza la grande prova. Tutti i concorrenti sono arrivati ad Amiens e sono incominciate le operazioni di pesatura delle vetture. La pesatura delle tre automobili *Itala*, che prenderanno parte alla corsa guidate da Nazzaro, Pope e Moriondo, ha avuto luogo nel pomeriggio alle ore tre e mezza.

La città è [illegible]. I corridori che prenderanno parte alla gara sono venti. La partenza verrà data domattina alle 5 precise, con una distanza di un minuto fra una vettura e l'altra. Si calcola che la prima vettura partita, compirà il primo giro poco prima della partenza dell'ultima.

Le grandi corse di Vercelli

Il Comitato esecutivo delle Corse di Vercelli, allo scopo di facilitare i concorrenti negli ultimi preparativi precedenti alle gare del Criterium, ha deciso di protrarre fino alle 12 del giorno 17 il limite per la presentazione delle macchine al parco chiuso.

Le iscrizioni con tassa semplice si sono chiuse ieri, e 22 sono i concorrenti; quelle a tassa con aumento si chiuderanno il 14.

Si ritiene che al Criterium non parteciperanno meno di 20 vetture e che alla corsa per il chilometro lanciato, i concorrenti saranno 15.

Sono state prese in questi giorni tutte le ultime disposizioni colle Autorità dei diversi percorsi, così pure è stato assicurato, coll'interessamento dell'on. Montù, un servizio speciale telegrafico e telefonico durante lo svolgimento delle gare.

CICLISMO

Prossima grandiosa Corsa ciclistica Campionato Ligure-Piemontese per indipendenti a Savona

Savona, 11, notte.

La fiorente e benemerita Fratellanza Ginnastica della quale è da lunghissimi anni attivo presidente l'amico nostro signor Niccolò Pessano, in ricorrenza del prossimo 30.o anniversario della sua fondazione, fra le varie ed interessanti manifestazioni sportive, delibera pure d'indire una grande Corsa Ciclistica per la disputa del Campionato Ligure-Piemontese Indipendenti, non affiliati all'U. V. I. Detta corsa si svolgerà il 31 del prossimo mese di agosto, su di un percorso di 180 chilometri e sarà dotata di numerosi e svariati premi.

Un'apposita Commissione sta ora compilando il dettagliato ed interessante programma che mi riservo di trasmettervi non appena approvato.

ERMINIA BIANCO

rendeva la sua bell'anima a Dio, munita dei conforti religiosi, ieri, alle ore 17,30.

Il fratello SILVIO; la sorella MARIA; i nipoti BIANCA RUFFINI TRIVERIO col marito CARLO RUFFINI, NICOLINA ed ELISA TRIVERIO; il cognato CARLO TRIVERIO; la cognata CAMILLA MELANO Ved. BIANCO, ne danno il doloroso annunzio.

Torino, 11 luglio 1913.

La sepoltura avrà luogo il giorno 12, alle ore 17,30, partendo da via Villa della Regina, N. 25 bis.

Non si mandano speciali partecipazioni e si prega di non inviare fiori.

Mr. et Mme M. FABRY-VERDAN font part de la perte cruelle qu'ils viennent de subir en la personne de

M.me Léontine Fabry-Vandendaele

leur mère, décédée à Bruxelles le 9 Juillet, après une longue et pénible maladie. [illegible] 63, *Corso Re Umberto*. Le présent avis tient lieu de faire-part.

MARCONI'S WIRELESS TELEGRAPH COMPANY, LIMITED

AVVISO al detentori di Azioni al portatore

Si comunica che il Consiglio d'Amministrazione della Marconi's Wireless Telegraph Company, Limited, ha preso accordi per dare diritto ai propri Azionisti, compresi, per quanto possibile, i possessori di azioni al portatore, di richiedere l'acquisto di 91.395 azioni di una sterlina ciascuna della Marconi International Marine Communication Company, Limited, al prezzo di una sterlina e cinque scellini per ogni azione.

Le azioni offerte dovranno pagarsi nel seguente modo:

Primo versamento di 5 scellini per azione all'atto della richiesta, non più tardi del [illegible] luglio 1913.

Secondo versamento di 10 scellini per azione (che comprende 5 scellini di premio) non più tardi del [illegible] luglio 1913.

Terzo versamento di 10 scellini per azione non più tardi del 26 settembre 1913.

I possessori di azioni al portatore che desiderino di partecipare all'acquisto potranno avere una copia della lettera-circolare inviata ai possessori di azioni nominative, nonchè il modulo di richiesta, presso uno dei seguenti Uffici:

Marconi's Wireless Telegraph Company, Limited, Marconi House, Strand, London, W. C.;

Banca Commerciale Italiana, Sedi di Roma, Milano, Genova, Torino, Venezia, Livorno, Napoli, Bologna, Firenze e Palermo;

Banco di Roma, Sede di Roma;

Banque d'Outremer, 48, Rue de Namur, Bruxelles;

Compagnie Française Maritime et Coloniale de Télégraphie sans fil, 35, Boulevard des Capucines, Paris.

Le assegnazioni verranno fatte in accordo a quanto è stabilito nella suddetta lettera-circolare e nello statuto della Compagnia.

Il modulo di richiesta dovrà essere consegnato, debitamente riempito, non più tardi del 19 luglio 1913 ad una delle seguenti Banche:

The London County & Westminster Bank, Limited, 21, Lombard Street, London E. C.;

Banca Commerciale Italiana, Sedi di Roma, Milano, Genova, Torino, Venezia, Livorno, Napoli, Bologna, Firenze e Palermo;

Banco di Roma, Sede di Roma;

insieme con il primo versamento di 5 scellini, indicando a tergo del modulo di richiesta i numeri delle azioni al portatore possedute, altrimenti la richiesta non sarà presa in considerazione.

Non si garantisce che il numero delle azioni assegnate sarà in corrispondenza di quello richiesto da ciascun Azionista. Nella supposizione che le assegnazioni siano fatte proporzionalmente al numero delle Azioni della Marconi's Wireless Telegraph Company, Limited, possedute dai richiedenti, sarebbe concessa un'azione della Marconi International Marine Communication Company, Limited, per ogni gruppo di [illegible] Azioni della Marconi's Wireless Telegraph Company, Limited. Gli Azionisti sono però invitati a domandare il numero di Azioni da loro desiderate, anche se maggiore o minore di quello risultante dalla proporzione sopra indicata.

Marconi House, Strand, London W. C.

[illegible] luglio 1913.

D'ordine del Consiglio d'Amministrazione:
HENRY W. ALLEN, segretario.

ULTIME NOTIZIE

La cessazione delle ostilità?

(Servizio speciale della STAMPA)

L'intervento della Russia

PIETROBURGO, 11, notte.

Contrariamente alla sua dichiarazione di stamane, il «Novoie Vremia» annunzia stasera, da fonte molto autorevole, che la Russia ha chiesto formalmente alla Bulgaria e alla Serbia di sospendere immediatamente le ostilità. Il giornale aggiunge che la Bulgaria ha già aderito a questa domanda.

Dato il carattere della nuova guerra balcanica, la Croce Rossa russa ha deciso di non inviare alcun soccorso medico.

(A. Stefani).

Un precedente dispaccio «Stefani» da Pietroburgo diceva:

«A proposito delle voci di intervento della Russia nella guerra fratricida che si sta svolgendo nei Balcani, il Novoie Vremia è autorizzato a dichiarare che la diplomazia russa non ha fatto e non farà alcun tentativo di questo genere. Il giornale dice che il Governo reagirà energicamente contro ogni intervento attivo della Romania.»

Serbia e Grecia han già ordinato di sospendere le ostilità?

Vienna, 11, notte.

La Corrispondenza Austro-ungarica reca da Belgrado:

«In seguito all'urgente consiglio dei Ministri russo e francese, il Governo serbo ha dato ordine al Comando Superiore dell'esercito di sospendere immediatamente le ostilità contro le posizioni bulgare. Si dice che il Governo greco abbia dato lo stesso ordine, ma non si ha finora in proposito nessuna notizia sicura da Atene».

Il passo della Russia

Vienna, 11, notte.

I ministri russi a Belgrado, Atene e Cettigne hanno fatto un «passo» presso i rispettivi Governi per esortarli a sospendere le ostilità. Il «passo» è stato fatto ieri a Belgrado e ad Atene ed oggi a Cettigne. I ministri russi hanno contemporaneamente offerto una mediazione da parte della Russia. Qualche agenzia semi ufficiosa di informazioni di Vienna dice che si aspetta per oggi un annunzio ufficiale della sospensione delle ostilità. Posso tuttavia assicurarvi, in base ad informazioni assunte da ottima fonte, che questo annunzio non verrà ancora oggi e forse neppure domani. Credo di potervi confermare che il punto di vista del Governo serbo è che, pure accettando come principio la sospensione delle ostilità, non si potranno interrompere effettivamente le operazioni di guerra fino a quando non si saranno consolidate certe posizioni che sono necessarie per assicurare la difesa dei confini serbi e del territorio occupato dai Serbi stessi. La Serbia e la Grecia domandano che le prossime trattative di pace si svolgano direttamente fra gli Stati balcanici interessati. Quindi, è anche completamente eliminato il caso di un arbitrato della Russia come è da escludersi interamente una conferenza europea e comunque un giudizio europeo di cui vuole parlare anche oggi qualche giornale di Vienna. E' probabile che le trattative di pace fra gli Stati balcanici si facciano a Londra in un incontro dei ministri dei diversi Stati belligeranti.

Le richieste serbe e greche

Il punto di vista dei serbi e dei greci di fronte alla Bulgaria è anzitutto che non esiste più alcun trattato, quindi le trattative per la ripartizione territoriale si devono svolgere esclusivamente sullo stato di fatto. Il Governo serbo, che come sempre si dimostra assai conciliante e moderato, secondo quanto posso apprendere a conferma di quello che vi ho detto ieri, non sembra domandare nulla di più di quanto domandava al principio della discussione sulla ripartizione territoriale e così i confini serbi dovrebbero essere segnati da una linea che parte dalla montagna di Ruieu al confine bulgaro-macedone che corre lungo la Bregalitza fino al Vardar, quindi lungo il Vardar fino a Ghevgheli e di qui, con linea quasi diretta, fino al lago di Ocrida, di modo che lungo quest'ultimo settore la Serbia verrebbe a confinare con la Grecia come domandava.

Un po' più intransigente si dimostra la Grecia che, oltre i territori domandati, pretenderebbe di avere ancora il porto di Cavalla e le città di Serres e Drama. Però, su questo punto, il Governo greco non ha ancora precisato bene la sua posizione e non si crede che sorgeranno gravi complicazioni.

La missione Natchvic fallita

Parigi, 11, notte.

I giornali hanno da Costantinopoli:

«Nei circoli competenti si considera che la missione di Natchvic sia fallita a causa delle proposte vaghe fatte dal detto inviato bulgaro. Si crede che la sua partenza sia molto prossima. Da ricognizioni fatte da un aviatore turco risulta che 25.000 bulgari si ritirano. L'inviato serbo Paulovic dichiara di essere munito di pieni poteri dal Governo serbo: egli ha il permesso di ratificare il trattato serbo-turco e ristabilire rapidamente le relazioni diplomatiche.

(Ag. Stefani).

Una nota ottimista della "Reuter,,

La Romania non eccederà

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 11, notte.

A Londra la mossa romena, per quanto attesa, ha dato luogo a commenti sensazionali suscitando un certo allarme. Questo, però, non viene condiviso nei circoli diplomatici, i quali non credono che la scesa in campo della Romania possa compromettere del tutto la situazione balcanica. Secondo essi, la Romania non marcerà su Sofia, ma occuperà soltanto quella zona territoriale su cui accampa diritti. In tal senso, si esprime una Nota Reuter di carattere ufficioso, di evidente ottimismo:

«Due giorni fa — dice la Nota — il Governo bulgaro indirizzò al Governo russo una comunicazione dichiarando di esser pronto a venire a un componimento colla Grecia e la Serbia chiedendo alla Russia di tentare di promuovere l'accomodamento. Questa richiesta non coinvolgeva nè l'arbitrato nè l'intervento. Mentre la comunicazione non ammetteva che la Bulgaria si trovasse in angustie tali da non poter proseguire la guerra, il fatto che essa aveva ritenuta opportuna una simile mossa dimostrava che il Governo bulgaro non aveva gran fiducia nel possibile successo delle sue armi. La Russia, a quanto si afferma, consentì ad usare i suoi buoni uffici a certe condizioni e dopo altre comunicazioni con Sofia si mise in rapporto con Atene e Belgrado facendo pressioni per la sospensione delle ostilità allo scopo di concretare un accomodamento. Ma nè la Serbia nè la Grecia risposero all'invito russo. Una drammatica complicazione è causata dalla avanzata rumena. Dapprima, nei circoli diplomatici, si ebbe l'impressione che la causa di una sollecita pace ne fosse pregiudicata, ma la decisione bulgara di non opporre resistenza ai rumeni ha fatto sorgere una sensazione più ottimista. Sembra, dunque, che la Romania si limiterà ad occupare il confine strategico che essa considerò sempre come necessario e in ciò è probabile non trovi alcuna difficoltà. Se quindi Serbia e Grecia non avanzeranno domande straordinarie, la soluzione non presenterà difficoltà».

Russia e Francia consigliano la pace a Cettigne e Belgrado

Cettigne, 11, notte.

Il rappresentante del Governo russo presso il Governo montenegrino, fece pratiche per la cessazione delle ostilità contro la Bulgaria e la fissazione delle condizioni di pace immediata. Il ministro degli Esteri, Plamenatz, dichiarò che darà una risposta definitiva dopo avere consultati i Governi serbo ed ellenico.

Vienna, 11, notte.

La Corrispondenza Austro-Ungarica riceve da Belgrado: In seguito ad urgente Consiglio dei ministri russo e francese, il Governo serbo ordinò al Comando superiore di sospendere immediatamente le ostilità contro le truppe bulgare. Dicesi che il Governo greco dette lo stesso ordine, ma non si ha finora da Atene nessuna notizia sicura in proposito.

(Stefani)

Il documento bulgaro segreto

Londra, 11, notte.

La Legazione serba a Londra comunica al *Daily Chronicle* la fotografia e la traduzione letterale di quel documento segreto, che fu trovato indosso al cadavere di un capitano bulgaro rimasto ferito in una scaramuccia prima che la guerra cominciasse, e che convinse la Serbia e la Grecia che la Bulgaria era decisa ad attaccarle di sorpresa. Il documento è la copia di un ordine poligrafato distribuito ai comandanti dei vari reparti delle truppe della seconda brigata bulgara stabilita nel villaggio di Bagna, firmato dal Capo di Stato Maggiore della quarta Divisione, colonnello Elnchew, e dal maggiore Kuyndiew; reca la data del 20 giugno ore 8 pomeridiane. Il primo paragrafo annunzia: «*Domani comincieranno le operazioni di guerra contro la Serbia e la Grecia*». Seguono vari ordini per la disposizione delle truppe e l'obbiettivo dell'attacco. Un altro paragrafo dice: «*L'esercito avanzerà domani alle 3 antimeridiane e attaccherà il nemico*». Si dice pure: «*Il nemico deve essere preso di sorpresa*».

Serres abbandonata dai bulgari

17 notabili greci trucidati

Salonicco, 11, notte.

Il Governatore generale della Macedonia è informato da Nigrita, che una delegazione della città di Serres, con alla testa il Vescovo Chrisseopolis, si è presentata al Re Costantino per chiedergli che truppe elleniche siano inviate a occupare la città. I bulgari hanno abbandonato Serres precipitosamente e in gran disordine venerdì scorso. Prima di partire, essi hanno massacrato 17 notabili greci che erano stati messi in carcere fin dal principio delle ostilità. Si trovano tra essi il dott. Leonidas Papapoulos, direttore del ginnasio, Costantino Stamoulis, direttore della Banca di Oriente, Anastasio Erizzenis, medico, Nestore Phocas, farmacista e altri.

Si suppone che il Vescovo Polianis e i notabili di Doiran, trasportati precedentemente dai bulgari a Serres abbiano subito la stessa sorte.

Domenica alcuni distaccamenti nemici cercarono di penetrare a Serres, ma furono respinti dagli abitanti che inalberarono la bandiera ellenica. I bulgari hanno incendiato i villaggi di Rahovo, Sefchnow, Clipousi, Mandili e parte di Alistrati. Gli abitanti della regione si battono coi comidadjis e coi soldati bulgari che saccheggiano tutto lungo il loro passaggio e incendiano i villaggi.

Tutti i serbi sono alla guerra

Supremi sforzi coronati da grandi vittorie

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Belgrado, 11, notte.

Quando ho attraversato la Capitale serba, prima di partire per raggiungere l'esercito nella sua linea di battaglia, ho trovato la città silenziosa, triste e deserta. Non si incontravano che donne e fanciulli. Tutti gli uomini validi erano partiti: persino i vecchi, purchè fossero capaci di tenere un fucile, se ne erano andati verso la guerra. Più avanzavo nel paese desolato, più mi rendeva conto che dopo i sacrifici della grande guerra turco-balcanica la Serbia dà, in questo momento, un supremo e magnifico spettacolo di forza. Chi non ammirerebbe questo valoroso, piccolo popolo, apprendendo, per esempio, che gli effettivi del suo esercito superano la cifra incredibile di mezzo milione di uomini? Infatti, anche i veterani, anche gli uomini da quarantacinque a cinquanta anni, interamente liberi dal servizio militare, si sono incorporati nell'esercito: a questi veterani si sono aggiunti i cadetti di diciotto a diciannove anni. Riconforta qui gli animi rattristati il fatto che lo sforzo serbo non è stato inutile.

Infatti dalla notte famosa dal 29 al 30 giugno, durante la quale grazie ad un agguato sapientemente prestabilito i bulgari riportarono qualche facile successo, il loro esercito nonostante il valore e la superiorità numerica ha subìto disfatte su disfatte e batte in ritirata così precipitosamente che si può chiamare questa ritirata una vera disfatta. Le truppe serbe inseguono i bulgari, li molestano continuamente senza dar loro tregua. La disfatta bulgara si può dire completa.

Ora, secondo calcoli sommari, si può comprendere la gravità di certi combattimenti che sono stati descritti niente altro che delle scaramuccie di avamposti. Furono in verità battaglie accanite e paragonabili per la durata e per il sangue versato, alle battaglie di Lule Burgas. Ufficialmente dal 30 giugno al principio delle ostilità, in pochi giorni i serbi ebbero 20.000 uomini morti e feriti. Dopo gli ultimi combattimenti la cifra deve essere portata a 30.000 uomini. Quanto alle perdite bulgare, sono superiori e possono oggi essere calcolate a 60 mila fra morti e messi fuori di combattimento.

Alcuni ufficiali bulgari prigionieri che ho interrogato, mi hanno detto, mostrandomi qualche migliaio di uomini rinchiusi nella fortezza di Belgrado: Ecco tutto ciò che rimane di due reggimenti! Oltre seimila nostri compagni sono caduti il 30 giugno sulla linea di Slotcoschu.

L'esercito bulgaro, che è comandato dal generale Kovaceff, Ministro della Guerra, era prima concentrato fra Kratovo e Istip. L'esercito era forte di centocinquantamila uomini. Voi sapete come ha attraversato simultaneamente i tre fiumi Stelovo, Bregalnitza e Kraniska, precipitandosi all'improvviso contro gli Alleati del giorno prima, che furono sorpresi nel sonno. Fu una carneficina senza nome: 250.000 uomini, mentre si levava un'alba nebbiosa, si massacravano: oggi l'ala destra bulgara, ormai battuta e disfatta, fugge verso Tzarevo-Selo, abbandonando armi e bagagli. L'esercito tenta raggiungere le gole di Djuma, sperando di poter tornare in Bulgaria; ma i Serbi, che li molestano, non gliene lasceranno loro il tempo.

Quanto all'altra colonna, ma più importante, quella che doveva entrare per San Nicola, fu pure respinta con enormi perdite. Il combattimento durò quasi due ore. Il generale Koulincheff, che comandava la colonna, non riuscì mai a mantenere il contatto fra le truppe. Sgomento, smarrito, si recava in automobile da una colonna all'altra. Il comandante il 66.o reggimento fanteria bulgara trovò la morte in questo combattimento, insieme a numerosi ufficiali, che si erano valorosamente battuti. Insomma, all'esercito invasore fallì completamente il suo tentativo; schiacciato, annientato completamente, si vide nella impossibilità di continuare qualsiasi azione militare.

V. G.

I serbi battuti sulla linea Egri-Palanka-Kustendil?

Sofia, 11, notte.

La ritirata dei bulgari si è arrestata verso la ridotta di Vinitza. Si annuncia qui che sulla linea Egri Palanka-Kustendil i serbi sono stati respinti dalle truppe del generale Tocheff e si ritirano verso Egri Palanka nella regione di Kociana. Gli attacchi serbi e gli attacchi greci a nord-est di Doiran e sulla riva destra dello Struma sono condotti con una lentezza che attesta la stanchezza dell'avversario.

(Agenzia Stefani).

Un "Gabinetto nazionale,, in Rumenia?

Bukarest, 11, notte.

Una parte della stampa ufficiosa assicura essere cominciate le trattative per la formazione di un Gabinetto nazionale nel caso di una guerra. L'iniziativa di questa formazione sarebbe partita dal Ministro dell'Interno Take Jonescu. Dell'eventuale Gabinetto nazionale farebbe parte in prima linea il capo del [illegible] Maiorescu.

La Serbia propone una Conferenza a Bucarest di tutti gli Stati balcanici

Un convegno fra Jagow e l'ambasciatore Bollati

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 11, notte.

Nonostante l'azione romena, la situazione è considerata in questi circoli abbastanza favorevolmente. Anzitutto si giudica come ottimo segno delle intenzioni pacifiche della Bulgaria una Nota che la Legazione bulgara a Berlino ha diramato questa sera a tutti i giornali locali. La Nota dice:

«Il Consiglio dei Ministri bulgaro ha deliberato nella sua seduta di ieri di istruire il Comando supremo dell'esercito perchè non sia opposta alcuna resistenza alla Romania nella sua marcia sul territorio bulgaro, ed in secondo luogo si afferma l'atteggiamento della Bulgaria favorevole a sottomettersi all'arbitrato della Russia».

Da fonte bene informata si apprende infatti che lo Zar ha telegrafato a Re Ferdinando di non rendere maggiormente acuto il conflitto e di dimostrare più arrendevolezza. Re Ferdinando avrebbe risposto a questo telegramma con un altro nel quale dimostra tutta la sua buona volontà di sottomettersi alla decisione dello Zar purchè la Russia difenda, fino ad un certo punto, gli interessi bulgari. Secondo altra fonte la Russia **avrebbe invitato categoricamente la Bulgaria** *e la Serbia a cessare le operazioni guerresche e la Bulgaria si sarebbe dichiarata pronta a farlo. Meno favorevole sarebbe invece il contegno della Serbia.*

In una intervista concessa al corrispondente da Belgrado della **Frankfurter Zeitung** *il Presidente del Consiglio Pasic ha dichiarato che, dopo il tradimento bulgaro, non si deve più parlare di trattato di alleanza. Una intesa colla Bulgaria sarebbe invece, secondo Pasic, soltanto possibile sulla base di normali trattative di pace. Da queste trattative sarebbe affatto esclusa la clausola contemplata nel Trattato ormai scaduto poichè colla guerra si è creata una situazione completamente diversa. Secondo informazioni di questi circoli diplomatici, la Serbia accederebbe al desiderio della Bulgaria di un intervento se tutto il territorio occupato rimane serbo e se la Bulgaria riconosce i confini serbo-greci, cioè la vicinanza di confine fra questi due paesi. Alla sua volta la Grecia chiederebbe l'hinterland di Salonicco fino a Monastir inclusa. Quanto alla Romania, un corrispondente da Bucarest del Berliner Tageblatt telegrafa avere da ottima fonte che essa desidera di avere una parola decisiva circa la delimitazione dei confini fra gli antichi Stati balcanici. Il secondo punto della Romania è ben precisato: il Governo di Bucarest vuole un forte confine militare nella Dobrugia.*

Come ho detto la situazione è qui considerata piuttosto con ottimismo ed al Ministero degli Esteri, nella odierna giornata, vi furono attivissime conferenze diplomatiche.

La più importante fu quella fra Jagow ed il nostro ambasciatore Bollati. Essa durò un'ora e mezzo; dalle 11,30 al tocco.

Vengo a sapere che i colloqui fra i due uomini di Stato si sono basati soprattutto in un'azione della Triplice alleanza nelle varie capitali balcaniche, allo scopo di indurre gli Stati balcanici ad accettare l'idea d'una Conferenza nella quale, coll'aiuto delle grandi Potenze, verrebbero regolate tutte le questioni balcaniche.

Il ministro degli esteri ricevette nel pomeriggio il plenipotenziario di Romania a Berlino che gli partecipò il testo della Nota che il suo Governo ha consegnato al Governo di Sofia.

50 milioni e mezzo ai genitori prolifici

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, notte.

La Camera ha consacrato la sua seduta riservata alle leggi sociali, all'esame ed all'approvazione del progetto di legge relativo alla assistenza delle famiglie numerose. Maltin, relatore, spiega la formazione ed il corso della legge. Un assegno di sessanta o novanta franchi all'anno sarà accordato per ogni bimbo minore di tredici anni ai due genitori viventi, quando essi abbiano quattro figli al di sotto di questa età, al padre vedovo a partire da tre figli, alla madre vedova a partire da due. Non si danno più, disgraziatamente, gli assegni alle famiglie mutualiste e l'oratore chiede al ministro di fare una legge per loro. La legge si applicherà a partire dal 1914. Essa costerà cinquanta milioni e mezzo, di cui ventitrè a carico dello Stato, otto e mezzo a carico dei dipartimenti e sedici a carico dei comuni.

Enrico Cheron, ministro del Lavoro, riassume l'economia della legge. Egli si riserva di prendere, sotto forma di progetto di legge speciale, la disposizione concernente l'aumento del cinquanta per cento alle famiglie mutualiste. Questa legge, aggiunge l'oratore, è complemento necessario delle leggi di assistenza votate o proposte sotto la Repubblica.

Gli articoli del progetto di legge non sollevano alcuna discussione seria. Tuttavia, sull'ultimo articolo, alcuni deputati chiedono informazioni intorno alla data di applicazione della legge: essi insistono per il primo gennaio 1913. Il ministro del Lavoro risponde che i servizi del Ministero hanno già elaborato le misure preparatorie e chiede alla Camera di dargli fiducia. L'insieme del progetto di legge è approvato per alzata e seduta.

Giornate di freddo intenso nelle stazioni climatiche della Svizzera

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 11, notte.

Notizie da tutti i Cantoni svizzeri registrano forti nevicate sulle Alpi fino a 1200 metri. A St. Moritz e a Davos il freddo è sceso sotto zero: tutte le montagne circostanti sono ricoperte di neve. Nelle più alte stazioni si registra un tempo assolutamente invernale.

Sul Pilatus, sul Righi e sul Gottardo il freddo è disceso a 4 e 5 gradi sotto zero ed è caduta molta neve fino a raggiungere un'altezza di 25 centimetri. Sulle montagne dei Grigioni il freddo è disceso a quattro gradi sotto zero e la neve raggiunse fino i 2 metri e mezzo di altezza. In certi alti punti alpini il freddo è disceso al massimo di 8 gradi sotto zero. Molti forestieri hanno precipitosamente abbandonato gli alberghi di montagna. Molti torrenti di montagna sono pure improvvisamente ingrossati con grave danno e pericolo.

Loyd George deplora la nuova guerra e spera che sarà mantenuto l'accordo delle Potenze

Un discorso ai finanzieri della City

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 11, notte.

In un discorso di intonazione finanziaria tenuto questa sera ai banchieri della City, Lloyd George si è occupato anche del turbamento che la crisi balcanica esercita da qualche mese sull'economia dell'Europa.

L'illustre statista colse l'occasione per fare sull'odierno rincrudirsi della crisi in Oriente alcune osservazioni di carattere generale. Il Cancelliere dello Scacchiere disse fra l'altro:

«Tra le cause di ansietà generale che determinano la scarsità del mercato monetario figura anche la grande guerra balcanica, non tanto per la guerra in sè stessa, quanto per le terribili probabilità di complicazioni che dalla guerra potrebbero sorgere. La prima parte di questo turbamento è stata superata: però io devo dire che quegli inglesi i quali si interessano profondamente del benessere delle nuove Nazioni balcaniche sono stati presi da un senso di delusione per la carneficina fratricida che attualmente avviene fra quei popoli i quali, come noi speravamo per molti mesi, avrebbero dovuto cooperare al ristabilimento della prosperità dei loro paesi devastati dalla guerra. Oggi è molto difficile dire alcunchè senza il pericolo di venire male interpretati. Però io credo opportuno di affermare almeno questo: abbiamo superato la prima parte delle difficoltà balcaniche. Secondo me, la parte più difficile è stata superata interamente per il tramite della cooperazione che si è stabilita fra le Potenze; io credo che debba soddisfarci molto il fatto che il mio amico e collega Sir Edward Grey ha avuto una parte assai importante nella collaborazione delle Potenze europee. (Applausi).

«Per mezzo dell'accordo fra le Potenze — ha continuato Lloyd George — noi siamo stati in grado di evitare complicazioni le quali, al primo momento, ci riempivano di ansietà. Se questo è accaduto prima ora io non vedo ragione alcuna perchè ciò non si possa ripetere. Poichè tutte le Potenze, per mezzo di un armonico concerto e di una attiva cooperazione, poterono superare le difficoltà terribili che si pararono loro dinanzi al principio della guerra non mi sembra esserci alcuna ragione che questo concerto europeo non possa superare le difficoltà nuove e gravi. (applausi).

«Fino a che gli Stati balcanici, i quali ora sono in guerra, l'uno contro l'altro, non fanno alcun che per raccasciare le decisioni a cui le Potenze sono già giunte di comune accordo, come per esempio quelle che riguardano l'Albania, noi speriamo che nessuna grande Potenza troverà necessario intraprendere qualunque azione la quale faccia sorgere nuove difficoltà fra le grandi Potenze stesse. Io ho fiducia — ha detto Lloyd — che le Potenze le quali hanno cominciato così bene a lavorare concordi e che si sono mostrate così ansiose per il mantenimento della pace e, soprattutto, premurose di impedire l'estendersi dell'area del conflitto, riusciranno ad effettuare un durevole assetto delle disgraziate provincie balcaniche. Una volta che tale assetto sarà compiuto le cause più gravi dei turbamenti che affliggono oggi il mercato finanziario saranno finalmente rimosse».

Il ridicolo del suffragettismo

Due colpi di rivoltella da bambino sparati alla Camera dei Comuni

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 11, notte.

Due colpi improvvisi di rivoltella echeggiarono nel pomeriggio d'oggi nell'aula della Camera dei Comuni, dove era in discussione il voto unico elettorale. Mentre i deputati, allarmati, alzavano gli occhi verso la tribuna del pubblico, donde i colpi erano partiti, videro cadere una nuvola di manifestini rossi, insieme con un certo numero di oggetti misteriosi, che rimbalzarono sui banchi. Intanto una voce stentorea e maschile gridava: *Giustizia per le donne!*, ed un'altra faceva eco: *Date il voto alle donne! Perchè non lo date?* Ma le due voci si smorzarono subito, perchè i due individui erano stati ghermiti dagli agenti e trascinati fuori. Furono identificati per tali Ivan Shaw e Arold Bennet, di Londra, il primo di 20, il secondo di 30 anni, entrambi di buona posizione sociale. Risultò subito che il Shaw improvvisamente si era spinto col braccio fuori dalla balaustra della tribuna pubblica ed aveva puntato verso il soffitto una pistola pneumatica da ragazzi, armata di due turaccioli, ed aveva sparato due colpi. Il Bennet contemporaneamente aveva lanciato nell'aula dei manifestini e degli oggetti misteriosi, che risultarono poi essere trappole per i sorci. Il gettito di queste trappole ha un significato simbolico, che si riallaccia al sistema penitenziario adottato recentemente contro le *suffragettes* che rifiutano di prendere cibo in prigione. Esse vengono cioè liberate provvisoriamente con una speciale licenza, allo scadere della quale devono ripresentarsi in carcere e rimanervi finchè i loro digiuni non rendano necessario un nuovo rilascio, e così via fino a che la pena sia interamente scontata.

Questo provvedimento, che sollevò l'opposizione delle *suffragettes*, venne battezzato come la *legge del gatto e del topolino*: di qui il lancio delle trappole.

Appena udite le due detonazioni, la commozione fu grande nell'aula e nelle tribune. Si pensò subito a un attentato: si ebbe l'impressione istantanea di una seduta tragica; ma fu conosciuta la burla e l'incidente ha fatto chiudere la seduta fra una diffusa ilarità, molto rara nell'ambiente della Camera dei Comuni. Tuttavia, a ogni buon fine, i due giovanotti, amici e patroni del più isterico femminismo inglese, sono stati rinviati a giudizio.

Si ha da Liverpool che oggi nel momento in cui il Re passava col seguito nella Lord Street, parecchie *suffragettes* cercarono di rompere i cordoni formati dalla polizia, ma non essendovi riuscite si recarono a rompere a colpi di spranghe di ferro la vetrina di un negozio di mode. Esse vennero arrestate.

La morte del prof. Francesco Egidi

Roma, 11, notte.

Oggi è morto nella sua abitazione l'illustre prof. Francesco Egidi, docente di otorinolaringoiatria alla R. Università di Roma. Il prof. Egidi era da tempo tormentato da una incurabile malattia, che si era aggravata in questi giorni improvvisamente.

Il Giro di Francia

La settima tappa vinta da Buysse

(Servizio speciale della Stampa).

Perpignano, 11, notte.

Solo 36 concorrenti

Avevamo ragione di prevedere che la tappa Bayonne-Luchon sarebbe stata molto ardua ed avrebbe probabilmente assottigliato ancora il gruppo dei *leaders*. Infatti, dopo l'abbandono di Defraye, la casa Alcyon si è ritirata, e tutta la sua *équipe* è partita per Parigi. Tutto fa prevedere che altri corridori abbandoneranno prima della fine della gara: la corsa è scemata di importanza e diventa molto modesta per il numero dei corridori. I favoriti sono ora Thyss, Buysse e Garrigou, ai quali si può aggiungere anche Petit Breton, capace di guadagnare il tempo perduto e sorpassare i suoi concorrenti fino ad ora più fortunati. Gli italiani sono sempre in ottima forma: Bertarelli, malgrado una caduta, è ancora in buone condizioni; egli è il quarto della classifica degli isolati, e non è distanziato da Deloffre, il primo della medesima classifica, che da 21 minuti.

Canepari si trova alquanto handicappato in seguito alla ferita che lo fa ancora soffrire e ritardare. Contesini è 37.o della classifica generale ed undecimo degli isolati. I corridori che ufficialmente avevano abbandonato erano 36 e questa mattina soltanto 36 concorrenti si sono presentati alla partenza stabilita alle tre precise. Il tempo era piovoso: malgrado le strade umide i *leaders*, guidati da Buysse, Thyss, Petit Breton, Engel prendono una andatura veloce.

Il plotone giungendo a Burel, a causa del cattivo stato del passaggio a livello, subisce una generale caduta. Il più danneggiato è il corridore tedesco Bohms.

A trenta chilometri dalla partenza presso il colle di Ares, parecchi corridori, fra i quali Trousselier, passano alle 4,13; poi alle 4,30 giungono Giovanni Alavoine, Engel, Thyss, Deman, Petit Breton, Vanderberghe. Alle 4,44 Enrico Alavoine, Garrigou, Faber; gli ultimi corridori passano alle 5,30. Bohms, in seguito alla ferita al ginocchio, si ferma al controllo.

La corsa di Bertarelli e Contesini

I corridori passano a Saint-Girons alle 6,12; si notano Giovanni Alavoine, Buysse, Engel e Demans. Due minuti dopo passano Thyss, Petit Breton.

Dopo Saint-Girons Buysse riesce a distanziare i compagni tanto da giungere a Tarascona alle 8,25, lo seguono a 4 minuti di distanza Thyss e Demans; alle 8,36 passano Petit Breton e Giovanni Alavoine; alle 8,40 Engel e Garrigou; alle 8,45 Cristophe e Faber; alle 8,50 Lambot. Alle 10 nessuna notizia si ha degli altri corridori.

Buysse continua a conservare il suo vantaggio sugli altri ed arriva alle 9,21 al controllo di Aix-les-Thermes, a 168 chilometri dalla partenza: è in ottima forma; una folla considerevole lo attende e lo acclama. Deman, a sua volta, conserva il secondo posto ed arriva alle 9,28; Thyss alle 9,34; Petit Breton e Garrigou alle 9,30; Faber, Cristophe, Alavoine, Lambot, passano alle 9,48; Engel alle 9,50; alle 10,4 Colsnet, che firma primo degli isolati.

A Bourg Madame, a 222 chilometri dalla partenza, i corridori di testa arrivano nel medesimo ordine, sotto la pioggia: Buysse alle 11,32; Demans alle 11,44; Thyss alle 11,46; Petit Breton alle 12,8; Garrigou alle 12,10.

Bertarelli e Contesini, dei quali non si avevano più notizie, con uno sforzo ammirevole, malgrado la pioggia, sono riusciti ad affrettare la corsa ed a non essere distanziati di più di un'ora circa dai *leaders* di testa.

Infatti essi passano davanti ad Engel, che al principio della tappa si trovava fra i primi, ed arrivano a Bourg Madame alle 12,41. Engel giunge solo 12 minuti dopo.

Frattanto Bohms e Vandaele abbandonano. Si dice che altri corridori abbandoneranno prima della fine della corsa.

La nuova vittoria di Buysse

Alle 14,22 Buysse, sempre solo, passa a Prades, a 270 chilometri dalla partenza: lo segue a dieci minuti di distanza Demans. A qualche minuto sono Thyss, Petit Breton, Giovanni Alavoine. La vittoria di Buysse è ormai assicurata, malgrado il cattivo tempo e le strade pessime egli giunge a Perpignano, termine della tappa, alle 2,55, con un'ora giusta di anticipo sull'orario previsto. Deman ha conservato fino all'ultimo il secondo posto ed arriva con 12 minuti di ritardo su Buysse, il quale è seguito poi da Thyss.

La classifica della tappa odierna rimane così stabilita: 1.o Buysse; 2.o Demans; 3.o Thyss; 4.o Petit Breton; 5.o Garrigou; 6.o Faber; 7.o Giovanni Alavoine; 8.o Cristophe.

La classifica generale è la seguente: 1.o Buysse con ore 95,53'26"; 2.o Thyss, con ore 95,56'38"; 3.o Garrigou con ore 96,5'13"; 4.o Petit Breton in ore 97,5'36"; 5.o Faber, in ore 98,1'47"; 6.o Lambot, in ore 98,18'31".

La fine del processo contro una compagnia di ladri

Gravi condanne

Vercelli, 11, notte.

E' terminato stamane, davanti al nostro Tribunale, il processo contro ventun individui, imputati di associazione a delinquere e furti. L'esame dei numerosi testi non aveva dato luogo ad incidenti notevoli, salvo l'incriminazione di uno, che, dopo di essere stato ritirato in camera di sicurezza, si ricredette e fu lasciato in libertà. Il P. M., avv. Savinelli, chiesta l'assoluzione per non provata reità per sette imputati, sostenne l'esistenza dell'associazione a delinquere fra gli altri, per i quali chiese la condanna a pene variabili con un complesso di ben novantatre anni di reclusione. I difensori, avvocati Bozino Luigi, De Gaudenzi, Borello, Cugnolio, Cuppini, Caron, Stroppa, Greppi, Bottino, Croso, Bozino Paolo e Patola, negarono l'esistenza dell'associazione a delinquere e chiesero l'assolutoria. Il Tribunale accedette quasi completamente a queste tesi e stamane, alle dodici e mezza, pronunciò sentenza con cui, ritenuto non provata l'esistenza dell'associazione a delinquere, mandò assolti tutti gli imputati per questo reato; condannò per vari furti l'Audagno ad undici anni e venti giorni di reclusione inaspriti da un sesto di segregazione cellulare ed un anno di vigilanza; il Pozzo a sei anni e otto mesi di reclusione ed un anno di vigilanza; il Sirrico a cinque anni otto mesi di reclusione con un sesto di segregazione cellulare ed un anno di vigilanza. Condannò ancora per favoreggiamento, beneficiandoli però del perdono, il Bellonio a quattro mesi ed il Regis a tre mesi di detenzione. Mandò assolti per non provata reità tutti gli altri imputati.

Le richieste del Procuratore Generale nel processo pel furto del quadro

Firenze, 11, notte.

Nell'udienza antimeridiana del processo per la Madonna della Sediola, dopo la relazione del mastro-muratore Ignazi, che dà schiarimenti in proposito ai famosi mattoni ritrovati e che aprirono la via ai ladri dal tetto del convento di San Marco, prende la parola l'avvocato erariale Giura, che sostiene calorosamente la responsabilità di tutti gli imputati, compreso il Bartolomei, perchè lo ritiene concorrente con tutti gli altri nel reato.

Il Procuratore Generale, Gobbi, dal canto suo, incomincia prendendosela con la stampa, la quale accusò la polizia ed i funzionari. Elogia quindi la loro opera, che è riuscita al recupero del quadro ed ha dimostrato la colpabilità dei due custodi, i quali devono essersi precedentemente accordati coi ladri; ha sostenuto la responsabilità del Bartolomei, e, dopo una rapida sintesi della posizione di ciascuno degli accusati, ha concluso sostenendo doversi ritenere il Bracciotti ed il Bartolomei gli organizzatori e gli esecutori del furto, i due custodi Schaggi e Cipriani, nonchè il Viviani, complici necessari, ed ha lasciato all'arbitrio ed alla coscienza dei giurati di vedere se anche il Baldi può essere ritenuto complice necessario. Termina chiedendo per tutti una sentenza di condanna. L'udienza viene tolta e rimandata a domani.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

11 Luglio

Godimento dal 1.o luglio 1913.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso medio legale 96 97 1/2.
Id. fine corr. 97 02 1/2, 97, 96 92 1/2, 96 95, 97, 97 02 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 96 92 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 96 97 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (1902) netto: corso medio 96 25.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) corso medio 96 25.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) corso medio 96 25.

Godimento dal 1.o aprile 1913.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 66.
Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 30 a 150) prezzi nominali 66.
Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 3 a 30) prezzi nominali 66.
Buoni del Tesoro 4 % da L. 2000 a 5000 (più lire) 100 35.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 102 65, lettera 102 95.
Svizzera 5: denaro 102 62 1/2, lett. 102 75 1/2.
Germania 6: denaro 126 90, lettera 127.
Londra 4 50: denaro 25 97, lettera 26.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1400, 1401, 1400, 1398, 1397 50, 1398 50, 1399 50, 1400, 1400 50.
» Banca Commerciale 818 50, 818, 817, 816 50, 817 50, 818 50, 819.
» Ferrovie Meridionali 541 50.
» Ferrovie Mediterranee 315.
» Fiat 122 75, 123.

Calmi e poco attivi. Dopo una leggera reazione si chiude nuovamente sostenute.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambi

11 luglio — Ore 12.

Rendita 3 50 (fine corr.) 97 025, 97, 96 925, 96 95, 97 025.
» 3 50 contanti (corso medio) 96 925.
» 3 50 id. (1902) id. 96 25.
Azioni Banca Italia 1400, 1401, 1400, 1399, 1398, 1397 50, 1398 50, 1398, 1399, 1400, 1401.
» Banca Commerciale 816 50, 818, 818 50, 818, 817, 816 50, 817, 818, 818.
» Bancaria Italiana 95 75.
» Ferrovie Meridionali 542.
» Mediterranee 313, 315.
» Fiat 122 75, 123.

Cronaca della riunione pomeridiana

11 Luglio 1913 — Ore 16.30.

Rendita Italiana 3.50 % 97.20, 97.225, 97.20.
Azioni Banca d'Italia 1408, 1409, 1409 50, 1408.
» Banca Commerciale 823.50, 824, 824.50, 823.50, 823, 822.50.
» Meridionali 543, 542.50.
» Mediterranee 316 1/2.
» Fiat 123.50.

Tendenza sostenuta: verso chiusura alquanto più calmi su realizzi. Fermi pure gli ex Ferroviari.

Prezzi nominali 11 Luglio

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula	275 —
» » » Romane	[illegible]
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	405 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0	355 50
» Ferroviarie Novara 5 0/0	[illegible]
» » Cuneo 3 0/0	379 —
» » » 5 0/0	[illegible]
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0	[illegible]
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0	330 —
» Canali Cavour 3 0/0	[illegible]
» Risanamento Napoli 5 0/0	[illegible]
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 2 0/0	[illegible]
» » Bra-Castel.-Casteg.-Mortara	[illegible]

Titoli garantiti dallo Stato

[illegible]

TITOLI SPECIALI

[illegible]

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 11, ore 13,30:

Rendita Italiana 3 50 0/0 contanti 96 75 — id. fine mese 97.

Mediterranee 315 50 — Credito Italiano 540 — Banca Commerciale 819 — Banco di Roma 103 — Società Bancaria Italiana 95 50 — Banca d'Italia 1400 — Lanificio Rossi 1470 — Cotonificio Cantoni 317 — Navigazione Generale 431 — Raffinerie Zuccheri 308 — Beni Stabili [illegible] — Azioni Costruzioni Venete 100 — Acciaierie Terni 1460 — Società Edison [illegible] — Savona [illegible] — Elba 166 — Ansaldo [illegible] — Industrie Zuccheri [illegible] — Cotonificio Veneziano 54 — Ferrovie Meridionali [illegible] — Birra [illegible] — Metallurgica [illegible] — Ferriere [illegible] — Concimi Chimici 102 — Vizzola [illegible] — Distillerie 75 — Carburo 610 — Fondi Rustici 232 50 — Molini Alta Italia [illegible] — Breda [illegible] — Italo-Americana [illegible] — Miani e Silvestri [illegible] — Marconi 97 75.

Cambi: Su Berlino [illegible] — Parigi [illegible] — Londra [illegible] — Svizzera [illegible] — Vienna [illegible].

Ci telefonano da Milano, 11, ore 16:

Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura — Consolidato 3 50 0/0 contanti 97 — Id. fine mese 97 20 — Id. 1902 contanti 96 75 — Id. fine mese 96 90.

Ferrovie Mediterranee 316 — Credito Italiano 541 — Banca Commerciale 823 — Banco di Roma 103 — Società Bancaria Italiana 96 — Banca d'Italia 1408 — Lanificio Rossi 1475 — Cotonificio Cantoni 316 — Navigazione Generale 432 50 — Raffinerie Zuccheri 307 — Beni Stabili [illegible] — Azioni Costruzioni Venete 100 — Acciaierie Terni 1474 — Compagnia Edison [illegible] — Savona [illegible] — Elba 170 — Ansaldo 273 — Industrie Zuccheri [illegible] — Cotonificio Veneziano 53 — Ferrovie Meridionali 543.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 11, ore 18:

Rendita 97 07, 97 15 — Banca 1402, 1406, 1408 50 — Comit 819 50, 820, 824 50 — Credito 540 — Bancaria 96 — Meridionali 542, 543 50 — Mittel 315, 316 — Rubattino 432, 427 — Raffineria 338, 339 50 — Industria 279, 280 — Eridania 758, 767 — Terni 1468, 1470 — Armstrong 271, 273 50 — Elba 171, 171 50 — Savona 304, 305 — Molini 238, 238 50 — Semolerie 304, 307 — Marconi 94 — Acquedotto Pugliese 541, 546 — Italia 59 — Voltri 241.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 11, ore 18:

Rendita 3 1/2 cont. 97 [illegible] — Banca d'Italia [illegible] — Banca Commerciale 822 — Credito Italiano 540 — Banco Roma 103 1/4 — Bancaria 96 3/4 — Meridionali [illegible] — Mediterranee 314 — Navigazione Generale 427 — Tramways [illegible] — Ansaldo 273 50 — Ferriere Italiane [illegible] — Metallurgica Italiana 101 — Piombino 160 — [illegible] 13 — Cines [illegible] — Acqua Marcia [illegible] — Gas [illegible] — Condotte d'Acqua 319 — Immobiliari [illegible] — Beni stabili [illegible] — Impresa Fondiaria [illegible] — Carburo [illegible] — Kerka [illegible] — Forni Elettrici 53 — Concimi 150 50 — Azoto [illegible] — Soda 69 — Estrattive 53 — Montecatini [illegible] — Molini Pantanella [illegible] — Fondi Rustici [illegible] — Risanamento [illegible] — Terni [illegible].

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 12 luglio — Per gli adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con cerificati — Lire 102,66 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 102,75.

Genova, 11 luglio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 102,86 [illegible] — Londra Lire 25,97 — Germania Lire 126,90 — Svizzera Lire 102,65 — Belgio Lire 102,30 — Austria Lire 105,30.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	10	11		10	11
Rend. franc. 3 0/0 amm.	— —	— —	Argento fino	[illegible]	[illegible]
Id. 3 0/0 perp.	83 70	83 65	Credito Fond.	854 —	874 —
Id. 3 1/2 0/0	— —	— —	Suez	4920	4900
Rend. Ital.	94 30	94 40	Lotti Turchi	185 —	185 —
Camb. Londra	[illegible]	[illegible]	Ferr. Merid.	509 —	500 —
Con. ingl. 2,75	73 3/4	73 1/2	Rend. Russa	73 10	73 20
Obbl. Lomb.	240 —	238 —	N. prest. russo	102 25	102 35
Cambio Italia	97 1/4	97 1/2	R. Russa 1906	[illegible]	100 —
Turco nuovo	82 70	83 50	R. portoghese	— —	4080
Banca Parigi	1600 —	1605	R. di Francia	— —	— —
Tunisino	411 —	413 —	Camb. Madrid	108 15	108 40
Egiziano 4 0/0	98 50	100 —	R. Commerc.	700 —	— —
R. ungh. 4 0/0	80 60	80 —	R. Serba 4 0/0	79 80	79 80
R. spagn. est.	86 75	87 10	R. Bulg. 1909	441 —	435 —
Banca Ottom.	604 —	610 —	Ferrol Plomb.	103 —	101 —
Rend. Arg. 1896	— —	— —	Sosnowice	1430	1434
Id. id. 1900	— —	— —	Metropolit.	500 —	501 —
Rame a Londra	[illegible]	[illegible]	Thomson	772 —	773 —
Brasile 5 0/0	— —	84 60	Rand-Mines	157 50	156 50
Id. rescission	— —	— —	De Beers	542 —	519 —
Id. 4 0/0	75 75	76 50	Chartered	33 —	33 —
Credit Lyonnais	1607	1619	Ferreyra	71 —	70 50
Andalous	[illegible]	[illegible]	Radfontein	37 —	37 25
Nord Espagne	453 —	438 —	Roodeport	57 25	56 25
Saragosse	432 —	429 —	Golds Field	— —	— —
Rio Tinto	1780	1777	Geduld	[illegible]	[illegible]

Tendenza ferma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 8 — Aggio dell'oro 16.—.
Buenos Aires, 9 (sera) — Pesi carta 227,27 per 100 pesi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 9 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 24,0.
Londra, 9 — Argento pence 28 15/16 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.
New-York, 9 — L'argento si quota a centesimi di dollari 58 3/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 30 giugno al 6 luglio 1913.

Vendita all'ingrosso

Grani di Piemonte, al quintale, da L. 26,— a 28,— — Id. nazionali da —,— a —,— — Id. esteri da 30,25 a 31,50 — Segale da 20,— a 21,50 — Avena da 22,25 a 23,75 — Riso da 37,50 a 52,50 — Meliga da 18,75 a 19,50 — Farina di frumento marca n. 1 da 38,75 a 41,— — Id. marca 0 superiore da 78,— a 39,50 — Id. marca 0 comune da —,— a —,— — Crusca da 13,— a 15,—.

Vini del Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro, da L. 50,— a 58,— — Id. superiori da 58,— a 60,— — Vini comuni di altre provenienze di limitata gradazione da 41,— a 48,—.

Foraggi: Maggengo, al miria, da L. 1,40 a —,— — Risetta 1,275 — Terzuolo —,— — Paglia 0,85.

Fieno maggengo nuovo, al miria L. 1,—.

Zucchero centrifugo, al quintale, da L. 147,50 a 148,— — Id. estrafino (pilé) da 148,50 a 149,— — Id. raffinato in quadretti da 150,50 a 157,— — Id. estrafino semolato N. 1 da 149,50 a 150,— — Id. id. N. 2 da 147,50 a 148,— — Id. cristallino semolato lavato da —,— a —,— — Id. id. bianco da 142,— a 142,50 — Id. bianco N. 1 da 139,50 a 140,— — Id. id. N. 2 da 136,50 a 137,—.

Polli, caduno, da L. 2,50 a 3,— — Capponi da —,— a —,— — Galline da 3,50 a 4,— — Anitre da 1,75 a 2,— — Oche da —,— a —,— — Tacchini da 5,90 a 6,—.

Burro 1.a qualità, al chilo, da L. 2,70 a 2,80 — Id. 2.a qualità da 2,50 a 2,60.

Uova, alla dozzina, da L. 1,15 a 1,25.

Pescheria fresca di mare 1.a qualità, al chilo, da L. 5,— a 6,— — Id. 2.a qualità da 2,— a 2,50 — Pesci minuti da —,— a —,— — Pescheria fresca di acqua dolce 1.a qualità da 4,75 a 5,50 — Id. 2.a qualità da 1,50 a 2,75 — Pesci minuti da 0,80 a 0,90.

Patate, al miria, da L. 0,80 a 1,70 — Cipolle da 0,80 a 0,90 — Carote da 1,— a 1,70 — Spinaci da 0,— a 0,— — Pomidoro da 3,— a 4,30 — Rape da 1,50 a 2,25 — Fagiuoli da 2,75 a 4,50 — Piselli da 2,50 a 4,— — Asparagi da —,— a —,— — Funghi da 25,— a 32,50 — Cavoli, alla dozzina, da 0,— a 0,— — Cavolfiori da 0,— a 0,— — Cardi, al mazzo, da —,— a —,— — Fichi freschi, al miria, da —,— a —,— — Fragole da —,— a —,— — Castagne fresche da —,— a —,— — Id. secche da 0,— a 0,— — Ciliegie da 3,— a 10,— — Albicocche da —,— a —,— — Pesche da 3,— a 18,— — Pere da 4,— a 6,— — Mele da 0,— a 0,— — Prune da —,— a —,— — Uva da tavola da 0,— a 0,—.

Legna forte, al miria, da L. 0,40 a 0,42 — Id. dolce da 0,39 a 0,41.

Vendita al minuto

Pane: Grissini, al chilo, da L. 0,75 a 0,85 — Fino piccola forma da 0,45 a 0,53 — Id. forma ordinaria da 0,40 a 0,48 — Casalingo da 0,35 a 0,40.

Paste 1.a qualità, al chilo, da L. 0,60 a 0,70 — Id. 2.a qualità da 0,50 a 0,60.

Carne, al chilo: Sanati da L. 1,15 a 2,30 — Vitelli da 1,45 a 2,05 — Buoi e manzi da 1,80 a 1,75 — Buoi grassi da —,— a —,— — Tori da 1,10 a 1,40 — Moggie da 1,10 a 1,40 — Vacche grasse da 1,05 a 1,35 — Vacche da 0,75 a 0,90 — Agnelli da 0,— a 0,— — Montoni e pecore da 0,— a 0,— — Capretti da 0,— a 0,— — Capre da —,— a —,— — Maiali da 2,05 a 2,75.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

Pelle bianca, morbida!
SAPONE BANFI
il più fino del mondo

SE VOLETE arrestare la caduta dei capelli, evitare una precoce calvizie ed avere una ricca ed elegante capigliatura, fate uso esclusivo dell'impareggiabile

PETROLIO ESSENZIALE L. HERBERT [illegible] igienico - Soavemente profumato

In Torino, presso il concessionario per l'Italia PAOLO BOGGIO, farm., corso Vittorio Emanuele (piazza del Monumento) 84. — Prezzo L. 1,50, 2,50 e 4. — Per pacco postale aumento di L. 0,60, e dai principali profumieri.

BLENORRAGIA (Scolo)
guarita rapidamente senza conseguenze coll'efficacissimo Antigonosin, non irritante, innocuo. — Boccetta con istruzione L. 4; per posta 4,50; estero L. 5.
Farmacia Croce Bianca - Via Baretti, 33 - Torino

La MORVA dei Cani
[illegible]
Prof. P. SALVINI, [illegible]

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

[illegible]

CARTOLINE panoramiche eseguite espressamente. Tariffa campioni gratis. — Società Cartoline, [illegible]

FALLIMENTO Gambrinus. [illegible]

MENSOLE, oggetti per vetrine [illegible]

SETTEMILA reddito [illegible]

Offerte d'impiego

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

[illegible]

CERCASI esperto disegnatore meccanico praticissimo costruzione automobili. — Scrivere cassetta 1054 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30071

CERCASI abile operaio molatore cristalli (fuori Legge). — Scrivere B. 4161, Haasenstein e Vogler, Lugano (Svizzera).

CERCO lavorante confezionista subito. — Casa [illegible], corso Principe Oddone, 15. c 30775

CERCO donna servizio ricca signora sola. — Biglione, via Po, 28. 30077

CERCO infermiere robusto, celibe. — Rivolgersi Biglione, via Po, 28, Torino. c 30054

CERCO fattorino fiducia presentato. — Biglione, via Po, 28, Torino. c 30050

CERCO cameriera compagnia signora sola bagni. — Dollinger, piazza Vittorio, 3. c 30061

CERCO pensionato per portieria. - Quadro, Sant'Anselmo, 1, Torino. c 30070

COTONIFICIO presso Torino cerca giovane impiegato pratico paghe operai; referenze. — Scrivere cassetta 2614 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30000

FARMACISTA diplomato urge vicinanze Novara, posto stabile, vitto, alloggio. — Inviare referenze, pretese «Galeno», posta, Torino. c 30000

GIOVANE con bella calligrafia, desideroso iniziarsi carriera commerciale, è ricercato da seria Casa di rappresentanze. — Scrivere con referenze cassetta 3787 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30007

IMPIEGHEREI piazzista esattore, buon stipendio, depositando [illegible]. — Scrivere Alcaio, [illegible], fermo posta, Torino. c 30700

IMPORTANTE Filatura cotoni americani Alta Italia cerca aiutante direttore praticissimo lavorazione e macchinario moderno scuola filatura. Inutile presentarsi senza ottime referenze. — Indirizzare offerte con età, stato famiglia, pretese e fotografia a cassetta R. 15635 M., presso Haasenstein e Vogler, Milano.

LA Società Italiana per la combustione e gli acciai speciali, Torino, via Bidone, 6, vecchia Barriera di Lanzo, assumerebbe ottimi tornitori meccanici, [illegible] ramo utensili. 30404

MASSEUR cercasi un'ora al giorno. — Tessera 149, posta, Torino.

PICCOLISSIMA famiglia urge ragazza tutto servizio. — Fogo, XX Settembre, 13.

STENODATTILOGRAFA cerco per lavori d'ufficio. — Francesco [illegible], corso Vinzaglio, 24.

URGONO cameriera e ragazza tutto servizio. — Ravinale, corso Orbassano, 41.

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AVVOCATO, segretario comunale, dattilografo, perfetto corrispondente, contabile, pratico commercio, cauzione, disponendo mezza giornata, offresi [illegible]. — Scrivere cassetta 2006 S., Haasenstein e Vogler, Torino.

CHAUFFEUR, domestico, meccanico, [illegible]

[illegible]

REUMATISMI

Marca Legale

N. 10587 e 12161

Nelle Malattie prodotte da infreddature come: Reumatismi muscolari, dolori artritici ed articolari, reumatismo articolare cronico (senza febbre), dolori di schiena, lombaggine, sciatica, torcicollo, dolori reumatici facciali e di denti, Nevralgie, catarro di petto ecc., nonchè slogamenti, ammaccature e lussazioni, ricorrete subito al

REUMATOL

Rimedio esterno (Fregagioni)

Il Reumatol (= Rheumatol) è la miglior frizione, il mezzo il più efficace raccomandato dai Signori Medici.

Più di 30 Anni di Successo!

Voi troverete il Reumatol in tutte le buone farmacie a L. 2,20 la bottiglia, con unita istruzione per l'uso.

Si badi alla marca di protezione come sopra!

DEPOSITO GENERALE per l'ITALIA:
MEDICATURA ANTISETTICA SCIAFFUSA
Rappresentanza: MILANO, Via S. Primo, 6
Deposito per TORINO: SCHIAPPARELLI & C., farmacia

RIMETTESI subito piccolo avviato negozio genere grande consumo; sito centrale. —Scrivere cassetta 2001 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30481

RIMETTO avviato negozio ferramenta d'ogni genere, tecnici e cucina, con tutti accessori per fabbro meccanico; poco fitto; miti pretese. — Rivolgersi Trattoria Sommeiller, piazza Statuto, angolo via Allione, N. 9, Torino. c 30006

RIMETTO causa salute Casa grossista media importanza, generi biancheria, fazzoletti, ricami, [illegible] Torino, Piemonte, [illegible]. — Scrivere cassetta [illegible]

[illegible]

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI [illegible] alloggi signorili, comodità moderne. — Via Vico angolo via Massena. c 30082

AFFITTANSI alloggi anche uso ufficio, ascensore, termosifone. — Via Madama Cristina, 104, angolo corso Dante. c 30008

AFFITTASI alloggio signorile quattro camere, entrata, cantina, splendido terrazzo. — Via Asti, 30

[illegible]

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

[illegible]

Una buona digestione

è la base del benessere. Quando lo stomaco non è più in grado di elaborare sufficientemente i cibi che vi vengono introdotti e di assorbire da essi le importanti sostanze necessarie alla nutrizione, ne soffre tutto l'organismo. Decadenza delle forze, cefalea, cattivo umore, nervosità e depressione dello stato generale, ne sono le conseguenze più note. Per rinforzare uno stomaco indebolito, per migliorare la digestione e per rinvigorire l'intero organismo, ed in ispecial modo i nervi, i medici di tutto il mondo raccomandano la Somatose.

A 75,000 vendo casa nuovissima costruzione, reddito 7 0/0, 32 camere, botteghe, bellissima posizione d'angolo. — Mussi, Quattro Marzo, 4. c 30727

ACQUISTEREI cascina presso Barriera, 1400,000. — Biglione, via Po, 28. c 30016

ALLOGGI due camere e cucina, botteghe. — Via Rivalta angolo Moncalvi, Barriera Orbassano. c 30771

ALLOGGIO mobiliato elegante, centralissimo, comodità, prezzo mite. — Venti Settembre, 73.

[illegible]

Capitali, Società, Rilievi

[illegible]

Camere Mobiliate e Pensioni

[illegible]

Annunzi vari

[illegible]

Lezioni e Traduzioni

[illegible]

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

[illegible]

Alberghi e Stazioni Climatiche

[illegible]

Automobilismo, Sport, Biciclette

[illegible]

Appendice della Stampa (38

La guerra dei "Camisardi"

ROMANZO DI
EDMOND LADOUCETTE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

— Ma, dolce Gesù, che avete signor Fariboleí?

— Eh! mille diavoli!

«Prima di tutto penso che ho perso un sacca di monete d'oro... Quante ce ne saranno state?... Migliaia di pistole, rimaste sotto al mio cavallo!

— Consolati, amico mio, se le pistole sono rimaste in mano agli avversari, hai per lo meno salvata la vita!

— E' vero, monsignore, ma tuttavia sono furibondo. E poi debbo essere obbligato a ritornare a Courlac, fuggendo davanti a un miserabile gruppo di soldati del re?

— Capisco, Faribole, tu vuoi aspettare il resto dei dragoni del maresciallo di Montrevel. Te lo permetto, ma a una condizione: che non ucciderai che i cavalli!

In quel momento i tre cavalieri stavano attraversando una pianura a campi e praterie verdi e lussureggianti.

— Ah! monsignore, — continuò Faribole, — come si starebbe bene qui! E, se mi aiutate, il signor Chadefaux non eliminerà che un dragone solo per servirgli di scorta...

E Faribole spiegò il suo progetto. Avevano messo i cavalli al passo.

Dopo pochi minuti ecco comparire al galoppo, sulla strada maestra, Chadefaux alla testa del suo plotone.

Egli fu assai stupito vedendo coloro che inseguiva procedere tanto tranquillamente.

Gridò con voce tonante:

— Caricate, caricate! Noi li teniamo questa volta!

I tre cavalieri partirono subito al gran galoppo, ma uno solo continuò a correre sulla strada. Mistouflet si era slanciato a destra sulla prateria, Faribole a sinistra.

Ad un segno di Chadefaux, tre dragoni si posero ad inseguire Mistouflet, tre altri si divisero da loro per correre dietro a Faribole, infine il luogotenente ed i due dragoni rimasti proseguirono dietro a monsignor Luigi.

Anche quest'ultimo aveva ora lasciata la strada maestra, per correre attraverso i campi dalla parte di Mistouflet.

Poco alla volta i tre cavalieri inseguiti rallentarono. E ben presto si vide Faribole fare un voltafaccia, precipitarsi sul dragone più vicino e scaricare una pistola sul cavallo. Il dragone precipitò a terra. Subito dopo i due altri cavalli dei suoi inseguitori facevano la stessa fine, e Faribole non aveva più di contro alcun avversario.

Mistouflet aveva eseguito la stessa manovra, poi i due amici si slanciarono a raggiungere monsignor Luigi, che veniva verso di loro.

Erano ora tre contro tre.

Lo sposo di Yvona scelse per sè il luogotenente Chadefaux, ed i suoi compagni si precipitarono sui due dragoni, che, spaventati, si diedero immediatamente alla fuga.

Monsignor Luigi e il giovane Chadefaux si scambiarono quattro palle. Ma essi tirarono in aria. Poi, sempre al galoppo, monsignor Luigi, i suoi due compagni e Chadefaux ripresero la strada verso il masso di Gardies.

L'ufficiale dei dragoni seguiva i suoi generosi avversari ad una quindicina di passi di distanza.

Tutto ciò era accaduto in meno di dieci minuti. Faribole era soddisfatto. Rideva e diceva:

— Ah! tuoni dell'aria! Se Rosarges è ancora vivo, voglio vedere con che muso si presenterà davanti al maresciallo di Montrevel!

La notte era arrivata quando essi si presentarono alle prime case di Gardies, delle quali conoscevano il proprietario.

Vedendo coloro che lo precedevano mettere piede a terra, Chadefaux li imitò. Dopo due minuti andava a battere alla porta di una modesta osteria. Chiese a che distanza si trovava ancora dal castello di Servas. L'oste gli disse che avrebbe dovuto percorrere più di quattro leghe e che non era prudente viaggiare di notte.

Allora il giovane ufficiale si decise a riposare fino a mezzanotte.

Alle undici e mezzo i tre amici, al chiarore d'una bella luna ripresero lentamente la strada che doveva condurli al masso di Cambo.

A mezzanotte Chadefaux saliva anch'esso a cavallo e si faceva indicare dall'oste la via. Sorridendo alle stelle, felice delle poche ore di libertà delle quali poteva godere, il giovanotto si dirigeva rapidamente verso il castello di colei che certo l'aspettava con ansietà ed amore.

Ad un tratto, però, provò una viva ansietà. Fermò il cavallo senza saper bene perchè. Sentiva un'angoscia profonda che gli stringeva il cuore.

In lontananza si vedeva un'immensa luce, che incendiava il cielo. Egli si diresse al galoppo da quella parte.

. . . .

Sulla strada da Nimes ad Alais, Faribole, tutto lieto, gratificava i suoi compagni di una canzonetta originale, imparata nella sua giovinezza e da lui cantata con voce orribilmente falsa.

Ad un tratto si arrestò, mandando una sonora esclamazione:

— Laggiù, c'è un incendio sulla collina!

«Ah! monsignore! E' il castello di Servas che brucia... Permettetemi d'andare in soccorso della signorina di Vrigués.

— Va, mio caro Faribole! E tieni, prendi il mio cavallo, perchè quello del dragone non è una famosa bestia!

Un minuto dopo Faribole galoppava verso le praterie.

Mentre si dirigeva per la via che saliva al castello, Chadefaux sulla strada di Alais, incontrava uomini, donne e ragazzi in fuga.

— Che cosa accade? Perchè questo spavento? — chiese ad un contadino.

(Continua)

PREFERITE SEMPRE LE PASTIGLIE QUERIO
DIGESTIVE DISSETTANTI
LE PIU' RINOMATE
Specialità della Confetteria QUERIO
22 - VIA CERNAIA - 22
17069

SORPRESA MERAVIGLIOSA

Fra due bimbi era insorta una questione
E parevan due cani intorno a un osso.
La mamma li guardava in apprensione,
Ma sull'uscio però stava a ridere.

Difficile è il saper chi avea ragione:
Gridavan tutt'e due a più non posso
Per l'acqua di CHININA DI MIGONE,
Che poi finiron col gettarsi addosso.

Pur che alla madre il fatto non dispiacesse,
Anzi gli si dovrebbe che la garba
Che i bimbi si profumino la faccia.

Per stupor poi restò senza parola,
Quando vide venir tanta di barba
Sul mento della piccola sua prole.

CHININA-MIGONE

L'ACQUA CHININA-MIGONE, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali valgono come un potente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi, anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.
L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende in flaconi da L. 1.10 e L. 2.50, ed in bottiglia da L. 3.50, L. 6.00 e L. 10. — Per la spedizione del flacone da L. 1.60 aggiungere L. 0.25, per le altre L. 0.60.
Trovasi tanto profumata che inodora od al petrolio da tutti i Farmacisti, Profumieri, Parrucchieri, Droghieri, Chincaglieri e Bazar.
Deposito Generale da MIGONE e C. - MILANO - VIA OREFICI (Passaggio Centrale, 2)
Depositi in TORINO presso: Stabilimenti Chim. Farmac. Rinaldi Schiaparelli, via Sant'Anselmo, 11-16 — Società Anonima «Salus» F.lli Paisen, piazza San Carlo, 8 — Giovanni Bressi, via Roma, 27 — Barker Maria, piazza Carlo Felice, 5 — D. Mendo, via Ospedale, 3 — Istituto Nazionale Medico Farmacologico, via Roma, 2 — A. Tirone, via Garibaldi, 15 — Gandolfi Achille, via Roma, 20 — Grattarola Luigi, via Fiandre — Aragno e Godino, via Pietro Micca, 20 — Fiora Francesco, via Porta Palatina, 2 — Ceccardo Luigi, piazza Solferino, 5

DIFFIDATE DEI BASSI PREZZI
ai quali sono poste in vendita
FALSIFICAZIONI
sempre di cattiva qualità
I RINOMATI
PROFUMI BERTELLI
DI GRAN LUSSO · PERSISTENTI · AGGRADEVOLI
non possono essere venduti a meno dei prezzi segnati nel
RICCO CATALOGO ILLUSTRATO
che, dietro richiesta, spedisce GRATIS la Società A. BERTELLI & C., MILANO
I PROFUMI BERTELLI si vendono anche a bordo dei sontuosi Piroscafi Re Vittorio, Regina Elena, Principe Umberto, Principessa Mafalda, Duca degli Abruzzi, Duca d'Aosta, Duca di Genova, addetti al servizio di lusso: GENOVA - BUENOS AIRES (Sud America Express), nonchè su tutti gli altri Piroscafi della NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA, LLOYD ITALIANO, LA VELOCE ed ITALIA.

DIFFIDA
PESCAROLO BENVENUTO fu Gabriele avverte che il signor PEZZATI FRANCESCO, detto Cirbin, non appartiene più per nessun rapporto alla sua Casa.
33080

Dott. VITTONE Specialista malattie Veneree Sifilitiche al Policlinico Generale, al Policlinico Umberto I ed Ass. al Disp. Celtici Munic. Iniez. endov. di "606". Esame del sangue. Elettrolisi. Elettrocaustica. Uretroscopia. Radioterapia. - Via San Francesco da Paola, 30 bis, ore 9-11; 14-17; 19-20. Festivi 9-12.
23416

Malattie Pelle, Genito-Urinarie
VENEREE-SIFILITICHE
E INDEBOLIMENTI SESSUALI
Dott. Sinopoli, Via Lagrange, 43, piano 1° nobile
dalle ore 9 alle 10 1/2 - festivi dalle 9 alle 12

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
LA SOLA RACCOMANDATA DA CELEBRITA' MEDICHE
Si vende in tutte le farmacie del mondo
Gratis Opuscoli — Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

OPERATI d'ERNIA. Chi non crede che molto facilmente l'ernia si riproduce (sebbene bene operati), noi gli facciamo vedere le prove molto convincenti! I deboli di cuore, e agli anelli inguinali, gli affetti da tosse, o stitichezza abituale, chi sta molto in piedi, ed i vecchi, devono sempre, molto dopo operazione, perchè anche se non periscono, si formano dei prolassi gravissimi! I nostri meravigliosi cinti producono il graduale miglioramento, senza la benchè minima molestia. — Stabilimento SARDI, via Lagrange, 6, Torino.

Generatore elettrico d'aria calda "GHIBLI"
per asciugare capelli, lastre fotografiche; riscaldare panni, biancheria; per cure terapeutiche.
L. 60 con elegante astuccio e piedestallo
21635
TERMOFORI ELETTRICI
FERRI DA STIRO ELETTRICI
Aspiratori a turbina elettrici per la polvere
APPARECCHI ELETTRICI PER MASSAGGI
Scaldacqua automatici
Reg. GIUSEPPE PALLAVICINI - TORINO
Doccia d'aria calda "GHIBLI"

FACILITÀ A TUTTI
d'ACQUISTARE
allo stesso prezzo di compra a contanti
Dove vi piace
Tutto ciò che vi piace
nei 100 più importanti Negozi di Torino
servendovi dei buoni d'acquisto del
BANCO DI CREDITO MODERNO
VIA BARBAROUX, 2
25403

ESCLUSIVA LAVORAZIONE
CORNICI PER FALEGNAMI
con deposito via Saluzzo, 46
Luigi MARTINI - Torino Via Pesaro presso via Cigna (Barriera Dorio)
257

BUSTI CAMICIETTE Reggipetto, Ventriere 0,95 e p. Costumi tailleur tela L. 35. Sottane, Jupons, Spolverini. BISTOLFI, Garibaldi, 11.
29759

Lire 5 spediscensi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per varie locali. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 10, che s'invia gratis.
A. COLOMBO - MILANO
Corso Garibaldi, 104 G.

PIASTRELLE
Nazionali ed Estere
a prezzi di fabbrica
Sassuolo 20-20 extra L. 25 00
" " Liguria L. 23 00
" 15 x 15 L. 18 00
Porcellana estera e nazionale da L. 15 a 16 in più.
Per contanti al Corso Valentino, 13, e via Cernaia, 30.
23500

La SONNAMBULA
TORINO, Via Lagrange, 37, p. 1°
dà CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza.
30896

Prima di andare in campagna o al mare

specialmente in località lontane o sprovviste di farmacie, le Signore previdenti debbono fornirsi nella rinomata FARMACIA MODERNA - CORSO VITTORIO EMANUELE, 34 - TORINO di quanto è necessario aver sottomano in un improvviso malessere o di quei rimedi già provati e quindi sicuri nei seguenti disturbi:

1. — ANEMIA E DEPERIMENTO FISICO efficacemente combattuti mediante le 100 Pillole S. Giovanni (L. 5,00) o colla Mistura S. Giovanni (L. 3,00 l'amara L. 3,50 la dolce) che rinvigorisce stomaco, sangue, ossa e nervi.
2. — DIGESTIONI LENTE e CATTIVE migliorano tosto col Digestivo Superga, bottiglie da L. 4,00 - 2,50 - 0,80 e la mancanza d'appetito coll'ottimo Elixir di china speciale da L. 3,50 - 2,75 alla bottiglia.
3. — DISTURBI NERVOSI trovano un pronto sollievo coll'Antinevralgico Bot a base di camomilla (L. 1,00 il flacone).
4. — EMORROIDI e STITICHEZZA sono facilmente risolte dalle Pillole del Veterano (L. 1,00) curativo, e dall'Olio Australiano (L. 5,00) calmante.
5. — MALATTIE DELLA BOCCA E DELLA GOLA si curano razionalmente coll'Asepiodelo liquido (L. 1,50) che distrugge le carie e provoca un alito fresco e sano, e coll'Asepiodelo polvere (L. 0,70) che pulisce ed imbianchisce i denti senza danneggiare lo smalto.
6. — MALATTIE DELLO STOMACO e DELL'INTESTINO sono rapidamente vinte dalla ormai famosa Magnesia S. Pellegrino (L. 1,20 - 3,00) purgativa, digestiva, disinfettante.
7. — REUMATISMO, GOTTA, ARTRITE alleviate in breve tempo dall'Artros (L. 2,50) che a differenza di tutti i rimedi congeneri proposti non è dannoso allo stomaco.
8. — TOSSI E CATARRI guariscono talvolta in 24 ore coi Coni Balsamici (L. 1,00) e colla Neotussina Prodel (L. 2,50). La Neotussina speciale pei bambini dà risultati eccellenti nella TOSSE ASININA.

La Magnesia S. PELLEGRINO e la MISTURA S. GIOVANNI trovansi in tutte le Farmacie. — Le altre specialità qui elencate trovansi solamente nella FARMACIA MODERNA - Torino - Corso Vittorio Emanuele, 34 (Vicino al Valentino).

Il nostro Laboratorio Farmaceutico produce ancora le seguenti rinomate specialità:
1. — Albifuga, che ridà ai capelli incanutiti il primitivo colore.
2. — Saj-Rhum, che distrugge la forfora e rinforza la radice dei capelli.
3. — Pillole Bot, che ingrossano il seno, lo induriscono e fanno scomparire le rughe precoci. L. 2,00 l'astuccio (Cura completa di 6 astucci L. 11,00).
4. — Sciroppo S. Giovanni, vermifugo semplice, gradevole, innocuo pei bambini.
5. — Sciroppo Ipofosfiti, vero nutrimento delle ossa e del sangue; guarisce la crosta lattea, ingorghi glandolari, rachitismo, ecc.

PEI SOCCORSI D'URGENZA teniamo una piccola scatola da noi confezionata in cui trovasi quanto è necessario ad una prima medicazione o ad un improvviso malessere (crampi, svenimenti, ferite, scottature, morsicature, dolori dei denti, capo e ventre) cioè: bende, garza, sublimato, cotone, cerotto, tintura arnica, ammoniaca, laudano, etere, ecc. per (L. 3,00).

NB. - Tutte queste specialità si spediscono ovunque col semplice aumento delle spese postali.
● Sconto d'uso ai Farmacisti ●
356

BRILLANTI! Perle, Oro Platino, Argenteria compera e vende a prezzi senza tema di concorrenza. Via Pietro Micca, n. 4 E. VIGLIANI (angolo cortile)
Anticipo capitali per disimpegnare polizze pegni.
Casa antica, unica e seria

VALIGERIA — PREZZI DI FABBRICA. — Valigie - Bauli-cabine - Cappelliere, ecc. - Ombrellini - Ventagli - Borsette - Cinture
Bigliocca B., Via Madama Cristina, 15, Torino

LEVATRICE ALBINA TORNAGHI-COCCA Pensione, camere separate. Cure materne. Prezzi mitissimi. — Via Belfiore, 9 (Porta Nuova), Torino.

LEVATRICE REGGE M. CLOTILDE Pensione partorienti. Prezzi mitissimi, Cure igieniche. — Via Po, 3, p. 1.o.

LEVATRICE già assistente onoraria R. M., pensione, ogni cura - Prezzi miti. — RAFFO, via San Secondo, 13-14. Visite ore 9-12, 15-18. Collocamento nutrici.

OSTETRICA AIUTO POLICLINICO CENTRALE Pensione partorienti. MISELLI — Via Gioberti, n. 24, p. 1°

BRILLANTI - PERLE - ORO
argenterie, qualsiasi oggetto di valore compro prezzi massimi
SAVARRO, via Pio Quinto, 14, piano terreno.
Anticipo fondi per disimpegni
28717

LE MIGLIORI MACCHINE DA CAFFÈ
Fornelli - Bollitori - Tostapane
Ferri stirare elettrici ed a spirito
Bottiglie e Recipienti "Thermos"
FIGLI di CARLO SIGISMUND
MILANO Corso Vitt. Em., 26 — TORINO Via XX Sett., 41

VIA BAGETTI e Cibrario
Affittasi presente alloggio otto vani, ammobigliato o vuoto, comodità moderne. — Stagione estiva. Alloggio idem, collina, posizione splendida; prezzo mitissimo. — Rivolgersi: Celestino, XX Settembre, 34.

Le GASTRICHE
Acute - Croniche od Infettive
sono guarite radicalmente senza eccezione con le
GASTROLINE
Pillole Antigastriche D.r Picco
Moltissime guarigioni ottenute attestano la bontà del Medicamento.
46159
Un flac. L. 3,50, N. 6 flaconi (cura completa) L. 18
Inviare lettere o vaglia al Laboratorio Chimico e Farmacia V. PICCO.
Piazza Vittorio Emanuele, 10 - TORINO

Spoehrer Scuola Superiore di Commercio Calw
(pregasi di osservare bene l'indirizzo)
nel Wuerttemberg, Germania; fondata nel 1876. — Istituto di 1° ordine per i diversi rami commerciali, contabilità, lingue, ecc. — Pensione. — Corso accademico. — Annesso studio per l'istruzione pratica. — Corsi per Stranieri. — Ammissione dal 10° anno d'età. — Il Collegio Convitto è in saluberrima e splendida posizione.
Prospetti dal DIRETTORE WEBER.
28006M

PALCHETTI speciali sovrapponibili ai Pavimenti guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti
BERTA e TINIVELLA
Via Bava, 31, angolo via Santa Giulia — TORINO — Telefono 26-32 —

PRESERVATIVI
per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cent. 15. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano.

Appendice della Stampa (66

IL CASTELLO DI THORNFIELD

Romanzo di CURRER BELL

— No, non posso rimanere — mi disse — venivo solamente a portarvi il piccolo pacco che le mie sorelle hanno lasciato per voi. Credo che contenga una scatola di colori, dei fogli da disegno e delle matite.

Quel regalo mi era gradito e mi accostai a Saint-John per riceverlo. Mi sembrò che il giovane pastore esaminasse il mio volto con ansietà. Probabilmente le traccie delle lacrime erano ancora visibili.

— Avete trovato il vostro compito più rude di quanto credevate? — mi domandò.

— Oh no! Al contrario! Credo che col tempo le mie allieve ed io ci intenderemo benissimo.

— Ma forse l'ammobigliamento della vostra casetta non è troppo gradevole... E' vero che tutto è semplice ma...

— Questa casetta — interruppi — è assai pulita e ripara dalla tempesta; i miei mobili sono sufficienti e comodi: tutto ciò che vedo mi rende riconoscente e non triste. Non sono così sciocca per rimpiangere un tappeto, un divano o un piatto d'argento. Cinque settimane fa non avevo nulla, ero una mendicante, una vagabonda respinta da tutti. Adesso conosco qualcuno, ho una casa ed una occupazione. Mi stupisco della bontà di Dio, della generosità dei miei amici, della gioia della mia posizione e non mi lagno.

— Ma voi vi sentite sola ed oppressa, questa piccola casa è ben vuota e triste!

— Fino adesso non ho quasi avuto il tempo di godere della mia tranquillità, meno ancora di essere affaticata dal mio isolamento.

— Benissimo! spero che proviate veramente la soddisfazione che affermate: in ogni caso il vostro buon senso vi mostrerà che è ancora troppo presto per abbandonarvi ai medesimi timori della moglie di Loth. Non so ciò che avete lasciato dietro a voi, ma vi consiglio di resistere fermamente alla tentazione e di non guardare indietro. Continuate nel vostro compito con coraggio, per qualche mese almeno.

— E' quanto ho intenzione di fare! — risposi.

Saint-John continuò:

— E' duro agire contro la propria inclinazione e lottare contro i propri naturali istinti, ma è possibile; io lo so per esperienza. Dio ci ha dato, in diversa misura, il potere di creare il nostro proprio destino e quando la nostra virtù domanda un sostegno che non può ottenere, quando la nostra volontà aspira ad una strada che non possiamo seguire, noi non abbiamo bisogno di morire di fame nè di abbandonarci alla disperazione; non abbiamo che da cercare un altro nutrimento, che da creare col nostro piede avventuroso un nuovo sentiero, che, se è più disagevole non è meno diritto nè meno largo del cammino chiuso dalla fortuna. Un anno fa anch'io ero molto infelice, perchè credevo di essermi ingannato entrando nell'Ordine religioso. Avrei voluto una vita più attiva, i lavori più eccitanti di una carriera letteraria, il destino dello scrittore o dell'oratore o dell'artista: tutto, all'infuori del mestiere di prete. Sotto la mia veste di ministro religioso pulsa un cuore di guerriero o di uomo di Stato. Amo la gloria, la rinomanza, il potere e trovavo la mia esistenza così infelice che volevo o mutarla o morire.

«Dopo qualche tempo di oscurità e di lotta la luce brillò e con essa venne il sollievo. La mia carriera faticosa prese l'aspetto di una missione senza limiti. Una voce venuta dal cielo mi ordinò di raccogliere le mie forze, di stendere le mie ali e di librare il volo al di là dei campi che il mio sguardo contemplava. Dio aveva una missione da affidarmi e per ben compirla bisognava avere la forza, il coraggio e l'eloquenza; le qualità dell'uomo di Stato, del soldato e dell'oratore, poichè tutto ciò è necessario ad un buon missionario. Risolsi dunque di farmi missionario e da quel momento il mio spirito mutò».

«Tutte le mie facoltà furono libere dalle catene e i vincoli cadendo non lasciarono che la lieve traccia prodotta da ogni legame: il tempo guarirà la ferita. Mio padre si era opposto alla mia risoluzione, ma ora è morto e nessun ostacolo più mi trattiene. Quando i miei affari saranno sistemati me ne andrò lontano di qui poichè sto per vincere gli ultimi sentimenti umani che ancora mi tengono avvinto a questi luoghi. Sono certo che riuscirò vittorioso e allora lascierò l'Europa senza rimpianti di sorta!».

Disse queste parole con la sua voce strana, calma e tuttavia enfatica. Quando ebbe finito guardò lontano verso l'orizzonte. Voltavamo le spalle al sentiero che conduceva dai campi alla porta del giardino; non avevamo inteso alcun rumore di passi sull'erba ed il mormorio dell'acqua nella valle era il solo rumore che si poteva distinguere in quell'ora. Così trasalimmo entrambi quando una voce gaia, dolce come un campanello d'argento, pronunciò:

— Buona sera, signor Rivers! Guardate!... il vostro cane conosce gli amici più presto di voi... mi è venuto incontro, quando ero appena sul sentiero e voi ancora mi voltate le spalle!

(Continua).